QUARTA EDIZIONE
Cent 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

ANNO 50° N. 35
Sabato 11 Febbraio 1922
SS. Sette Fondatori S.
Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Il Re respinge le dimissioni del Ministero

Il gabinetto Bonomi si presenterà immutato alla Camera il giorno 16

Circoli viziosi

La crisi ha avuto uno svolto impre-visto con il rinvio di Bonomi alla Camera per affrontare una discussione ampia e chiarificatrice. Giungiamo così, dopo un vano e defatigante giro vizioso, al punto donde si doveva partire. Le ragioni determinanti della crisi imponevano al Sovrano come primo passo quello cui oggi lo costringe una situazione senza uscita e, sotto molti aspetti, non lusinghiera per il prestigio del Parlamento e delle Istituzioni. E infatti, senza pretendere a particolari doti di chiaroveggenza politica, una settimana addietro annunziando e commentando le dimissioni del Ministero, noi ne vedevamo la logica via di uscita proprio nel ritorno dell'on. Bonomi alla Camera.

Era la via del buon senso, una settimana fa. Oggi, invece, non può non apparire un ripiego dilatorio, per dar modo ai gruppi contendenti di raggiungere una intesa qualsiasi.

Quali risultati ci si può ancora ripromettere da un dibattito parlamentare? Oramai in otto giorni la situazione si è sufficientemente chiarita. Nel « caos », in cui la decisione intempestiva delle dimissioni lanciava Sovrano, Parlamento e Paese, i tentativi degli on. De Nicola e Orlando hanno gettato notevoli raggi di luce spingendo gruppi ed uomini a posizioni decise, per quanto almeno è consentito in quel Caravansérail ch'è Montecitorio.

Dobbiamo anzi riconoscere che rare volte una crisi si è svolta in un così chiaro contrasto di parti e di programmi. I nemici della « proporzionale » hanno torto di addurre la intricata situazione odierna come documento inoppugnabile contro il vigente sistema elettorale. Perchè proprio in questa crisi esso offre la prova migliore del suo valore, quale rimedio energicissimo contro lo spappolamento della vita politica in risse di clientele, in mercati di favori e in arti miserande di corridoio. Non già che la « proporzionale » abbia miracolosamente liberato il paese di questi che sono i suoi pesi morti. I miracoli esistono solo nella imaginazione degli idioti e degli abulici. Ma è stata, innegabilmente, un colpo di sterzo formidabile, al quale non hanno resistito neppure gli ostacoli più saldi, le tradizioni più ferme, l'ossificazione mentale e morale di abitudini parlamentari fino a quattr'anni addietro reputate invincibili e tiranniche. Quando uomini come Cocco Ortu son « costretti, di fronte alla soluzione d'una crisi, a parlare di programmi, — quando parecchie decine di avvocati politicanti son « costretti », sia pure per ragioni di difesa, ad abbandonare la comoda vacuità della « égalité, fraternité, stupidité », per stringersi in un « fac simile » di aggruppamento politico, — è veramente fuor di posto insistere nel processo contro la « proporzionale ». Indubbiamente la cura epuratrice d'una piaga così profonda non poteva e non potrà andare esente da gravi dolori e anche da qualche pericolo. Indubbiamente i bigotti del « costituzionalismo », già consacrato in tradizioni solenni di Governo da Padri della Patria come Giolitti ed Orlando, son dannati a versare molte lacrime, come van facendo in questi giorni non senza portare una nota di grottesco e di comico in una situazione così difficile. Indubbiamente molti cariatidi ormai sacre verranno abbattute, molti ministeri saranno ancora inghiottiti, molte posizioni personali si vedranno ridotte a zero. Ma tutta questa distruzione non è un male, se non per coloro che confondono l'ammasso dei detriti parlamentari con l'Italia. Quanto a noi, nessun rimpianto, neppure se nella distruzione venisse travolto il perfetto « costituzionalismo » (illustratoci ampiamente in questi giorni da quel gran maestro di correttezza... *costituzionale* ch'è Pippo Naldi) degli on. Orlando e Giolitti o fin qualche articolo dello Statuto del Regno.

Per merito, dunque, della « proporzionale » una crisi apertasi nel *caos* si è venuta chiarendo nei suoi elementi fuor di dubbio gravissimi, ma esplicìti. La Democrazia sociale, costretta dall'incalzare di eventi non previsti forse una settimana fa, è stata obbligata dalle pretese dei popolari a formulare un pensiero, che non aveva mai saputo di possedere. I Popolari, dopo il primo assalto alla diligenza, son venuti ieri sera a miglior consiglio ed hanno ridotto di non poco le pretese scolastiche, ier l'altro intransigenti. La Destra ed i socialisti, bisogna riconoscerlo, hanno assunto una posizione ben netta nella sostanza, se non sempre nella forma, fin da cinque giorni addietro. Che cosa si ripromette dunque un dibattito parlamentare sulla crisi? Di intorbidare, forse, nella marea di parole uno stato di cose oramai abbastanza limpido?

E' probabile che si perderà nuovo tempo con un altro giro vizioso, per poi tornare indietro. Proprio come da una settimana in qua. Perchè, una volta eliminato il dissidio demo-popolare, viene ad essere reintegrata, tale e quale, la piattaforma su cui l'on. De Nicola fece il suo tentativo. Cosa dunque impedisce più al Presidente della Camera di portare a termine il lavoro interrotto da un dissidio oramai composto? Non han forse dichiarato i Popolari all'on. Orlando che a nessun altro essi saprebbero dimostrare maggior simpatia che all'on. De Nicola? Non si sono essi nettamente schierati, in un ordine del giorno di due giorni fa, per un Ministero di sinistra? I socialisti non hanno detto esplicitamente all'on. Orlando che il proprio appoggio è riservato esclusivamente ad un Ministero di sinistra presieduto dall'on. De Nicola?

La « situazione nuova » c'è; gli ostacoli son tutti caduti. Avanti dunque « l'uomo nuovo ».

Come si è ritornato a Bonomi

A sette giorni data, la crisi ritorna al suo punto di origine. Dopo sette giorni di inutili consultazioni, dopo tre rifiuti e due tentativi di costituire un nuovo Gabinetto la situazione parlamentare non ha saputo altrimenti risolversi che indicando al Sovrano la necessità di rimandare l'on. Bonomi alla Camera, costringendo i lavoratori e i manovratori di corridoio ad abbandonare le ombre e le penombre e a sommettere al sole fecondatore della pubblica discussione le proprie critiche e i propri disegni.

Forse questa crisi, risoltasi in un lavoro di Sisifo e che fornirà, anzi già ha fornito, molte frecce puntate ai detrattori per mestiere dell'Istituto parlamentare, forse questa crisi non sarà stata inutile se avrà provata la impotenza dei crisaiuoli a costruire vitalmente sulle macerie del governo demolito.

Forse, anche se questa non era l'intenzione dei provocatori della crisi e neanche degli altri gruppi che della crisi si sono impadroniti per volgerla ai tornaconto del proprio gruppo, forse la crisi... rientrata varrà a ristabilire nel Parlamento le corrette norme costituzionali.

Perdita di tempo che poteva risparmiarsi

Non è inutile ricordare sommariamente come si aprì, come si svolse e come si è chiusa la crisi.

L'on. Bonomi doveva presentarsi il 2 febbraio alla Camera quando alla vigilia, il gruppo democratico votava alla chetichella (non erano stati invitati neanche i ministri democratici per le eventuali discolpe!), un o. d. g. nel quale si biasimava la politica del Governo e si deliberava il passaggio all'opposizione.

Il Governo veniva a trovarsi senza maggioranza. I socialisti all'opposizione, le destre benevolmente contrarie, gli agrari idem, non aveva avuto, fin dall'ultimo periodo dei lavori parlamentari, che il voto dei popolari, dei socialisti riformisti e dei democratici. Schieratesi all'opposizione i democratici, la maggioranza spariva e il ministero era virtualmente caduto.

Bene sarebbe stato che, considerando il carattere d'imboscata della manovra democratica, l'on. Bonomi avesse osato affrontare la discussione della Camera, per dar modo a una chiara designazione del suo eventuale successore.

Senonchè queste sono norme costituzionali da lungo tempo in disuso a Montecitorio e l'on. Bonomi preferì presentarsi alla Camera dimissionario. Per onestà bisogna aggiungere che il gesto dell'on Bonomi fu in parte giustificato per la forma ricattatoria con cui i democratici manifestarono il loro passaggio all'opposizione O vi dimettete, essi dissero, o trasformiamo il nostro o. d. g. in mozione.

Le ire dei popolari e l'influenza dei socialisti

La crisi, per le persone che la provocarono (il manipolo massonico del gruppo democratico) e per le ragioni per cui fu provocata (andata dei ministri popolari in Vaticano ecc), ebbe un carattere di sollevazione anti-popolare. Cocco-Ortu e De Vito si atteggiarono a nuovi Spartaco capitananti la riscossa contro la schiavitù ai popolari

Naturale era, dunque, che i popolari, fin dal principio, elevassero alta la loro ira contro i democratici provocatori della crisi e poichè questi erano tutti fautori dell'on. Giolitti, nacque il primo *veto*: i popolari dichiararono che non avrebbero ammesso uno sbocco della crisi verso coloro che l'avevano provocata.

Niente Giolitti e niente luogotenente di Giolitti. Così si acuì il dissidio popolare-democratico, abilmente attizzato dal gruppo socialista, il quale, abbandonato l'Aventino della sterile intransigenza assoluta, si buttò nella mischia a *vigilare e influire* perchè la soluzione della crisi favorisse gli interessi del proletariato.

La situazione parlamentare di fronte alla crisi aperta si poteva riassumere, fin dal giorno due, come segue.

1. I popolari, tratti dal tradimento dei democratici, pongono il loro veto al ritorno di Giolitti o di un suo luogotenente (Orlando-Facta), al quale fanno risalire la responsabilità della crisi Forti dell'indispensabilità dei loro voti chiedono la rappresentanza proporzionale nell'assegnazione dei portafoglio; la fine dei *veti* per l'assegnazione ai popolari dei portafogli politici; l'accettazione del progetto Corbino su la scuola da parte dei gruppi partecipanti alla nuova combinazione.

2. I socialisti impegnano all'astensione dal voto e, forse, favorevole, purchè la nuova combinazione sia presieduta da un uomo nuovo (De Nicola), prescinda dalle destre e accetti i tre punti della Direzione del Partito.

3. I democratici giolittiani lavorano per un ritorno dell'on. Giolitti o dell'on. Orlando. Impegnatisi a fondo contro i popolari, pongono il veto all'assunzione di un popolare alla giustizia, all'istruzione e all'interno e negano la propria adesione al progetto Corbino. Legati alla destra da vincoli elettorali e preelettorali, combattono una possibile combinazione filosocialista.

Con questa situazione, somigliante molto a un *cul de sac*, i gruppi si erano reciprocamente imbottigliati.

Infatti assistemmo al rifiuto dell'on. Giolitti, che, sebbene indicato dalle consultazioni sovrane, aveva contro l'ostilità popolare-socialista. Il tentativo De Nicola fu, di rimando, *silurato* dai democratici con la scusa delle esuberanti pretese popolari.

L'on. Orlando — rappresentando una transazione fra i due estremi De Nicola e Giolitti — sarebbe forse riuscito a comporre un Gabinetto...

Un arcobaleno in ritardo

Giunti a quetso punto e vista l'impossibilità di qualsiasi combinazione fatta contro popolari o contro i democratici, si è tentato, ieri, di trovare un terreno d'accordo fra popolari e democratici. Infatti dopo una lunghissima ed animatissima discussione, ne è venuto fuori un.... trattato di pace, che è un capolavoro di ingegneria parlamentare, ma che impegna i due gruppi ognuno fino al punto in cui si vuol considerare impegnato. Comunque questo accordo sembrava aver ristabilito la calma sugli agitati marosi di Montecitorio, quando cominciarono le discussioni... interpretative dell'accordo stesso. I popolari dichiararono essere una vittoria popolare, i democratici essere una vittoria democratica. I popolari dichiararono di aver così spianata la via all'on. De Nicola, i democratici all'on. Giolitti.

Salus ex inimicis!

Intanto il Re, dopo il rifiuto dell'on. Orlando, aveva creduto necessario riascoltare il parere dei presidenti delle due Camere e dell'on. Giolitti.

I tre interpellati si mostrarono concordi nell'indicare al Sovrano la miglior cosa essere quella di respingere le dimissioni presentate dall'on. Bonomi e rimandarlo alla Camera.

Il Re, infatti, al fine di chiarire la situazione parlamentare, ha vivamente pregato — in due colloqui avvenuti iersera alle 18,30 e stamane alle 8,30 — l'on. Bonomi di ripresentarsi al Parlamento. L'on. Bonomi accogliendo l'invito del Re, si presenterà giovedì prossimo alla Camera e al Senato.

L'on. Bonomi, che si ripresenterà con tutti i suoi colleghi, farà al Parlamento le sue dichiarazioni..

Così l'on. Bonomi che, se non fosse sopravvenuta l'imboscata democratica, presentandosi alla Camera sarebbe certamente caduto sotto il peso dei suoi errori, si vede oggi nuovamente in sella e abbastanza saldamente.

Ancora una volta: *salus ex inimicis!*

Saputosi che l'on. Bonomi si sarebbe ripresentato alla Camera sorse il quesito se egli avrebbe provveduto a un rimpasto. A Montcitorio quasi tutti lo ritenevano pressochè indispensabile. Per poter essere, senza molto entusiasmo, sostenuto, l'on Bonomi ha bisogno di liberarsi dei vari Girardini, Della Torretta e Giuffrida le cui malefatte sono purtroppo note.

Ciò nonostante è prevalsa la tesi di lasciare alla Camera d'indicare la necessità e i limiti di un eventuale rimpasto.

Perchè non si è fatto il rimpasto

Infatti, nella seconda riunione dei Ministri che ha avuto luogo ieri sera al Viminale e che terminò alle una di notte, si discusse ampiamente la situazione e si vagliò ponderatamente l'opportunità di un rimpasto

I Ministri popolari furono recisamente contrarî a tale soluzione, in questo validamente sostenuti dall'on. Bonomi.

Il concetto che prevalse è questo:

La crisi non era stata provocata da dissensi nell'andamento politico del Gabinetto, i di cui componenti, fino all'ultimo momento erano stati d'accordo in tutte le deliberazioni prese.

Da parte della Camera nessuna indicazione si era avuta contro l'operato dei singoli componenti il Gabinetto e quindi qualsiasi ragione di cambiamenti nei titolari dei singoli Ministeri manca.

Da parte sua l'on Bonomi non ha indicazioni per fare un rimpasto, nelle condizioni attuali

Questa ripresentazione sarà seguita da una larga e obbiettiva disamina che il Presidente del Consiglio farà della situazione, in una esposizione sintetica nella quale saranno dette le ragioni delle dimissioni date, verrà esaminato l'atteggiamento dei gruppi, verranno chiarite e precisate le ragioni dell'atteggiamento del Ministero di fronte alle vitalissime questioni che tanto interessano il Paese.

Dopo ciò si aprirà la discussione sulle dichiarazioni del Governo, e da queste verranno precisati gli intendimenti dei diversi gruppi e i punti divergenti colla politica ministeriale. Solo allora potrà stabilirsi, se l'opposizione, repentinamente scoppiata e nella quale quasi tutti i gruppi furono concordi, era diretta a colpire tutta la compagine del Ministero Bonomi, o solo singoli Ministri e quindi solo allora, dopo il voto della Camera, potrà stabilirsi se sia il caso di un rimpasto, sotto la presidenza Bonomi o se invece, si debba andare ad una nuova combinazione, che questa volta avrà modo di esser indicata.

Questi i concetti che prevalsero nella lunga discussione di ieri notte, in seguito alla quale l'on. Bonomi fece diramare la notizia ufficiale della sua ripresentazione e della ripresa dei lavori parlamentari fissata per giovedì.

L'intesa tra democratici e popolari

Alle ore 17.30 di ieri si sono riuniti a Montecitorio nell'Ufficio del gruppo democratico, i Direttori del gruppo popolare e del gruppo della democrazia.

Alla riunione — presieduta dall'on. Cocco-Ortu — erano presenti gli on. De Vito, Facta, Pasqualino-Vassallo, Amendola, Casertano, Paratore, Bonardi, Carboni Vincenzo, Serra, Visco, Buonocore, Persico e Ungaro, per la democrazia; De Gasperi, Mattei-Gentili, Gronchi, Cingolani Carapelle, Sensi, Piva, Fino e Paolo Cappa per i popolari.

L'on. Cocco-Ortu, assumendo la presidenza, ha spiegato l'atteggiamento del gruppo della Democrazia nei riguardi del Ministero Bonomi.

Finalmente — dopo circa un'ora — è stato distribuito il seguente comunicato:

« *I Direttori del gruppo della democrazia e del gruppo popolare, riuniti oggi, nel comune intento di cooperare al chiarimento della situazione politica, hanno avuto un largo scambio di idee ed hanno, in particolar modo stabilito i seguenti punti:*

a) *In linea di intesa programmatica, essi concordano nel principio della libertà d'insegnamento, attuata mediante l'esame di Stato e sulla necessità della più sollecita presentazione e discussione da parte del futuro Governo di un relativo progetto, lasciandosi reciproca libertà di apprezzamento quanto alle modalità tecniche e riservandosi il gruppo democratico di sostenere che l'esame di Stato debba aver luogo in sede di istituti pubblici;*

b) *riconoscono l'opportunità della formazione di un Comitato di maggioranza, riservandosi ogni decisione sulle modalità della sua costituzione e del suo funzionamento;*

c) *per quanto si riferisce al pratico atteggiamento del gruppo, in rapporto alla soluzione della crisi, si propongono di collaborare nella migliore armonia, tenendo conto della necessità di non porre veti o ipoteche, a vantaggio o a danno di alcun partito, in rapporto alla rispettiva partecipazione al Governo* ».

Il Gabinetto Bonomi si presenterà alla Camera

La *Stefani* comunica:

« *Il Gabinetto Bonomi si ripresenterà giovedì 16 corrente al Parlamento, dove comunicherà le decisioni di S. M. il Re e farà le proprie dichiarazioni* ».

Anche stamane i giornalisti sono di... fazione in piazza del Quirinale fin dalle 7,30.

Alle 8,20 giunge in automobile il Re e subito dopo, alle 8.30, l'on. Bonomi, pure in automobile, infila il portone della Manica Larga.

Le consultazioni Sovrane

L'on. Bonomi dal Re e dall'on. De Nicola

In seguito al rifiuto dell'on. Orlando, ieri il Re ha riprese le consultazioni al Quirinale, ricevendo alle ore 16 il presidente del Senato on. Tittoni.

Uscito dal Quirinale, l'on Tittoni si è recato alla Consulta, dove ha conferito con il ministro degli esteri marchese Della Torretta.

Alle 16,30 è giunto al Quirinale il presidente della Camera, on. De Nicola, il quale è rimasto a colloquio col Re per quasi un'ora.

Alle 17,30 il Re ha ricevuto l'on. Giolitti, che è rimasto al Quirinale fino alle 18,10.

Infine è stato ricevuto dal Re il Presidente del Consiglio dimissionario on. Bonomi, il quale — uscendo dal Quirinale — si è recato subito a Montecitorio dove ha conferito con l'on. De Nicola.

Una riunione notturna di Ministri

Alle 22,30 si sono riuniti nel Gabinetto del Presidente del Consiglio gli on. Bonomi, De Nava, Soleri, Rodinò, Giuffrida, Corbino, Micheli e Bevione.

Alle 23,30 sono usciti gli on. Rodinò e Micheli, e venti minuti dopo sono usciti gli altri ministri ed il sottosegretario Bevione.

L'on. Bonomi ha riferito ai colleghi circa il colloquio avuto ieri sera con il Re ed i presenti hanno esaminata e discussa la situazione parlamentare.

Ci risulta che in questa riunione straordinaria di ministri nessuna decisione è stata presa.

Intanto ieri nel pomeriggio l'on. Bonomi aveva ricevuto successivamente gli on. Girardini, De Nava, Soleri, Rodinò, Sanna-Randaccio e Gasparotto.

L'on. De Nicola non presiederà le prossime sedute

Si afferma a Montecitorio che l'on. De Nicola non intende presiedere le De Nicola non intenda presiedere le prosime sedute, poichè presumibilmente nella discussione che seguirà le comunicazioni del Governo si parlerà del tentativo da lui fatto per comporre il Gabinetto e di una sua eventuale successione.

Le prime sedute saranno quindi presiedute dai Vice Presidenti e la prima seduta sarà presieduta dall'on. Riccio.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a domani

Stasera alle 17 doveva riunirsi il Consiglio dei Ministri. Apprendiamo che è stato, invece, rinviato a domani mattina.

Lo scandalo dell'Ufficio Polizze

Responsabilità morali e giuridiche - E' necessaria un'inchiesta governativa

Narreremo domani, con maggiore ampiezza e ricchezza di particolari, il procedimento adoperato nell'Ufficio Polizze per fare scomparire ogni traccia delle « posizioni » raggiunte fino a tutto il 1921 dalle 100.000 pratiche rinviate « per incompletezza di documenti » ai mittenti.

Non c'è bisogno, qui, di nessuna prova testimoniale. Basta esaminare una qualunque delle pratiche respinte, sulle quali è stato cancellato il numero di posizione, e impressa o stampigliata la sigla « S. N. » senza numero.

Ci consta che, corrispondentemente, nell'ufficio di Via del Babuino sono stati distrutti gli schedari relativi alle pratiche stesse.

Cosicchè oggi nessuna traccia *rimane negli uffici delle assicurazioni di molte diecine di migliaia di pratiche inoltrate da un paio d'anni ed oggi ritornate ai mittenti.*

Questo fatto è d'una gravità eccezionale, perchè rappresenta una profonda lesione di diritti quesiti.

La legge sulla estensione della polizza di assicurazione ai genitori dei caduti in guerra, riconosce il diritto alla polizza ai genitori stessi e solo ai genitori. Essi solamente possono avanzare le domande e le pratiche relative ad ottenere la polizza. Ma una volta venuti a mancare i genitori, i loro eredi non hanno uguale facoltà. La distruzione di ogni traccia delle pratiche già presentate toglie loro quindi importantissimi diritti quesiti. Mentre avrebbero ottenuto la polizza spettante ai loro autori, oggi non possono più ottenerla. Mentre, se non fosse stato distrutto lo schedario, anche gli eredi di un genitore di caduti avrebbe potuto rinviare per la 2. e la 3. volta all'Istituto Nazionale le pratiche per la polizza, distrutto lo schedario essi non hanno più facoltà di farlo.

Ebbene: fra circa 80 mila pratiche per polizza ai genitori respinte nel modo suddetto, ci consta che ve ne sono non poche intestate a persone ancora viventi nel 1919 e 1921, e attualmente defunti. Gli eredi non debbono perdersi in ulteriori tentativi — necessariamente infruttuosi — presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Essi hanno diritto ad una azione giuridica per risarcimento di danni contro l'Istituto stesso.

La esercitino immediatamente. *E' questa la via migliore per tutelare i propri interessi e giungere insieme a conoscere con tutta la entità dell'offesa e del danno portato dagli alti burocrati di Via del Babuino alle più pietose vittime della guerra.*

Parleremo domani della lesione di altri diritti che lo stesso procedimento ha generato nei riguardi degli orfani di guerra e dei genitori tuttora viventi.

Una lettera

Dopo il comunicato dell'A. N. C. e dopo la nostra grave pubblicazione di ieri l'altro, poteva aspettarsi una parola della Direzione dell'I. N. Assicurazioni. In altri tempi e per ragioni assai meno interessanti — si trattava soltanto degli impiegati e delle impiegate avventizie — piovvero a tutti i giornali i comunicati dell'Istituto. Invece la Direzione non ha inteso la convenienza di aprir bocca su una questione così grave. Ne prendiamo atto, senza commento.

E notiamo, poi, che al mutismo ufficiale della Direzione si è contrapposta la iniziativa privata di alcuni capo-reparti e capo-gruppi di via dal Babbuino, i quali, ottenuto un apposito permesso per assentarsi dall'ufficio in ore di servizio (non sembri ciò cosa insignificante, a chi non ha in pratica i sistemi disciplinari dell'Ufficio Polizze!) hanno compiuto il giro delle Direzioni dei giornali di Roma, consegnando personalmente la lettera seguente:

« Egregio Sig. Direttore,

Alcuni giornali hanno creduto di denunciare all'opinione pubblica il preteso scandalo dell'Ufficio Polizze.

Senza volere, per ovvie ragioni di rapporti di impiego, polemizzare con detti quotidiani o illustrare il funzionamento dell'Uffico Polizze Combattenti, perchè non ritengono sia nelle loro facoltà, i sottoscritti Capi Reparti e Capi Gruppi dell'Ufficio Polizze sentono il dovere di protestare, come energicamente protestano, avverso la leggera, facile e delittuosa accusa che viene lanciata contro gli impiegati tutti con la pretesa distruzione dei documenti allo scopo di accelerare il disbrigo del lavoro, in quanto che lede evidentemente la dignità e l'integrità degli impiegati tutti dell'Ufficio.

Invitano inoltre la stampa a dichiarare apertamente e a denunciare senz'altro tutti quegli impiegati che risultano di aver commesso l'atto delittuoso, ritenendo in caso contrario, come è loro opinione, che la campagna giornalistica attuale sia inspirata non all'intento di tutelare gli interessi sacri e legittimi dei parenti dei caduti in guerra, ma a bassi e non aperti scopi personali ».

Questa lettera porta le seguenti firme:

Avv. Tommasi Giuseppe — Avv. Salvo Vito — Avv. Matteoli Mario — Fiocchi Carlo — Pollio Achille — Avv. Andreozzi Nicola — Rag. Emili Emilio — Rag. Arienzo Pietro.

Commento

Leggendo appena questi nomi, si intende subito l'importanza ed il valore della lettera. Poche cose, in verità, potrebbero essere così significative e così interessanti. Tra i firmatari, infatti, *non è un solo impiegato* addetto al disbrigo delle pratiche per le polizze degli orfani o dei genitori dei caduti tranne, naturalmente, il capo del reparto su cui cadono inesorabilmente le maggiori responsabilità.

L'avv. Tommasi è, infatti, il Capo Reparto del « Servizio Sinistri »: cioè a dire delle polizze per i caduti dopo il 1.o gennaio 1918 (Regio Dec. 10 dic. 1917); l'avv. Salvo è il segretario del Capo Servizio comm. Zingarini (un benemerito, quest'ultimo, di tutto l'attuale funzionamento degli uffici); il sig. Fiocchi è il funzionario addetto alla sorveglianza disciplinare; il sig. Pollio è capo reparto dello Schedario relativo alle polizze dei caduti; l'avv. Andreozzi è al reparto Polizze per mutilati; il rag. Emili è il segretario dell'avv. Tommasi: il rag. Arienzo è ragioniere capo.

Tra i firmatari della lettera il solo avv. Matteoli Mario (*tenente*, come egli ama qualificarsi e sottoscrivere) è precisamente addetto al Servizio *Polizze per genitori ed orfani dei caduti*; ed, essendone a capo, *è il diretto responsabile di quanto è stato fino ad ora denunciato e di quanto in seguito denunceremo.*

Questa constatazione ci sembra interessante. O non erano forse gli impiegati addetti a quel determinato servizio che avrebbero dovuto sentirsi, più d'ogni altro, lesi « nella propria dignità ed integrità? » E non avrebbero potuto intervenire essi stessi?

La verità è questa: gli impiegati addetti al disbrigo delle « polizze per gli orfani di guerra e i genitori dei caduti » sono convinti, come noi e più di noi, della esattezza delle accuse mosse dall'A. N. C. e dal nostro giornale. E la maggior parte di essi ha dovuto eseguire, con intimo rossore e mal contenuta ribellione, gli ordini delittuosi che provenivano dall'alto. E, a tutt'oggi, essi mordono il freno tra il desiderio onesto di denunziare tutte le colpevolezze e tutte le responsabilità, e il timore spiegabile delle eventuali rappresaglie.

Ma non faccia troppo affidamento su ciò il comm. Zingarini! Potrebbe aspettarsi delle amare sorprese.

Una diffida

Ora, noi ci rendiamo ben conto di quali siano le armi ancora in mano agli attuali dirigenti, e del come essi potrebbero osare di adoperarle.

Nè ci stupiremmo eccessivamente domani, se venissimo a conoscenza di coartazioni e di rappresaglie che eventualmente i capi servizio potessero porre in opera per salvare la propria pericolante posizione.

Ma li diffidiamo energicamente a compiere tanto. *Li diffidiamo* a compiere un solo gesto, un solo atto, a prendere un solo provvedimento che tenda qualche cosa di diverso da questo: ad invocare, insieme con noi, una inchiesta *esterna* per l'accertamento di tutte le responsabilità, per la punizione di tutti i colpevoli.

Diffidiamo anche, in proposito, la Direzione Generale dell'Istituto. Essa non si è ancora eccessivamente *sporcata* ed eccessivamente compromessa in tutto questo losco affare. Forse anche il comm. Toia è ancora all'oscuro di molte cose che girano già di bocca in bocca.

Ebbene: *non è proprio il caso di intervenire* oggi per tentare dei salvataggi personali e porre ogni cosa a tacere. Si guardi bene, il comm. Toia dall'immischiare le proprie responsabilità dirette in affari così pericolosi.

Si guardi, per esempio, dal promuovere una delle solite « inchieste interne » che per essere condotte dai superiori diretti dei deponenti, mal tutelano la libertà e la sincerità delle testimonianze, e giovano solo ad intorbidare la verità ed a nasconderla definitivamente ai tentativi altrui.

Una inchiesta

Qui si tratta di tutelare convenientemente i diritti più sacri e gli interessi più legittimi che sia possibile imaginare: quelli degli orfani di guerra e dei genitori dei caduti.

La gravità dell'attentato compiuto e dell'offesa fatta supera ogni altro esempio. Necessita urgentemente appurare e riparare: se ne convinca anche l'on. Rossini che rappresenta e tutela degnamente al Governo gli interessi dei combattenti e dei loro fratelli morti per l'Italia.

Egli ha la facoltà di promuovere una inchiesta: nè c'è tempo da perdere in proposito.

I vincoli di fraterna solidarietà che legarono tra loro i compagni della trincea, sono ancor saldi e potenti. E nessuna cosa potrà mai accendere nell'animo dei combattenti sensi di più veemente ribellione quanto il vedere offesa la memoria dei loro compagni caduti, e vilipesi e manomessi i sacri diritti

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-13 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. la parola. Domande d'impiego cent. 10 … Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio … del "Popolo Romano" …

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 26.

STUDIO tecnico Elettrometallurgico, Via 2 Novembre, 154, Roma (1). Impianti forni elettrici per acciai, ghise, rame, bronzi ottone e minerali. Forni elettrici speciali per vetrerie, ceramiche. Perizie, consulenze.

AUTOMOBILISTI, avendo automobili, da vendere depositateli al garage via dei Mille, 7-C. Niente posteggi, niente spese fino a liquidazione vendita. Ricevonsi vetture anche in deposito.

CAMICIE tipo militare lire 12, flanella 13.50, qualunque quantitativo. Mandrile, 24, Petrarca, Torino.

MOTORI elettrici trifase monofase Bron-Boveri, A. E. G. Teteschi pronti. Sudario, 20, telefono 3316, Fraticelli.

MACCHINARI per Cantieri, Trojsi. Milano, Via Vivaio, 15.

SOCIO cerco capitale 12.000 per applicazione apparecchio governativo. Scrivere Biondi, Principe Amedeo, 128.

VENDITA straordinaria tela cotone 80 semicandida prima qualità America L. 3,70, minimo una pezza. Sconto rivenditori. Sansilvestro, 85. Fiorentino.

LA GENERALE · Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso; L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 6 piano 3.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola minimo L. 3

CERCASI signorina buona conoscenza inglese sappia scrivere a macchina due ore giornaliere 150 lire mensili. Scrivere Casella B. 13 Popolo Romano.

BRAVA donna servizio pratica cucina mensile 100 recarsi dalle 14-16 XX Settembre 98-B interno 11.

CERCASI garzone scuderia praticissimo pulizia cavalli, carrozze, finimenti. Presentarsi con referenze ore 9-11 15-18. Celsi, via Colosseo 23.

CERCANSI lavoranti sarte rifinite genere tailleur e babillé. Corso Vittorio 184, Collalti.

CERCASI domestica 15-20 anni, esigonsi ottime referenze. Ingegnoli, Arenula 48.

CERCASI donna tutto servizio, referenze. Via Depretis 60, interno 10.

FABBRICA varecchina cerca persona affidare maneggio danaro deposito seimila stipendio cinquecento Consolo, Principe Eugenio 22.

RAGAZZO cercasi, 30-35 settimanali. Parrucchiere Grimaldi, via Tritone 6.

SARTORIA Gentile, via Vite angolo Gambero cerca abili lavoranti.

UFFICIO copisteria cerca dattilografa pratica mensile 250. Arco de' Ginnasi 7.

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità commerciale cercasi. Sirani, Strengari 26.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

VENTISEENNE, terzo istituto tecnico, reduce guerra, orfano distinta famiglia, ottime referenze, conoscenza francese, inglese, rumeno, pratico lavori ufficio, occuperebbesi comunque. Scrivere Casella B. 5725 «Popolo Romano».

CHAUFFEUR, ventitreenne, presenza, pratico meccanica occuperebbesi. Via Orazio, 21.

LAUREANDO, conoscenza lingue, ragioniere espertissimo, accetterebbe contabilità, corrispondenza, amministrazioni proprio domicilio. Scrivere Casella F. 5739 «Popolo Romano».

SIGNORINA distinta, conoscenza tedesco, ottime referenze, occuperebbesi presso buona famiglia come governante bambini o cameriera, disposta anche partire. Scrivere casella M. 5750 «Popolo Romano».

SIGNORINA, bella presenza, giovane, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, dattilografa veloce occuperebbesi presso serio ufficio. Scrivere O. C. Poriere, Via Argentina 76.

RAGIONIERA pratica ufficio occuperebbesi seria Ditta. Scrivere offerte Terzi, Porta Maggiore, 144.

SIGNORINA aiuto contabile pratica ufficio dattilografa occuperebbesi seria Ditta. Scrivere offerte Lapini Principe Amedeo, 168.

VENTIQUATTRENNE, ottime referenze, certificati, pratico dattilografia, corrispondenza, contabilità varie ex-bancario, disponendo ore giornaliere offresi. Scrivere Casella O. 5757 «Popolo Romano».

ABILISSIMA, velocissima dattilografa eseguisce lavori copisteria circolari traduzioni. Convertite, 14.

ABILISSIMA lavori femminili recherebbesi lavorare giornata. Tropia, Protettorato Gioberti, cinquantacinque.

BRAVA cuoca anziana, pasticceria ecc. cerca posto. Annetta Rambelli, Tritone, 125.

CONIUGI soli cuoco-cameriera buone referenze occuperebbonsi ovunque disposti viaggiare. Scrivere Casella E. 369 «Popolo Romano».

GIOVANE laureando legge occuperebbesi presso azienda studio disbrigo corrispondenza ore pomeridiane. Scrivere Casella E. 384 «Popolo Romano».

SIGNORA triestina distinta cerca occuparsi quale dama di compagnia disposta pure viaggiare. Per informazioni scrivere Bonelli, Trieste, Carducci, 39, porta 11.

SIGNORINA occuperebbesi commessa negozio fine trattamento buono. Scriv. Casella E. 382 «Popolo Romano».

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CAMERA mobiliata due letti cercasi, Zeggio, Salaria, 73.

A PERSONA distinta cedesi elegantissima camera salotto uso bagno, termosifone, parquet, ascensore, ambiente signorile unico inquilino, 300 mensili. Scrivere Casella S. 5764 «Popolo Romano».

AFFITTASI due camere anche tre ingresso libero telefono per uso ufficio oppure a signore solo. Croce, S. Andrea Fratte, 12.

PENSIONE Stecchetti due pasti giornalieri, trattamento ottimo, orario comodissimo. Abbonamento 7 giornalie (210 mensili). Via Maroniti, 14 piano 3.

AFFITTASI bella camera ingresso scala signore distinto. Via Velletri, 21.

ABBONAMENTO pasti offre distinta famiglia. Ottimo trattamento. Cernaia, 39, int. 5.

CENTRALISSIMA due letti affittasi soltanto uomini. Aliberti, uno (piazza Spagna).

PENSIONE distinta, belle camere, comfort moderno, 41 Pietrocossa. Telefono 21373.

CERCASI camera matrimoniale con pensione presso non affittacamere. Indirizzare Quirino Visconti, 85, interno 3.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDESI negozio con stigli, traversa Via Nazionale. Rivolgersi Agenzia Generale Italiana, Frattina, 104, ore 15-19.

CERCASI appartamento vuoto sei o sette camere bagno centro i Prati, si dà in cambio appartamento 3 camere camerino bagno cucina cantina pigione 130, vicinanze piazza Cavour. Esclusi mediatori indirizzare offerte Casella C. 37 Popolo Romano.

LOCALE vuoto cercasi per riparare macchine addizionatrici. Bordi, Statuto, 47.

CERCO locale uso fotografia e vendita accessorii. Offrire «Popolo Romano» P. 5686.

APPARTAMENTO, tre vani, bagno, corridoio, abitabile immediatamente, vendesi quarantacinquemila. Scalzeggi, Baccina, 60.

AFFITTASI prezzi convenientissimi elegante sala trattenimenti danzanti carnevale. Frangipane, 15 (Via Cavour), ore 17-21.

COOPERATIVA Bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambienti. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altra località. Orario 17-20. Corso Umberto, 499.

DUE locali per studio affittansi con librerie uso telefono presso Porta Pia. Telefonare 31537.

GRANDI magazzini di fronte stazione affittansi. Rivolgersi via Torino, 37.

APPARTAMENTO moderno, libero subito, vendo. Cinque camere utili, accessori. 99 Tritone (negozio).

APPARTAMENTI soleggiati Appia Nuova oppure Testaccio cambierei desiderando altro più centrale. Maggiore Depompei, Ministero Guerra.

AFFITTASI centralissimo locale esterno, vendita, magazzino, deposito. Salita Crescenzi, 27.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6. Galoppi.

APPARTAMENTI subito abitabili nuovo fabbricato Prati vende «Extruere», Babuino, 99.

AFFITTASI appartamento ammobiliato. Piedimarmo, 42.

APPARTAMENTO signorile vuoto 2 ingressi vani 11 affittasi. Pacini, 13 (quartieri Sebastiani).

APPARTAMENTO occupabile subito 9 vani in stabile di nuova costruzione in Prati di Castello vendesi a rate. Rivolgersi via del Clementino, 94, p. p., dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17.

AFFITTO bellissimo appartamento mobiliato 6 vani. Carlo Alberto, 41, Belli.

SUBAFFITTASI elegantissimo appartamento ammobiliato nove vani comfort moderno telefono annualità anticipata; 14-17. Cornelio Celso, 24.

VIA NAZIONALE 49 affittasi bel negozio con vastissimi sotterranei da annettersi e valorizzarsi adattabili per grande industria e locali di ritrovo. Rivolgersi via Nazionale, 50.

VENDONSI occasione due negozi unibili Tomacelli. Rivolgersi via Stamperia, 75.

APPARTAMENTI e botteghe vendonsi via Collina, 36. Rivolgersi portiere ore 9-10.

APPARTAMENTI quattro sei camere disponibili vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

LOCALE per ufficio cercasi con quattro o più ambienti spartiti, possibilmente rioni Monti, Esquilino, Trevi, Colonna, Viminale. Indirizzare offerte: Cooperativa Trasporti Secondari, via Principe Eugenio, 40, Roma.

APPARTAMENTO vuoto affittasi quartieri alti camere utili 12 oltre accessori giardino garage. Cesarano, Vittorio Veneto, 4-A.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways, autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier 39, Tel. 20761.

VENDESI area per villino Santa Marinella posizione centrale, prezzo mite. Esclusi mediatori. Scrivere Casella R. 5761 «Popolo Romano».

MONTE MARIO terreno e villini vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

MONTEVERDE, Vicinanze viale del Re, villino con annesso studio pittura scultura, vani 24 mq. 400 terreno vendesi. Sette Sale, 38, ore 9-11.

PALAZZINA signorile adiacente piazza Popolo avente grande appartamento, giardino, scuderia, garage subito occupabile vende «Extruere», Babuino, 99.

VILLINO quartieri alti, 16 utili, accessori, giardino, 4 piani, 2 liberi, 180 mila. Croce, 2, mezzanino.

VENDONSI mq. 1800 suolo appena fuori Porta Sangiovanni, Corso Vittorio, 341.

VENEZIA LIDO Vendo grande chalet fabbrica gelati e ghiaccio. Per trattative, schiarimenti e fotografie rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom Telefono 6673. Facilitazioni pagamento.

VENEZIA-LIDO. Vendo grande villa 28 vani completamente mobiliata, splendida occasione. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20. Telefono 66-73 orario 3-5 pom.

VICINANZE Chiesa S. Paolo (collina Volpi). Vendo casa mq. 600 circa, terreno coltivato. Prezzo L. 38.000. Vendo casa, via della Volpe, 4 piani e sopraelevazione fabbricabile, 2 botteghe, cantine. Prezzo L. 160.000. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom. Telefono 66-73.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MATEMATICA finanziaria. Ripetizioni anche per corrispondenza. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

MATEMATICA lezioni accuratissime impartisce anche domicilio, laureando. Prezzi miti. Scrivere Casella P. 5759 «Popolo Romano».

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SETTENTRIONALE Viaggiatore piazzista pratico organizzatore offresi Ditta. Guerriero, Tritone, 46.

PIAZZISTA generi alimentari bene introdotto piazza Roma e provincia cercasi ottime condizioni. Rivolgersi Piazza Granchio, 20.

PIAZZISTA provvigione praticissimo cartelli rilievo cerco. Siliçani, Mario Fiori 42.

PIAZZISTA pratico macchine scrivere, accessori, stipendio provvigione cerco. Terracina, Muratte 81.

PIAZZISTI cercansi introdotti pasticcerie droghere provvigione massima, Bicci, Mascherino 68, ore 11-14.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MEDICO condotto, trentacinquenne, ventimila annue, possidenza centomila, sposerebbe signorina pari condizioni, vedova ricca. Porto armi 691474, Fermo Posta Roma.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AUTOMOBILE landaulet Fiat 3 A 1920, con rimorchio porta-bagagli Labourdette vendesi causa partenza. Béarn, Palace Hotel.

LANCIA torpedo 25-35 lussuosa illuminazione avviamento elettrico. Napoleone Terzo 89.

MOBILI per studio completo compresa cassaforte tutti ottimo stato vendonsi occasionissima. Cartoleria Fioravanti, Via Governo Vecchio, 8.

PETROLIO «Splendor» inodore vasetti da tre litri speciali per stufe. Senepa, Coladirienzo, 209, Telefono 21724. Consegna domicilio.

VENDESI occasione scaffalatura con o senza scatole. 13, Via Parlamento.

CAVALLO milord coupé ruote gomma vendonsi occasione. Rivolgersi Formilli, via Ulpiano, 51.

AUTOMOBILE torpedo dieci posti ottimo trasporti provincia vendesi. Gracchi 291.

ACQUISTEREI se vera occasione automobile 501 o consimile purchè vera occasione. Stracchi, Barchetta 9, telefono 3224.

AUTOMOBILE acquisto purchè occasione acquistasi numero servizio pubblico. Offerte Volturno 19, int. 3.

AUTOCARRI 18 BL, BLR, 15 Ter come nuovi vendonsi, via Labicana 37-A.

AUTOBUS Fiat 18 BL qualsiasi prova. Viale Re 125, portiere.

CACCIATORI. Fucile Francotte Hammerless dodici finissimo. Monte Brianzo 56, Putti.

DUE baracche 16×5 vendonsi occasione. Rivolgersi Castelli, Nazionale 87, ore 13-15.

ELETTROPOMPE elettroventilatori tipi perfezionati prezzi concorrenza presso Grandi Officine Sacer, piazzale Poligono Macao, Roma 21, Telefoni 8907, 11025.

LOCOMOBILI Marshall HP 7 Hoffer HP 6 come nuove collaudate qualunque prova. Baccalori, viale Parioli 7, telefono 30271.

FONDINI spalliere legno compensato per sedie Vienna. Corso Vittorio 341.

MOTORI elettrici trifasi monofasi prezzi di assoluta concorrenza Grani, Bonella 62.

MAGNETI Dixie cilindrici bicilindrici per motociclette. Monte Brianzo 56, Putti.

MOLINI elettrici a palmenti per grano e granoturco tipo moderno prezzi concorrenza pronti presso Grandi Officine Sacer, piazzale Poligono Macao, Roma 21, telefoni 8907, 11025.

MACCHINE per scrivere, duplicatori «Romeo» occasionissime Pellegrini, via Croce, 23-A.

MOTORI elettrici trasformatori interruttori automatici cabine complete montate prezzi inferiori a tutti rendimento altissimo massime garanzie facilitazioni pagamenti, Acg, 125 viale del Re.

OCCASIONISSIMA automobili torpedo vendosi causa partenza. Portiere Hôtel Princes, piazza Spagna.

OCCASIONE. Motori a scoppio di tutte dimensioni da 2 cavalli fino a 60 cavalli. Rivolgersi Balbinetti, via dei Cerchi 9-G oppure via dei Reti 22 (S. Lorenzo).

PIANOFORTI splendide camere matrimoniali vendo, Via Giardino 72, piano terzo.

GL'INTELLIGENTI preferiscono mobili Brianza, Cantù!!... Colossale assortimento camere letto, sale pranzo, studi, ottomane turche, anticamere esclusivamente alla liquidazione ditta fabbricanti! Piazza Sansilvestro 65. Prezzi produzione! Provatel... Spedizioni Provincia.

ARCIOCCASIONI!... Mobili camere complete lusso prezzi irrisorii! Sale pranzo, camere letto occasionissime! Prezzi periziai Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino).

CAMERE letto, pranzo, salotti, prezzi disastrosi, cambi, facilitazioni. Mattei, Capolecase 3.

CARROZZE occasione: milord, coupè, tonneau, baghet, charrette, cestine, carrozzini con mantice, vignarole, tregge, domatrci, finimenti ogni genere, grandissimi ribassi. Via Colosseo 23.

IMPERMEABILI gomma lire cinquanta ciascuno vendonsi blocco. Ripetta 143.

AUTOCARRI BLR, BL, P, 15 Ter landaulet Fiat vendonsi, Emanuele Filiberto 227.

PIANOFORTI esteri, nazionali, garantiti, nuovi, da 4300 in più Negretti, Due Macelli, 102.

SEGHE alternative, orizzontali nastro, altre macchine vendonsi occasione. Segheria Mariani, Terni.

TAVOLI ristorante poltrone studio cinematografo, salottino straoccasione. Corso Umberto 448, portiere.

VENDESI tela seta speciale per dipinti ed abatjour Corso Vittorio 341.

ZERO Bianchi L. 16.000 e 18.000 rimesse a nuovo. Quattro Fontane 114.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

CEDESI trattorie bottiglieria di lusso rappresentanza tabaccheria abitazione piani casa negozi ogni genere. San Pantaleo Protto, Carboni.

OFFICINA rifazione limo vendesi 5000. Compreso Brevetto insegnamento. Flaminia, 72.

AFFARONE!! Cedesi ottimo portierato in via centralissima, buona abitazione, discreto stipendio, in cambio una o due camere e cucina. Preferenza coniugi senza prole. Rivolgersi via Montanara, 91, p. 3.

CAUSA malattia cedo piccolo bar 18.000. Signora Elvira, Sapienza, 61.

DONNE. Mestruazioni ritardate qualunque causa regolarizzansi mercè Enimenol. Scatola 13,20. Specialità Farmacia Francesco Sforza, 1, Milano. Casella 252.

FORNAI dovendo vendere acquistare negozio rivolgetevi vostro collega avente disponibili favorevoli combinazioni. Corso Vittorio, 100, Cerulli.

APPARTAMENTO mobiliato annesso negozio biancheria centralissimo 40.000. Rappresentanza tabaccheria con vino liquori 36.000. Osterie diverse, vero Marino, 4 botti mensili, fiaschetteria merceria panetteria pizzicheria, locali vuoti. Corso Vittorio, 100, Cerulli.

ACCREDITATO negoziante oreficeria solo cerca signora oppure signorina associandola negozio buon utile. Ripetta, 143.

AFFITTASI piccola pensione dieci camere camera pranzo e camera bagno ammobiliata con mobilio moderno, appartamenti nuova costruzione. Rivolgersi via Cairoli, n. 90, tabaccheria, dalle 10 alle 12.

ACCADEMIA ballo avviatissima vasta, moderna, vendesi. Ottimo affare. Trattative Campitelli, Vite, 78.

VENE VARICOSE

Centinaia di attestati dichiarano la guarigione infallibile, in breve tempo delle vene varicose ulcerate con la pomata

FLEBOGENINA

del Chimico Farmacista Cav. GIOVANNI SODINI. Vendesi in tutte le farmacie a L. 18 il Flacone più la marca. Deposito principale Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 122, ROMA — Telef. 11-264 — Chiedere metodo di cura.

INFLUENZA

"LA LYSINE„

Antisettica-Medicinale Veterinaria-Disinfettante

Fratelli A. A. Fornari

Via Paolo Mercuri N. 9 (Angolo P. Cavour) - Telef. 21134

Disinfezioni rapidissime

Con **La Lysine**, a mezzo degli apparecchi brevettati **Lysinefori Fornari**, si disinfettano stoffe, pareti, mobili, biancheria, letti, ed ammalati senza nulla alterare e macchiare, deodorante.

PREZZI

Apparecchi Lysinefori piccoli da Lire 10 a Lire 25 — Apparecchi grandi Lire 90.

Lysine Medicinale Bottiglie da Lire 4.15 e Lire 6.60.

Lysine Disinfettante (da usarsi con il Lysinefero Fornari Lire 7.50.

Lysine Grezza bottiglie da un litro Lire 6.

DISINFEZIONI A DOMICILIO
PREZZI ECONOMICI

Prodotti Chimici "ZODIAC„

Gioddu "Zodiac„

Fermento lattico inalterabile in compresse. Preparato con fermenti purissimi di Sardegna. Efficacissimo in tutte le forme fermentative e putrefattive dell'intestino.

Gioddu "Zodiac„ lassativo

Associa alle quantà del fermento lattico un blando effetto lassativo.

Pantrofon "Zodiac„

Granulato di lecitina ferrofosforica. Energico ricostituente organico e del sistema nervoso.

Alben "Zodiac„

Preparato di Bolus Alba o caolino sterilizzato per uso interno nelle malattie gastro-intestinali o per uso esterno in chirurgia e in dermatologia come polvere assorbente ed essiccante.

Balsamen "Zodiac„

In due gradazioni: per adulti e per bambini. Iniezione balsamica timoguaiacolcanforjodata in fiale, la migliore formula contro le affezioni polmonari.

Gengiven "Zodiac„

Sciroppo calmante contro l'irrequietezza ed i dolori delle gengive causati dalla dentizione.

Parafen "Zodiac„

E' il purgante ideale e gradevole, digeribilissimo, non irrita l'intestino, lo si può prescrivere anche ai convalescenti da operazione chirurgica poichè la sua azione non si manifesta in forme di scarico.

Rubren "Zodiac„

Pasta di altissimo potere cicatrizzante. Da usarsi sulle ferite, nelle irritazioni mammarie, escoriazioni ed ulcerazioni delle mucose in genere, superfici di piaghe ed ulceri, ecc. ecc.

Theo-Malten "Zodiac„

Alimento per adulti e per bambini. Indicazioni: Malattie febbrili, stati di esaurimento, malattie intestinali, del ricambio, malattie nervose, convalescenza, malattie esaurimenti, ecc. ecc.

Letteratura e saggi a disposizione gratuita dei Signori Medici.

Si trovono nelle principali Farmacie del Regno oppure presso la Società:

Prodotti Chimici "ZODIAC„

Via del Plebiscito 112
ROMA

Indirizzo telegrafico: "ZODIAC„ ROMA

BANCO di ROMA

CAPITALE VERSATO LIRE 150.000.000

SEDE di ROMA

CORSO UMBERTO I, 307

SUCCURSALE PRATI Via Cola di Rienzo, 93	AGENZIA B. - Via dello Statuto 3
SUCCURSALE TUNNEL Via del Traforo, 142	AGENZIA C. - Largo Arenula, 32
AGENZIA A Via XX Settembre, 55	AGENZIA D. Piazza Rusticucci, 7
	AGENZIA E. - Campo Boario
	AGENZIA F. - Via Ostiense

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE SOCIALE IN GENOVA
CAPITALE LIRE 300 000 000 RISERVE LIRE 80.000.000
DIREZIONE GENERALE MILANO

Sede di Roma · Corso Umberto I, N. 374 · Sede di Roma

Servizio di cassette di sicurezza

FORMATO		DIMENSIONI					CANONE D'AFFITTO			
Primo	Cm.	43×30×50	Anno	L.	160	Sem.	L.	90	Trim.	L. [illegible]
Secondo	»	25×43×50	»	L.	75	»	»	45	»	» [illegible]
Terzo	»	12×20×50	»	»	40	»	»	25	»	» [illegible]
Quarto	»	9×20×50	»	»	20	»	»	12	»	» [illegible]

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire i cassetti.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 ALLE 16.

UFFICIO CAMBIO: Compra vendita di valori — Depositi fruttiferi — Risparmio 3 1/2 %

Conti Correnti 2 1/2 % — 3 % Buoni fruttiferi.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO.
Capitale Sociale L. [illegible] — Riserve L. 175.000.000
DIREZIONE CENTRALE MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA — Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (angolo V. Farini) — Agenzia N. 2 V. Veneto, 74 (angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo, 1[illegible] (angolo via Orazio) — Agenzia N. 4 Via Nomentana 7 (fuori Porta Pia) — Agenzia N. 5 Via Tomacelli, 154-155 (angolo via del Leoncino).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA E SUE AGENZIE DI CITTÀ

La Banca riceve versamenti in CONTO CORRENTE Categ. A all'interesse del 3 1/2 %. Il correntista può disporre con CHEQUES fino a L. 50.000 a vista, L. 100.000 con 1 giorno di preavviso, L. 200.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

IN CONTO CORRENTE Categ. B all'interesse del 3 %. Il correntista può disporre con CHEQUES fino a L. 5.000 a vista, L. 5.000 con 1 giorno di preavviso L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso L. 6.000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 % con facoltà di prelevare L. 3.000 a vista.

EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 1/2 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

EMETTE LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO al 3 1/2 % con facoltà di prelevare L. [illegible] a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso, senza limitazione dei versamenti senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta e capitalizzabili il 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno, a seconda del Regolamento della Banca.

EMETTE LIBRETTI VINCOLATI da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi all'interesse del 4 %, da 19 mesi o più all'interesse del 4 1/4 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1 luglio e al 1 gennaio di ciascun anno netto di ritenuta.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa coll'interesse netto da 3 a 9 mesi del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi del 4 % da 19 mesi o più del 4 1/4 %.

RICEVE come versamento in conto corrente vaglia cambiari, assegni, fedi di credito di Istituti di emissione, le cedole scadute e pagabili sulla piazza senza alcuna spesa.

ASSUME IL SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private e si INCARICA DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE.

SCONTA note di pegno (warrants) e fa sovvenzione sulle medesime.

FA ANTICIPAZIONE sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

FA RIPORTI di titoli dello Stato ed industriali.

INCASSA gli interessi su Rendita nominativa.

INCASSA E SCONTA Coupons.

S'INCARICA DELL'ACQUISTO E DELLA VENDITA di Valori pubblici alle Borse italiane ed estere.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'Estero. Apre crediti liberi e documentati.

EMETTE CHEQUES sulle principali piazze dell'Estero e s'incarica della negoziazione di divise estere.

ESEGUISCE TRASFERTE TELEGRAFICHE di fondi in Italia ed all'Estero.

RICEVE VALORI IN DEPOSITO a semplice custodia ed in amministrazione, come da relativo Regolamento.

FA QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES FORTS) per la custodia di titoli ed oggetti preziosi in locale corrazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Formato				Formato		
Formato piccolo 1° Tipo cm. 11×19×24 1/2	al trimest. L. 12 / al semestre » 18 / all'anno » 30	Tassa L. [illegible]		Formato grande cm. 16×41×[illegible]	al trimest. L. 30 / al semestre » 46 / all'anno » 75	Tassa L. 1[illegible]
Formato piccolo 2° Tipo cm. [illegible]×19×[illegible]	al trimest. L. 15 / al semestre » 20 / all'anno » 35	Tassa L. [illegible]		Formato speciale cm. [illegible]×[illegible]×[illegible]	al trimest. L. 7[illegible] / al semestre » 10[illegible] / all'anno » 17[illegible]	Tassa L. [illegible]
Formato medio cm. [illegible]×19×[illegible]	al trimest. L. 15 / al semestre » 25 / all'anno » 40	Tassa L. [illegible]				

La tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona o di una sola con delegazione del cessionario.

Bauli, Casse, o Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corrazzato, condizioni da convenirsi.

INCASSO GRATUITO di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per signori correntisti per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO VALUTE N. 1 Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

UFFICIO CAMBIO N. 2 Piazza Venezia presso Agenzia Chiari Sommariva.

Compra e vendita di valute metalliche, biglietti di banca esteri, chèques e tratte sull'estero titoli dello Stato e valori.

LA FABBRICA DEI RICAMI UNIVERSALI
S. A. già SONDEREGGER & C.°
HERISAU (Svizzera)

offre le sue splendide novità in vestiti ricamati per signore, giovanette e bambini, ricami per biancheria, fazzoletti, tessuti tutti ricamati ecc. ed accetta viaggiatori in tutta l'Italia per la vendita direttamente al pubblico. Alta provvigione. Prezzi in Lire, merce resa a domicilio franco d'ogni spesa.

Domandate condizioni e cataloghi direttamente alla fabbrica.



L'anima, l'intelletto e la grammatica

Che tristezza, questi ultimi trenta giorni!

Verga morto, Torelli morto, Marradi morto: tre uomini e tre artisti diversi — diversi; ma, tutti tre, onesti — il cui sorriso o il cui pianto vivo non illuminerà più le loro opere compite e la cui viva voce i giovani non potranno più udire.

Triste la lor morte spece se si pensi che, dei tre, due avevano forse legato le proprie opere al proprio corpo e che le lor opere sono state forse seppellite coi loro corpi.

Di loro, solo Giovanni Verga forse — il dubbio non vuole ferire il Verga: vorrebbe salvare gli altri — lascia un monumento e un documento artistico che gli assicura la gloria; quando gli altri due...

Il Torelli e il Marradi!

Piccolo artista, piccolo scrittore, Achille Torelli promise a vent'anni tanto; ma non seppe, poi, tener fede alla promessa. I *mariti* erano, sì, una soglia dalla quale si poteva andare, forse, verso la gloria; verso una umile buona dolce gloria, senza corone di alloro, con qualche rosa rossa in mano: ma i *mariti* furono, per il Torelli, una colonna, bella e bianca e baciata dal sole, intorno alla quale egli corse tutta la vita.

Nè il Marradi ebbe fortuna migliore. Anzi.

Fatte le debite proporzioni e notate le diversità (come diciamo volentieri noi), la sorte fu al Marradi anche più nemica. Toscano, egli ebbe il torto di non nascondere sempre con la grazia la propria gracilità; e, dopo aver dipinto qualche luogo d'Italia felicemente — con un pennello tenero tenero e lieve lieve: come qualche soave pittore della sua terra — tentò invano di essere il rapsodo di un eroe troppo grande. Povero Marradi!

Fa pena, quasi, il vederlo inseguire un'Ombra eroica e il vederlo cadere, stanco e stupito, dopo qualche passo, in ginocchio davanti a un monumento letterario dove, in verità, non era nè poteva essere imprigionata una gloria così rara.

Ma quanto onesti — non solo nel significato letterario; ma anche, e profondamente, nel significato morale della parola — tutti tre: il Verga, il *Torelli*, il Marradi!

Anche per questa loro onestà dovrebbero essere ricordati dai giovani: come il Verga, che fu un grande scrittore e una grande coscienza, così il Torelli e il Marradi, che furono — pur nella loro proba mediocrità — due nobili dubbi e che seppero essere, quando videro sfiorire la loro estate prima e poi quando videro agonizzare anche il loro autunno, due silenzi.

Noi avremmo torto — torto rispetto a noi, non torto rispetto a loro — di non pensare talvolta anche ai mediocri come pensiamo ai grandi e di non trarre anche dalla loro vita qualche insegnamento fecondo; perchè anche l'arte, come la vita, è ricca di tutti quelli che operano: operino mediocremente o eroicamente.

Molti de' nostri odierni mali artistici sono nati forse da certi oblii e in letteratura — e non solo in letteratura — noi abbiamo forse spesso errato perchè siamo stati come chi studia con gran passione la logica e vuol cogliere dall'albero logico i frutti migliori e intanto trascura quel prezioso seme logico che è l'aureo bonsenso.

Poichè noi non pensiamo di dettare una nuova *rivelazione*, possiamo parlare umilmente di verità elementari.

Ogni volta che patiamo l'incubo di un'anarchia letteraria, invece di comporre anzitutto l'ordine in noi e di tentare, dopo uno schietto esame di coscienza, di educare gli altri, noi ci inginocchiamo, supplici, davanti a qualche dittatore; e, se il dittatore non ci sia, o rivestiamo i cadaveri, tragicamente, o componiamo, amenamente, qualche buffo fantoccio con stracci di mille colori.

Le nostre ultime esperienze non ci insegnano, forse, se non questa verità.

Le due generazioni che furono del Carducci e del d'Annunzio non seppero, per porre un freno alle sciempiaggini manzoniane e per mandare giustamente all'ospedale o al manicomio certi tristi eredi dell'ultimo romanticismo (letteraria paralisi progressiva; con molti Osvaldi che domandavano, balbuzienti, il sole, tendendo le mani a settentrione), se non servire: quasi sempre ciecamente, spesso bestialmente.

Chi resta, chi resterà, di quelli che si credettero e si credono discepoli fedeli e di quelli che furono e sono i discepoli cari?

Il nostro ieri ha Carducci, il nostro oggi ha d'Annunzio; ma, di quelli che furono ai piedi di Carducci e di quelli che sono ai piedi di d'Annunzio non uno, non uno solo, si salverà.

Bastano a noi le *odi barbare* e il libro di *Alcione*? A noi, sì: e basteranno a quelli che verranno dopo di noi: ma, se bastavano e se bastano anche a quelli che, per essere stati pazienti servi, si credettero poeti, perchè aprire bocca e parlare e ripetere malamente ciò che era stato detto maravigliosamente dai due grandi?

Pare che l'esperienza non giovi sempre ai letterati e agli animali politici, come agli altri animali ragionevoli.

Per non essere stata ricca come era grave d'esperienza, anche la generazione di Benedetto Croce — diciamo della generazione intellettuale — partì da un bene per giungere a un male.

Benedetto Croce è quello che è: il maestro che tutti riconoscono; e alla sua gloria basterebbe solo — se altre non ne avesse — l'avere fatto avvicinare tanti alla filosofia, come il Carducci aveva fatto tanti entrare, scacciandoli dai cimiteri e dalle taverne, in quelle biblioteche dove c'erano i libri di Omero e di Orazio e i libri di Dante, di Leopardi, di Foscolo.

Ma su quel suo bello e sano albero che era l'estetica si posarono tanti insetti che noi non vi potemmo quasi cogliere più se non le mele bacate — grosse e rosse, sì; ma bacate — dell'estetismo.

Così noi avemmo, e abbiamo ancora, tra noi una Grecia alessandrina al cui supremo ideale — il «kalokagaton»: il bello e il buono, confusi in una divina armonia — era stata, con elegante ignoranza, amputata quella parte che racchiudeva forse la sua stessa essenza: la sua profonda radice umana.

La resipiscenza, ormai, non pareva lontana; quand'ecco la guerra.

Questa grande esperienza che ci avrebbe potuto salvare — ci mostrò, la guerra, il volto nudo della verità: il volto spirituale dell'uomo, senza alcuna maschera: il cuore dell'uomo, con tutti gli istinti liberati: la carne dell'uomo, con tutte le sue miserie e con tutte le sue crudeltà — non fu, si può dire, letterariamente, se non un gran Filippo Tomaso Marinetti che trascinò seco in tutte le città d'Italia schiere urlanti di anarchici che volevano bruciare quel vecchio codice letterario del quale non avevano letto (e, in ogni modo, non avevano patito) neppure il primo paragrafo.

Molti credettero, e qualcuno crede ancora, che a questi si dovesse andare contro con una grammatica e con una storia letteraria in mano: pochi pensarono che la nuova battaglia non doveva essere letteraria, seppur doveva avere effetti letterari.

Eppure tutti sapevano, come tutti sanno, che in Italia si combattono troppe battaglie letterarie, troppo poche — se non nessuna — battaglie spirituali: come sapevano, e come sanno, che le vittorie letterarie possono avere anche il nome di Pietro Aretino, ma che le vittorie spirituali hanno il nome di Dante: se non di Dante che scrive, di Dante che vive.

Qualcuno ha creduto che molte miserie nostre siano nate perchè noi non combattemmo mai una grande battaglia religiosa; senza pensare, forse, che, se questa sentenza fosse vera e giusta, la nostra miseria sarebbe in ogni modo causa, non effetto.

Ebbene: forse la nostra odierna miseria letteraria è che noi non possiamo dire di avere combattuto, in letteratura, da Giosuè Carducci, una sola battaglia spirituale.

Ogni volta che l'anarchia letteraria ci ha minacciato, noi abbiamo pensato — quando abbiamo pensato a qualcosa — a una grammatica, non a un'anima.

Certo: è più facile trovare un codice che compire un'educazione; ma i benefizi non sono eguali.

Ebbene: lasciamo l'arte di Giacomo Leopardi o di Ugo Foscolo.

Guardiamo come essi hanno educato sè; come son diventati, prima che poeti, uomini; come si sono arricchiti, prima che artisticamente, fuori, spiritualmente, dentro.

Intorno a quell'uomo di nobile e generoso ingegno quanto di profondi e fecondi studi che è Piero Gobetti si sono uniti, a Torino, molti giovani per dare «un'unità di pensiero etico alla nostra politica».

E i letterati continueranno sempre a istituire accademie e a spendere nelle accademie il proprio tempo e le proprie virtù?

Studiamo, sì; ma non appiccichiamo cartine dorate sul nostro cervello: accendiamo qualche fuoco nel nostro cuore.

I tre scrittori — il grande Verga e i due mediocri — che sono morti questi giorni ci possono anche loro aiutare.

GIUSEPPE MARUSSIG.

Il ritratto di Benedetto XV di Besnard sarà portato a Roma

PARIGI, 9.

I giornali francesi annunciano che il ritratto del defunto Pontefice Benedetto XV eseguito da Alberto Besnard, ex direttore dell'Accademia di Francia a Roma, è stato acquistato dallo Stato e destinato all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Il ritratto è stato già spedito a Roma, per essere collocato nei saloni dell'Ambasciata.

I giornali aggiungono che questa opera d'arte servirà ad illustrare la memoria del Pontefice, sotto il regno del quale la storia delle relazioni tra la Francia e il Vaticano è entrata in una nuova fase.

Un quadro di I. W. Waterhouse



"Ila e le Ninfe"

CRONACHE DELLA SCENA

Il successo della "Montagna di luce"

La Montagna di luce, la grandiosa *féerie* di Costantino Lombardo, che l'anno scorso riportò tanto successo, è stata ieri sera salutata con grand'applausi dal numeroso ed elegantissimo pubblico accorso al teatro Quirino. Sono stati anche chiesti e concessi vari *bis* dei brani più salienti.

Mimj Ajlmer, come al solito graziosissima, ha fatto sfoggio di *toilettes* elegantissime; nonchè di voce e di brio. Nel provocante costume di bajadera indiana ha ballato una seducentissima danza del ventre provocando un delirio di applausi.. Che naturalmente non sono stati lesinati nemmeno al Fabbrini, al Ferri, al Marone, alla Dorini, alla Reis.

Domenico Marrone

Le ballerine: signorine Sacchi e Billotti hanno contribuito al buon esito dello spettacolo ed hanno avuto la loro parte di applausi per la precisione con cui hanno eseguito le danze degli otto ballabili. Sono state anche ammirate le scene ed i costumi: eleganti e ricchi.

Questa sera *La montagna di luce*, si replica, così pure nei due spettacoli di domenica alle ore 17 ed alle ore 21.

Pasquariello al Margherita

ha ieri sera trionfato. Stasera, debuttano: *Hilda, Thuarck Guld Compi*, i 3 *Fred*, la *Weiss* etc.

Gabré, Filippi, Agostino, Rocco la Marisky, Totò, I cani comici

riportano un successo trionfale alla *Sala Umberto I*.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO — Ore 21: Rappresentazione del Circo Krano a prezzi popolari.

ARGENTINA (Compagnia Chiantoni) — Ore 31: **Otello.**

COSTANZI (Stagione lirica) — Riposo.

ELISEO (Stabile dell'operetta) — Riposo.

KURSAAL Ore 21: **Circo Equestre Bisini.**

MANZONI — (Compagnia napoletana V. Scarpetta). Ore 21: **Vivendo volando che male ti fo?**

NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: **Ma Ogghia.**

PICCOLI — Ore 17: **Ciottolino**, Precederà un numero di Fantocci.

QUIRINO (Città di Milano) — Ore 21: **La montagna di luce.**

VALLE (Compagnia Galli-Guasti) — Ore 21: **Il Paradiso sotto chiave.**

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — **Varietà.**

MARGHERITA. — **Varietà.**

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola) ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — **La dama e il mistero**, con Elena Nakowska.

CINEMA OLYMPIA. — **L'arcolaio di Barberina.** Capolavoro di Lucio D'Ambra, da sabato 4 febbraio.

MODERNO. — (Esedra). **La principessa d'argento.** — Grande successo.

MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello). — **Sette anni di guai.** Prot. Max Linder.

CINEMA ORFEO. **Cuor di vent'anni**, con Jeune Caprice.

La serata di gala al Nazionale

Ieri sera al Teatro Nazionle ha avuto luogo l'annunziata serata di gala, a beneficio dei tubercolotici di guerra, con l'intervento della famiglia Reale.

Angelo Musco ha rappresentato *Sua Eccellenza*, la bella commedia di Nino Martoglio.

Alla fine del secondo atto il Conte Camuzzini dopo aver ricordato con belle parole la benefica istituzione ha offerto ad Angelo Musco le insegne di Grande Ufficiale Mauriziano: alta decorazione di cui il Sovrano ha voluto onorare il geniale attore.

"Selvaggia" di E. Bellini all'Eliseo

Domani sera si darà all'*Eliseo* la prima rappresentazione della nuova operetta: *Selvaggia*, musicata dal maestro Ettore Bellini, l'autore dei noti lavori: *Amami Alfredo* ed *E' arrivato l'ambasciatore*.

La Stabile ne ha curato in modo speciale l'esecuzione affidandola alle signore Luigia Pieroni, Dirce Marella, Adele Barattelli ed ai signori Fani, Trucchi, Pompei, Martinelli e Parenti.

Stasera riposo.

Grande serata di gala e Cotillon all'Apollo

Questa sera all'attraente spettacolo di varietà farà seguito un elegantissimo *Cotillon*, dotato di ricchi ed originali doni.

Il "Teatro della sorpresa" a Verona

VERONA, 10.

Reduce da Udine e da Brescia dove ha riportato dei lusinghieri successi, è giunto anche a Verona il «Teatro della sorpresa» che ha dato qui alcune rappresentazioni che hanno fruttato a Cangiullo e a Marinetti vivi applausi.

Dopo la tempestosa serata di Trieste, questi sono i primi successi del «Teatro della sorpresa».

I CONCERTI

Alla Sala Sgambati

Il concerto della pianista Maria Brambilla Milani, col concorso del soprano signorina Lily De Scalzi, allieva del maestro Martino, doveva aver luogo alla Sala Sgambati l'11 corr. rimandato a sabato 13 alle ore 16.30.

I biglietti acquistati sono validi per tale data.

alla Filarmonica

Diamo il programma che il pianista Renzo Lorenzoni e il violoncellista Gilberto Crepax, svolgeranno lunedì prossimo alle ore 17.30 alla Filarmonica Romana:

Beethoven, *Sonata in la magg. op.* 69; Valentini, *Sonata* e Brahms, *Sonata in fa magg. op.* 99, per pianoforte e violoncello. Inoltre il Lorenzoni interpretrà da solo la *Sonatina* di Ravel ed alcuni dei preludi di Debussy.

Alla Sala Bach

Domani, sabato, alle 17, un simpatico avvenimenti d'arte, al quale il pubblico intelligente di Roma accorrerà in folla, si svolgerà alla Sala Bach.

Il violinista cieco Lionello Giraldi darà un concerto, cimentandosi nel *Concerto in re* di Beethoven, e sulla *Zingaresca* di Sarasak; il programma sarà completato dalla *Fantasia appassionata* di Vieuxtemps, e dalla piccola Suite *Ricordo - Canto d'amore - Disperazione* dello stesso autore.

Del Girardi si dice un mondo di bene: nell'arte egli ha trovato un conforto superiore alla sua sventura, e i seguaci della vera arte lo ascolteranno con simpatia e con reverenza.

Al Nazionale

Domani, sabato 11 febbraio, avrà luogo al teatro Nazionale, un grande concerto vocale e strumentale a totale beneficio degli Orfani di guerra.

Lo sceltissimo programma, per la parte vocale, sarà eseguito dal tenore Giovanni Fiorini, dal basso Alberto Perozzi e dal baritono Lorenzetti Cesare; per la parte strumentale dal violinista prof. Eugenio Bozza e dal pianista Vaira-Gallo Dario. Al piano il valente maestro Armando Nerilli.

Gruppo universitario musicale

Il Rettorato del G. U. M. comunica che, perdurando l'assenza o l'indisposizione di alcuni esecutori, la serie dei concerti non verrà ripresa che sabato 18 con l'esecuzione del Quartetto op. 16 e del Settimino di Beethoven, e successivamente con gli altri concerti in conformità del programma annuale.

Amenità di autori
a proposito dello sciopero dei comici

Pubblichiamo volentieri anche quest'altro brillante *articolo di Lucio Ridenti, noi che non siamo davvero fra i deplorati gazzettieri rei di aver gridata la croce addosso ai poveri attori, in occasione del tenace sciopero milanese, col segreto intendimento di cattivarsi, ohibò!, le grazie di qualche capocomico; noi che anzi, nella lotta per l'esistenza e il decoro dei comici italiani, siamo e saremo sempre con essi, così come nella battaglia per l'arte drammatica siamo e saremo più vicini agli* sciacalli *che non ai volenterosi* cani da pastore...

I nostri attori hanno fame: ecco una considerazione davanti alla quale tutti gli uomini di buona volontà e di buon cuore dovrebbero arrestarsi, rinunziando alle predilezioni antisindacali, ai cavilli giuridici, al comodo tradizionalismo, alla formula catastrofica della crisi ecc. ecc. Con la fame non si ragiona, nè sul palcoscenico, nè altrove. E un destino più feroce vuole che il comico soffra la fame, sotto e fuori metafora in cappa e spada, in frak *e cravatta bianca, gettando monete d'oro matto a dritta e a manca, e tutto ciò al bando, quasi, dal consorzio degli uomini, senza casa e senza famiglia, senza il consenso e persino senza la consapevolezza altrui. Il povero comico noi lo vediamo grassoccio e impellicciato sulla soglia del suo teatro; ma poi?*

Però una cosa non vogliamo credere al Ridenti: che tutti, tutti gl'innumerevoli cronisti e critici dello sciopero teatrale milanese celino in fondo al soprabito un copione. Ci mancherebbe altro! Gli sciacalli *di professione, nonchè i critici, dovrebbero affrettarsi a rassegnare le dimissioni!*

E un'altra ancora: che gli attori italiani, in questa loro ennesima lotta non per le due giornate settimanali di Milano, ma per la loro giornata, a Milano e dovunque, oggi e domani, contino un solo *amico. Noi ne conosciamo, per esempio, un altro*: largo di cuor ma scarso *d'autorità. Anzi molti, molti altri.*

L'agitazione dei comici a Milano, ha dato agio a troppi di dire il loro pensiero. E più, naturalmente, se ne sono interessati critici d'arte, giornalisti in genere, autori drammatici....

Lo sciopero dura da un mese, ormai, e in tanto tempo centinaia di colonne su giornali, riviste, ecc. sono state riempite.

Perchè l'argomento — se non nuovo — ha il suo lato di attrattiva, il suo fascino...

Tutto ciò che parla di palcoscenico, che mette un poco *in luce* gli attori, desta sempre curiosità, sembra svelare chissà quale *mist[illegible]*...

Forse per questo solamente molti hanno parlato della *vita dei comici*, della *giornata del comico scioperante*, del *quotidiano comizio dei comici*, ecc. ecc.

Frasi, divagazioni, tanto quanto basta per riempire due colonne del giornale, perchè il Direttore, se non il lettore, s'accorga che si è *interessato* della faccenda; e in tutto ciò sempre un po' di cronaca sbagliata (magari ad arte) degli avvenimenti, con un *pistolotto* finale a favore dei capocomici... così maltrattati, tanto perchè un giorno — vicino o lontano — presentandosi il benemerito in camerino con un copione sotto il braccio, possa dire con *aria* da creditore:

— Sa, io sono il tale... non si ricorda? Ho scritto un articolo al giorno in suo favore durante lo sciopero dei comici... Legga la mia commedia!...

Da questo principio, o da ragioni di questa specie, sono partiti quasi tutti...

E i comici scioperanti e non scioperanti, hanno letto, continuano a leggere; sorridono solamente...

Perchè i comici capiscono molte cose anche se ancora non sono capocomici, o se son destinati a rimanere comici tutta la vita...

Infine in questo mese — quante cose non avvengono in trenta giorni? — a Roma è venuto alla luce un nuovo quotidiano che non ha voluto essere da meno degli altri...

Anche ivi, dunque, le due brave e ormai tradizionali colonne... Ma siccome in questo quotidiano — dicono — le cose d'Arte sono trattate con speciale riguardo... le *due colonne* le hanno fatte venire direttamente da Milano...

Vi pare niente?

Lo sciopero, i comici, lo stanno facendo a Milano, la *Lega Artisti Drammatici* è a Milano, l'*Associazione dei Capocomici* è a Milano, dunque?!... *Corrispondenza* in piena regola, con titolo e sottotitolo, intervista dell'autore-giornalista con altro autore (ma più illustre) ex presidente di «quella Commissione mista», ecc. ecc.

L'autore-giornalista incomincia con un preambolo, tanto per dirvi che se pure *va a casa* ad intervistare un altro, del quale poi esporrà il pensiero al suo giornale, anche lui è *qualcuno*, perchè la sua opinione l'ha già, e *per lui* basterebbe ad illuminare questo povero pubblico...

«Perchè il giornalista, pur preparandosi a pubblicare l'opinione altrui, si presenta armato di un'opinione propria che gli è cara, e la possibilità d'esser costretto a metterla da parte, per far posto a un'altra per quanto ragguardevole, gli dà la più legittima delle preoccupazioni.

Ma l'autore-giornalista dopo essersi espresso a questo modo, trova subito il mezzo, appena dopo poche righe, prima di *far parlare* l'intervistato, di dirla questa *opinione propria*:

«E' superfluo che io ricominci ad esporre le mie idee in proposito. Tanto più che sarei costretto a divagare, dato che i capicomici ormai hanno vinto la partita, anzi l'hanno stravinta da quando si sono uniti in uno slancio di solidità senza precedenti, e si sono messi a recitare fra di loro, con largo ed acclamante concorso di pubblico. (Ecco, veramente, la grande Compagnia drammatica! O perchè non rimarrebbe così costituita, e così animata da meraviglioso affiatamento, per tutto il biennio venturo? Pensate: la Melato, la Borelli, Ruggeri, Betrone... e tutti sotto la guida di Talli! Ci vuol proprio la... lotta di classe per ottenere un complesso simile!)».

Caro, caro, amico Sorretta, autore di *Cocottina per bene*, se sapesse quanto buon umore ha procurato ai comici — vicini e lontani — con questa *opinione propria* della quale molto si preoccupava di doverci *mettere a parte*! Se così avessimo riso alla *lettura* della sua ultima commedia, certo la sera della rappresentazione, al *Manzoni* di Milano, sarebbe stato un bel successo!... Vede che, quando vuole, Lei sa scrivere delle cose amene!...

Ma quale *partita* hanno *vinto* anzi *stravinto* i capocomici, unendosi in uno *slancio di solidità* (sic) *senza precedenti*?

Perchè si sono messi a recitare fra loro?

Ma grazie dunque al tradimento di una decina di comici, che hanno voltato vigliaccamente le spalle alla *Lega*, dopo aver goduto per molti anni gli infiniti benefici che essa ci ha dato!

Perchè altrimenti i capocomici potevano, tutt'al più recitare dei monologhi!

E le pare questa una *grande vittoria*?

Ma queste recite al *Lirico* o al *Manzoni* non preoccupano nessuno... perchè noi comici, ci conosciamo bene a vicenda, e conosciamo i nostri capocomici!

La lotta a Milano (Lei che ci vive può informarsi direttamente) continua unita, compatta, con tutta la fede e l'entusiasmo del primo giorno... Ed è passato un mese! Alla *Lega Artisti Drammatici* siamo un migliaio di persone, tutta la famiglia comica Italiana, e la solidarietà, se vogliamo tradurla in cifre, Le dice subito, e dice al pubblico, come i capocomici hanno *stravinto* la partita: in quindici giorni sono pervenute al nostro segretario quaranta mila lire!

Senza [illegible] senza sottoscrizioni, senza elemosine di estranei: siamo noi soli a tenderci la mano l'un l'altro!

Il largo ed acclamante concorso di pubblico, posso anche lasciarglielo passare. Ma è ingenuo anche ripeterlo! Lo sapevano tutti anche senza essere stati al *Lirico*.

Ma il pubblico che si diverte, il pubblico che ama lo spettacolo di prosa, se ne infischia delle nostre liti, dei nostri scioperi; vede annunciato uno spettacolo dove prendono parte quattro o cinque dei più illustri attori del teatro contemporaneo, ed accorre subito!... In una città come Milano, poi....

Ma il pubblico non sa quale sacrificio di orgoglio e di vanità è costato a qualcuno di questi illustri attori, l'essersi stretti in una *solidarietà* che li menoma, e della quale se ormai non vi fossero stati obbligati, certo avrebbero fatto a meno!

E Lei ha ancora l'ingenuità di domandare perchè questa grande compagnia drammatica, *così animata* da *meraviglioso affiatamento* (grazie tante!) non rimane costituita per il biennio venturo? Ma basta essere appena appena *comico* per risponderle subito:

— Perchè la Borelli *non fa la madre*, e Betrone *non fa Tommy* nel *Come le foglie*, per nominarle una sola commedia.

Ma in tanto dilagare di cose gaie scritte da autori-giornalisti, sulla nostra causa vista soltanto attraverso il velo delle commedie da rappresentare, un *amico* lo abbiamo avuto anche noi: *Marco Rampenti*.

Forse è il solo che ha saputo avvicinarsi al nostro spirito, alla nostra anima, in questo periodo di tormento.

Basterà leggere al pubblico poche righe di un articolo che egli ha scritto solamente per noi, guardandoci con la *sua* serena coscienza e coi *suoi* occhi:

«Che cos'è un attore? Una maschera. Ma dietro la maschera già si fatica a indovinare il volto; oltre il volto riesce impossibile immaginare il corpo. L'attore è l'uomo che non si nutre. L'attore, è l'ombra semovente, è il fantasma che può sorgere a un certo punto tra due quinte ai lumi del boccascena, per dissolversi dopo due o tre ore nell'ombra di un fondale. Non par vero, nè presumibile ch'esso sia fatto, come tutti, di carne ed ossa. La nostra fantasia considera un po' sempre il comico come la fantasia del fanciullo la marionetta.

L'attore stenta. L'attore soffre. Per l'invalsa erronea valutazione che lo pone fuori della vita, o troppo in alto o troppo in basso, non si vuol riconoscere in lui semplicemente un uomo, e lo si tratta con assai poca umanità».

Ecco, amico Serretta, perchè a Milano i comici scioperano da un mese, ecco perchè i capocomici *non hanno stravinto!*

E come i comici sorridono per le amenità di molti a proposito dello sciopero di Milano, sono anche riconoscenti a Marco Rampenti.

E' il solo; ma almeno ha detto al pubblico la verità vera...

LUCIO RIDENTI.

Il lettore vede che l'articolo di Lucio Ridenti e il nostro comento sono anteriori alla notizia della capitolazione dei comici di Milano: senza concessioni, a discrezione. Non per questo sappiamo rinunciare alla pubblicazione. Aver capitolato non significa aver avuto torto; del resto aver avuto torto in un caso speciale non significherebbe aver torto di rivendicare a sè un diritto ch'è diritto di vita. Aver capitolato significa qui trovarsi in condizioni economiche peggiori degli spazzini o dei necrofori d'Italia, cui è consentito persistere nello sciopero fino al trionfo della causa, buona o cattiva che sia. I comici si sono dati per fame. *Perciò anche quanti non s'erano accaniti contro ad essi, anche quanti non nascondevano un copione nella tasca o nel cuore, trovano, naturalmente, che avevano torto, torto marcio, per qualche errore di tattica o intemperanza o deviazione che i sinceri loro amici deplorarono e deplorano per primi.*

Si dice che proprietari di teatri e autori si siano alleati ai capocomici contro gli attori ribelli, minacciando lo scioglimento di tutte le compagnie, la chiusura di tutti i teatri, il rifiuto di ogni repertorio (?!). E si parla di sacro diritto, nei capocomici, alla dittatura artistica, come se domandando pane si ledesse questo diritto.

La solita malinconica conclusione: ha torto chi perde.

Ecco perchè ci piace di pubblicare, col nostro esplicito giudizio, l'articolo del giovine brillante *della Compagnia Galli.*

Spectator.

dei genitori e degli orfani di guerra. E' pericoloso indugiare.

Siamo ben consci della gravità e della responsabilità della nostra affermazione, noi che parliamo soltanto a nome di un giornale, ma che sentiamo ogni giorno fremere d'impazienza e d'indignazione, vicino alla nostra, l'anima di migliaia di combattenti; nè, sino ad oggi, è stata cosa semplice e facile, da parte dei dirigenti, contenerne i propositi violenti già manifestati contro i responsabili e impedirne gli eccessi.

Testimonianze

Iniziamo la pubblicazione di qualcuna delle lettere di protesta e delle risposte al questionario posto dall'Associazione Nazionale Combattenti alle Sezioni ed ai Municipi.

Ecco quanto scrive in proposito una delle sezioni più lontane da Roma: quella di Marsiglia:

Marseille, le 27 gennaio 1922.

On. Associazione Naz. Combattenti Comitato Centrale - Roma.

*Leggiamo nei giornali d'Italia della vostra inchiesta sull'*Istituto Naz. Assicurazioni, relativa al rilascio delle polizze a orfani e genitori di caduti in guerra.

Santa opera, la vostra, che vi darà risultati edificanti.

Il nostro Ufficio fa anch'esso, da anni, un lavoro di Sisifo, con queste polizze. Centinaia di domande sono state avanzate, e il corredarle di documenti, per chi sta all'estero, è doppiamente laborioso. Risultati, nessuno, quantunque abbiamo sempre fatto del nostro meglio, perchè esse domande fossero regolari e complete. Abbiamo reclamato un po' da per tutto e senza costrutto. Ora, da due mesi ci vengono respinte a fasci le nostre domande e non sappiamo che pesci pigliare. *Giorni addietro abbiamo scritto, esasperati dal cinismo della cosa, in termini veementi — contro le nostre consuetudini di cortesia — all'Istituto delle Assicurazioni.*

E' ora che cessi lo sconcio. Anche all'estero sonvi migliaia di aventi diritto, alle cui domande si irride. Intervenite voi, battete il ferro affinchè la documentazione sia semplificata, e agli aventi diritto sia finalmente resa giustizia.

Siamo a vostra disposizione per tutti quegli schiarimenti che vi potranno occorrere.

Gradite i nostri cordiali saluti

Il Segretario Zavattino.

* * *

Ed ecco quanto afferma, nella sua risposta al questionario dell'A. N. C., la sezione del piccolo comune di Frogognono in Provincia di Lecce:

«Furono inviate n. 43 pratiche, di cui 13 per polizze ai genitori e 30 per polizze agli orfani.

«Le pratiche furono spedite sin dalla primavera del 1919, e documentate in base al decreto 8 dicembre 1918. Per una sola persona fu emessa la polizza. Per tutti gli altri, alla distanza di 3 anni, furono ritornate e restituite a questo Comune domande e documenti per essere riprodotti su moduli stampati in carta colorata...».

«Ci furono respinte 12 pratiche mancanti di documenti mentre invece erano state spedite complete come risulta dal protocollo municipale».

«Ufficio Provinciale Assistenza tra Combattenti di Frogognono «Il Direttore: V. Morelli».

Coccodrilli!

Il «Corriere della Sera», dopo aver adibito per sette mesi il suo corrispondente romano al servizio-turibolo del Marchese Della Torretta, scopriva una o due settimane fa che l'illustre patriota siciliano aveva condotto l'Italia all'isolamento sul Danubio e nei Balcani. Sorte non molto dissimile nella sostanza era già toccata, durante la conferenza di Cannes, ad un altro grande amico del Marchese, il sig. Virginio Gayda, Direttore del «Messaggero», il quale confessò francamente di aver tradito la verità ed il suo dovere giornalistico per rimanere fedele all'amicizia marchionale. E' la volta, ora, della «Gazzetta Ufficiale» — pardon: *della «Tribuna». C'è un signor m. m. che da due giorni, viene scoprendo, con rimpianti e lacrime, che la Piccola Intesa è «perduta» per l'Italia e che dunque l'essenzialissimo punto d'appoggio della politica italiana vien a mancare proprio quando maggiore ne sentiamo il bisogno, alla vigilia della Conferenza genovese. E giù lacrime, recriminazioni ed ammonimenti, senza fine: Jugoslavia, Rumenia e Cecoslovacchia si accordano, per Genova, su di un programma comune. Imaginate che forza! Imaginate che pericolo, ove si pensi che, da tre mesi, proprio per merito dell'Italia questi paesi son ritornati nell'amplesso amoroso della Francia!*

Giustissimo. Il collega ha ragione, proprio come l'aveva ieri l'altro il «Corriere della Sera». Ma, se non andiamo errati, il signor m. m. *de la «Tribuna» ha avuto lo stomaco ferreo di guardare impassibilmente a codesta balorda politica di «rinunzia» ed oggi stesso, fra tanti piagnistei, non ha una parola di deplorazione per il responsabile. Proprio come il «Corriere della Sera». Se non andiamo errati, il signor m. m. ha partecipato con il signor G. E. a quel coro di laudi, che, sotto la sapiente bacchetta nazionalista, ha bandito all'Italia ed al mondo le glorie del Marchese Della Torretta.*

Innanzi a queste testimonianze di coerenza anche quella buffa cosa ch'è L'Idea Nazionale *può apparire simpatica e rispettabile fin nella goffaggine delle sue fobie e nella puerile vanità di uccidere il Conte Sforza ogni sera, dopo averlo dato per sepolto la mattina.*

Una strana elezione nell'Alto Adige

BOLZANO, 10.

In seguito alle nuove elezioni sono stati eletti a Lagundo 20 nuovi rappresentanti del partito popolare tedesco fra i quali otto sono fratelli e 12 cognati. Contro lo strano fatto ha elevato protesta il locale organo socialista «Volksrecht».

TRA CANNES E GENOVA

I tredici gradini

LONDRA, Febbraio.

Nella corsa alla pace, l'Inghilterra galoppa alla testa, seguita da vicino, e talora sorpassata, dall'Italia, mentre la Francia va di mala voglia in coda, impuntandosi e recalcitrando ad ogni passo; cosicchè Inghilterra ed Italia sono costrette spesso a fermarsi, ed ogni qualvolta si fermano, la pace, che pareva a portata di mano, retrocede nella lontananza.

Tre anni fa, a Parigi, parevano tutte d'accordo. Ma si trattava allora di fare il trattato: la corsa alla pace non era ancora incominciata.

«Cavare alla Germania quanto più si potrà» era un programma elastico abbastanza per lasciar posto alle più disparate interpretazioni.

Il Keynes giudica che le susseguenti peregrinazioni del Consiglio Supremo su e giù per l'Europa abbiano segnate altrettante tappe verso la meta che Lloyd George (ed anche, rendiamo loro questa giustizia, i nostri delegati), avevano in vista: e cioè la correzione degli errori di prospettiva che deturpavano il quadro della pace di Versailles.

Però la clamorosa disputa anglo-francese, che ha improvvisamente interrotta quella provvidenziale scalata, dimostra che Lloyd George commise anch'egli un grosso errore quando attribuì alla opinione pubblica francese la stessa malleabilità che, sotto le sue mani esperte, contradistingue la opinione britannica.

Egli ritenne a torto che fosse possibile far marciare di pari passo inglesi e francesi, appena l'opinione inglese, convertita dalla dura esperienza della crisi economica, gli parve pronta a sanzionare il voltafaccia, invitò anche la Francia ad accompagnarlo a Genova, per aiutarlo a rimaneggiare il patto di Versailles. Quello fu uno sproposito strategico, di cui subiamo tutti le conseguenze.

L'opinione francese in ritardo di un anno

L'opinione francese è in ritardo di almeno un anno sulle altre. Mentre il resto dell'Europa sospira la pace, la Francia sembra meditare tuttora torbidi propositi di guerra.

Dopo aver temporeggiato due anni, Lloyd George doveva pazientare ancora un po'. Briand sarebbe rimasto in arcioni e la simbolica scala avrebbe continuato ad arricchirsi di altri piuoli, finchè la Francia si sarebbe trovata sul margine della pace quasi senz'accorgersene. Oggi, invece, il successore di Briand, non solo vuol buttar via la scala, ma per impedire che Lloyd George ricominci da capo, propone di legargli mani e piedi alla lettera del trattato di Versailles, con le pastoie di un'alleanza militare.

Vediamo. Da San Remo a Cannes, tredici conferenze. A ciascuna conferenza, Lloyd George dava una spinta ai francesi senza riuscire a smuoverli quanto voleva. Poi, ritornato a Londra, inneggiava al l'accordo provvisoriamente concluso (ma destinato alla revisione entro un mese), ed avvisava solennemente la Germania che le conveniva piegarsi ed obbedire. Dopo un mese, un altro convegno, un'altra spinta alla Francia, un'altra diffida alla Germania e così via. Qual'è stato l'effetto cumulativo di tutti quegli amichevoli urtoni alla Francia?

Il primo fu probabilmente più efficace di tutti gli altri. Fu a San Remo, infatti, nell'aprile del 1920, che la Francia si lasciò strappare il consenso all'invito dei rappresentanti della Germania a Spa, «per discutere l'applicazione pratica delle clausole per le riparazioni; ossia, per dare una sonomia ed un valore alla incognita del trattato: per aprire la scappatoia. Era il primo passo.

Nel maggio del 1920, nel convegno anglo-francese ad Hythe, Lloyd George ottiene il consenso di Millerand al principio della scala oscillante dei pagamenti variabile a seconda della maggiore o minore solvibilità della Germania. Un altro passo.

A Boulogne, nel giugno susseguente, gli alleati riconfermano il principio della scala oscillante e stabiliscono provvisoriamente che la liquidazione delle riparazioni venga distribuita entro un periodo di 35 anni con annualità medie di tre miliardi di marchi oro.

A Spa, i francesi mordono il freno. Avevano bensì acconsentito ad incontrarsi con gli emissari del nemico, ma a vederseli fra i piedi si pentivano di aver ceduto a Llod George. Discutono infatti per dodici giorni, con gli alleati, senza voler neanche sfiorare il tema delle riparazioni. Si concludono invece importanti accordi per fissare il prezzo del carbone tedesco e si ripartiscono i futuri proventi delle riparazioni assegnando alla Francia la parte del leone (il 52 p. c.), il 22 p. c. all'Impero britannico, il 10 p. c. all'Italia e l'8 p. c. al Belgio. I risultati della conferenza non sono molto appariscenti, ma rimane consacrato il precedente della presenza dei tedeschi. Un altro passo avanti o, come direbbe Lloyd George, un altro gradino..

Seguono sei mesi di intenso lavorio diplomatico, durante i quali Millerand assurge alla presidenza della Repubblica.

La prima discussione da pari a pari col nemico

Il suo successore Leygues si arrende finalmente alle sollecitazioni inglesi per riprendere l'opera interrotta, o piuttosto deliberatamente tralasciata, a Spa. E così viene convocata a Bruxelles, nel dicembre del 1920, la Conferenza degli esperti alleati e tedeschi. E' la prima discussione a pari a pari col nemico: discussione serena, obbiettiva, scientifica, senza il veleno dello spirito di guerra. E gli esperti elaborano un progetto che, a confronto delle decisioni di Boulogne, sarebbe un dono della provvidenza per la Germania: pagamenti di una annualità media di 2.300.000.000 di marchi-oro pei primi cinque anni, dopo i quali si ritornerà sulla questione; e facoltà pei tedeschi di pagare una parte delle annualità in natura.

Gli esperti non avevano da fare i conti coll'opinione pubblica. Le loro proposte sollevano tal bufera di sdegno in Francia che il 24 maggio 1921 il Consiglio Supremo le respinge in blocco, dopo tempestose diatribe anglo-francesi, che mettono a serio repentaglio l'Intesa cordiale: Leygues, travolto dalla bufera, cede il posto a Briand. Ma dalla Conferenza degli esperti sono emerse due idee che i decreti del Consiglio Supremo non potranno estinguere: l'assurdità di fissare ora la cifra dei pagamenti che la Germania dovrà fare fra dieci o venti anni, quando la sua situazione economica potrà essere radicalmente mutata; e l'opportunità di temperare coi pagamenti in natura le ripercussioni disastrose sulle valute europee, delle gigantesche conversioni di carta tedesca in oro di zecca. Due passi avanti..

Ed anche l'avvento di Briand al potere è un buon segno. Briand è uomo assai diverso da Millerand e Poincarè; un uomo che per molti riguardi somiglia a Lloyd George: gran domatore di Parlamenti e affascinatore di folle, a volta a volta mellifluo e arrogante, docile e autoritario, è fermamente persuaso che l'opinione pubblica, a saperla bendare per benino, si possa menarla dovunque. Questi due spiriti affini, s'intendono a meraviglia. Il 27 gennaio, a Parigi, col pieno consenso di Lloyd George, gli alleati lanciano ai tedeschi un «ultimatum» sbalorditivo; fra sborsi in oro e prelevamenti del 12 % sulle esportazioni, una media di otto miliardi di marchi-oro all'anno, per trentacinque anni! Gli esperti di Bruxelles non potevano ricevere più solenne e definitivo rabuffo. E difatti, i giornali francesi, acclamano in Briand l'energico assertore dei diritti della Francia. Ora, è lecito supporre che Briand, mentre i francesi acclamavano, sorridesse a Lloyd George sotto i prolissi mustacchi. Perchè quel terribile «ultimatum» non aveva altro scopo che quello di guadagnar tempo. Lloyd George lo aveva bensì sanzionato, ma a patto che la considerazione delle penalità fosse rinviata e che i tedeschi venissero a Londra, entro un mese, a presentare la loro risposta.

I tedeschi nel tranello francese

Ahimè, i tedeschi si erano lasciati cogliere nel tranello che era stato teso soltanto all'opione pubblica francese. Anzichè «mangiare la foglia», presero l'«ultimatum» sul serio, e vennero a presentare a Londra delle controproposte così tortuose ed equivoche che Lloyd George e Briand, giustamente indignati, le rigettarono sommariamente senza discuterle. Forse, anche il dott. Simons aveva la sua opinione pubblica da ammansire e non poteva fare altrimenti. Certo è che le sue inabili controproposte sconvolsero i piani degli alleati ed inflissero alla Germania delle sanzioni che Lloyd George e Briand volevano appunto risparmiarle.

Così si sciolse la prima Conferenza di Londra il 7 marzo 1921, e subito dopo, la Francia, occupate le tre città renane, metteva in esecuzione, d'accordo cogli alleati, anche le altre penalità.

I due mesi che seguirono furono travagliatissimi. Verso la fine di marzo i tedeschi invocarono l'intervento degli Stati Uniti, telegrafando a Washington proposte un po' meno inaccettabili, ma ormai era troppo tardi. Il male era fatto. E quelle proposte non furono neanche comunicate ufficialmente agli alleati. La rottura era completa e pareva irrimediabile.

Come riprendere le discussioni, come riaprire la questione delle riparazioni, mentre la Francia trionfante esultava davanti alla visione di otto miliardi di marchi-oro all'anno? Il pretesto cui si appigliò Lloyd George era molto plausibile. Si avvicinava il primo maggio, data fissata nel Trattato di Versailles per la notifica ufficiale alla Germania, da parte della Commissione delle Riparazioni, dell'importo esatto e delle modalità particolareggiate per il pagamento delle annualità. Era opportuno convocare un'altra Conferenza, data la possibilità che la Germania non tenesse conto delle ingiunzioni della Commissione. Briand acconsente. Il 27 aprile, la Commissione delle Riparazioni pubblica il suo verdetto e la Francia apprende con immenso stupore che gli esperti hanno ridotto a 132 miliardi di marchi-oro il totale delle riparazioni; ossia, hanno riconosciuto che l'«ultimatum» di Parigi era insostenibile ai termini del trattato. Questa volta, l'opinione francese, esasperata dalla disillusione, vuole almeno che i tedeschi paghino subito, prima della mezzanotte del primo maggio, la prima rata delle riparazioni. Poichè bisogna attenersi al Trattato, siano i tedeschi obbligati, colla forza se necessario, ad eseguirlo punto per punto. Briand promette alla Camera la occupazione della Ruhr per il primo maggio, ed arriva a Londra con le mani legate da quella promessa. Qui, vede subito che non è il momento di tergiversare. L'Inghilterra non consentirà mai all'occupazione della Ruhr: su questo, Lloyd George non può transigere.

Il Conte Sforza alla Conferenza di Londra

Nella seconda conferenza di Londra, ebbe una parte importante il conte Sforza il quale fin dal primo giorno portò la discussione nel campo giuridico, affermando la necessità di attenersi scrupolosamente al trattato di Versailles. La Francia non poteva opporsi a questo ritorno alla legalità, e l'occupazione della Ruhr fu rinviata, mentre sopraggiungevano da Parigi i membri della commissione delle riparazioni. E dopo una settimana di ardui battibecchi fra giuristi ed economisti, fu elaborato un terzo *ultimatum* nel quale nulla si chiedeva alla Germania che ella non si fosse già impegnata ad accettare e la crisi sfumò pacificamente.

L'ultimatum liberava la Germania dall'impossibile obbligo di pagare immediatamente dodici miliardi di marchi oro, scongiurava l'occupazione della Ruhr salvaguardando la pace europea; ed accordava ai tedeschi, sopra tutto, sei mesi di respiro, perchè la data fissata per il prossimo pagamento in contanti scadeva il 15 gennaio 1922. E furono sei mesi di respiro per tutti durante i quali vedemmo la Francia stringere accordi diretti con la Germania (quanto cammino da Spa!), nel tramite del dott. Rathenau, mentre l'ambasciatore britannico lord d'Abernon studiava, a Berlino, la situazione economica della Germania in rapporto col resto dell'Europa, fornendo a Llopd George i dati di fatto che dovevano ispirargli il suo grandioso progetto di riconciliazione europea.

Poincaré su gli Altari

Ora, la Francia si è accorta che l'ultimatum dello scorso maggio doveva semplicemente servire a concedere quei sei mesi di tregua alla Germania, ed anzi alla intera Europa. Quindi, ha rovesciato Briand dal suo piedistallo per insediarvi Poincarè. Ma se durante la tregua la Germania fosse riuscita a dimostrare che essa non può, per ora, effettuare puntualmente le condizioni dell'ultimatum, senza uno sforzo paralizzante che finirebbe di estenuare anche gli alleati, parrebbe inconcepibile l'ostinazione della Francia nel gesto sterile di chi voglia cavar sangue da una rapa. Da Spa agli accordi con Rathenau, dal responso degli esperti di Bruxelles al protocollo di Cannes, e dalla prima Conferenza di Londra alla convocazione della Conferenza di Genova, si è fatto molto cammino e molti valori sono stati riveduti e corretti alla luce dei fatti. La Germania deve scontare le sue colpe, deve riparare sino al limite delle sue forze, l'immane danno che ha inflitto all'Europa. Ma se la somma dei sacrifici che le imponemmo risulta, a conti fatti, materialmente inesigibile, tanto vale sobbarcarsi alle inevitabili rinunzie e ridurre l'importo delle riparazioni, finchè diventi non solo giusto ma logico, possibile e conveniente pretenderne il pagamento integrale. L'incognita delle riparazioni si avvia così ad acquistare un valore che presto avrà rapporto colla realtà. Anche in Francia, ad onta delle apparenze, lo spirito di guerra dà gli ultimi aneliti. Quando sarà spento, dal sommo dei metaforici gradini di cui parlò Lloyd George non rimarrà che una breve ascesa da compiere, per arrivare alla pace. Nè un uomo nè un partito potranno, in Francia o altrove, arginare il corso degli avvenimenti.

CARLO CAMAGNA.

Il buon amico e l'assicurata falsa

VITERBO, 10

Molto conosciuto a Viterbo è Musuer Francesco proprietario di due negozi di stoffe e di una avviata sartoria, non poca impressione ha quindi suscitato il suo arresto. E' vero che il Musuer fu già altra volta condannato, ma ormai sembrava esserai completamente ravveduto; invece è bastata una semplice occasione favorevole a mostrare di che cosa foss'egli capace.

Frequentava la sua casa ed era amicissimo di lui, tal Cappelletti Enrico, da più di 44 anni addetto alle poste, e attualmente in servizio di corriere messaggero postale sulla linea Roma-Viterbo. A Roma appunto il Cappelletti, domenica 29, fra le altre corrispondenze, avrebbe dovuto portare una assicurata per L. 25.000 proveniente da Cellere: a compagno di viaggio egli s'era preso il Musuer, contravvenendo così alle disposizioni regolamentari. E la mancanza gli fu fatale. Durante il tragitto il Musuer abilmente sottrasse la voluminosa assicurata e la sostituì con altra da lui accuratamente confezionata e ripiena di inutili cartacce. All'ufficio postale di Roma Ferrovia fu subito scoperta la sostituzione che il Cappelletti non riusciva a spiegarsi data la illimitata fiducia ch'egli nutriva pel Musuer, da lui ritenuto fedelissimo amico. I sospetti caddero sul compagno di viaggio ma era necessaria la prova per arrivare al suo arresto.

Il cav. dott. Ciani Ferruccio, primo ispettore delle poste fu incaricato delle indagini ch'egli in un tempo relativamente breve è riuscito a chiudere felicemente coll'arresto del colpevole.

INFORMAZIONI

Per il credito agrario in Calabria
L'assegno di altri 30 milioni

Un notevole provvedimento è stato adottato dal Governo poco prima della crisi per dare un efficace impulso al progresso agrario delle Calabrie. Su proposta del Ministro dell'Agricoltura on. Mauri è stato dal Consiglio dei Ministri approvato un decreto legge che crea condizioni più favorevoli di funzionamento e assegna più cospicui fondi all'Istituto di Credito Vittorio Emanuele III sostituendogli i tre istituti autonomi di Cosenza, Catanzaro e Reggio.

La esiguità del capitale iniziale assegnato a ciascuna sede di detto istituto ne aveva reso l'azione poco efficace e poco rispondente ai peculiari bisogni della regione, che, più del credito di esercizio, richiede quello per miglioramenti. L'inizio della concessione dei mutui per quest'ultimo scopo era rimandato al momento in cui le dette sedi avrebbero potuto venire in possesso degli eventuali avanzi del contributo annuale dello Stato nelle rate di ammortamento dei mutui concessi ai danneggiati dai terremoti del 1905, 1907 e 1908 dalle sezioni temporanee dell'Istituto medesimo in Catanzaro e Cosenza, nonchè dall'Istituto di Credito Vittorio Emanuele III per i danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria. Appariva, quindi, evidente la necessità di sollecitare il compimento della liquidazione delle operazioni di mutuo ai danneggiati dal terremoto e di adottare gli altri provvedimenti occorrenti perchè le sedi agrarie dell'Istituto fossero poste in grado di esplicare un'azione veramente proficua.

I voti in tal senso formulati da tutte le rappresentanze agrarie e politiche delle provincie calabresi furono tenuti in considerazione dal Ministro di Agricoltura, ma le vicende parlamentari non permisero l'approvazione dei conseguenti provvedimenti, i quali, pertanto, per iniziativa del Ministro Mauri, sono stati ora adottati per decreto legge.

Con esso si provvede anzitutto a dettare le norme per il più sollecito compimento e la liquidazione delle operazioni della sezione temporanea per i danneggiati dal terremoto di Catanzaro e di Cosenza, la cui amministrazione viene affidata alle rispettive sedi agrarie e, nel presupposto che anche in seguito alla ripartizione e devoluzione del patrimonio della temporanea alle sedi agrarie queste non vengano a disporre di un capitale sufficiente per i fini ad esso assegnati, e per la considerazione che da tale beneficio resta per ora esclusa la sede di Reggio Calabria, si autorizza il Ministro del Tesoro a concedere alle dette sedi, su parere favorevole del Ministro di Agricoltura, anticipazioni fino a lire dieci milioni per ciascuna, a condizioni di speciale favore.

Così le tre sedi, che assumono il nome di Istituto di Credito agrario Vittorio Emanuele III, rispettivamente di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, assurgono ad importanza e dignità di istituti autonomi provinciali per l'esercizio del credito agricolo, non più limitato al prestito di esercizio, ma rivolto a sussidiare e promuovere l'attività e le iniziative degli agricoltori calabresi nelle vie che ad essi additano i progressi dell'agricoltura, la natura dei luoghi e le esigenze sociali. Il provvedimento riscuoterà certo il più largo consenso di quanti amano il rinnovamento del Mezzogiorno ed in special modo il progresso della forte regione calabrese.

Il personale delle Casse di risparmio dall'on. Belotti

Accompagnati dall'on. Ruini, i rappresentanti della Federazione fra il personale delle Casse di Risparmio, sono stati ricevuti dal Ministro dell'Industria onorevole Belotti.

L'avv. De Amicis, Presidente della Federazione ha esposto il programma federale, specie per quanto riguarda le riforme da introdursi nella vecchia legge del 1888, nonchè nel progetto di legge presentato a suo tempo dall'on. Alessio e attualmente in attesa di discussione presso gli uffici della Camera.

L'on Belotti ha preso nota dei vari argomenti svolti e ha promesso tutto il suo interessamento perchè il progetto, con gli emendamenti del caso, venga sottoposto al più presto alla discussione parlamentare.

Per le commissioni arbitrali dell'impiego privato

E' stato approvato il regolamento che stabilisce le norme per la rinnovazione e il funzionamento delle Commissioni arbitrali per lo impiego privato.

Per le nuove provincie

E' stato firmato il decreto che estende alle nuove provincie la legislazione sul collocamento e sulla disoccupazione, e i provvedimenti emanati nel Regno in caso di deficienza o di mancanza di energia elettrica.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato pel 16 corrente alle ore 16 per udire le comunicazioni del Governo e proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Il Consiglio Superiore dell'Esercito

Con ordinanza odierna è stato convocato per lunedì 13 corrente il Consiglio supremo dell'esercito.

Da notizie attinte a fonte attendibile ci risulta che nella prossima riunione sarà esaminato il progetto di legge dell'on. Gasparotto per i miglioramenti agli ufficiali ed ai sottufficiali, e sarà vagliato tutto il complesso ed organico piano di riforma dell'esercito.

I fascisti
per la Conferenza di Genova

Nel pomeriggio il gruppo e la direzione del partito fascista si sono riuniti di nuovo ed hanno discusso sulla questione della Conferenza di Genova e su questo tema hanno lungamente interloquito Massimo Rocca, da un punto di vista prevalentemente nazionale. Hanno parlato anche gli onorevoli Bottai, Grandi e De Stefani. A conclusione della discussione l'on. Mussolini ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato ad unanimità meno due:

«Il Gruppo Parlamentare fascista, presenti i deputati Bottai, Acerbo, Albanese, Corgini, De Stefani, Devecchi, Farinacci, Finzi, Giunta, Giuriati, Grandi, Lanfranconi, Sardi, Torre, Mussolini, Ciano e la Direzione del Partito, presenti Bianchi, Rocca, Bastianini, Dudan, Starace, Calza Bini, Postiglione, assente giustificato Bolzon;

in vista della Conferenza di Genova, stabilisce che l'atteggiamento dei fascisti genovesi, liguri ed italiani in genere, debba essere di doverosa e rispettosa neutralità di fronte a tutte le delegazioni dei singoli Stati non esclusa quella russa, a patto però che questa si astenga da qualsiasi diretta od indiretta ingerenza negli affari politici interni della Nazione italiana e che gli elementi sovversivi si astengano da manifestazioni partigiane, che possano turbare l'ordine pubblico, nel qual caso i fascisti genovesi, liguri ed italiani sono impegnati ad impedirle;

pur non facendosi soverchia illusione e diffidando l'opinione pubblica italiana a nutrirne circa la portata pratica di siffatte riunioni internazionali, ammonisce il Governo italiano a non farsi sorprendere impreparato nè in materia politca nè in materia economica;

decide di seguire attentamente i lavori della Conferenza di Genova e delega all'uopo — con impegno di permanere a Genova — gli on. Giuriati, Bottai, De Stefani, Massimo Rocca e Piero Bolzon in rappresentanza della Direzione del Partito Nazionale Fascista».

Esecuzione del trattato del Trianon...

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 15 gennaio 1922, n. 37, che dà piena ed intera esecuzione al trattato di pace concluso tra l'Italia e l'Ungheria al *Trianon* il 4 giugno 1920:

Art. 1. Piena ed intera esecuzione è data al trattato di pace, concluso tra l'Italia e l'Ungheria, al *Trianon*, il 4 giugno 1920, e ratificato il 26 luglio 1921.

Art. 2. — Il presente decreto ha vigore dal giorno 26 luglio 1921, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

... e di quello di Neuilly

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 15 gennaio 1922, n. 38, che dà piena ed intera esecuzione al trattato di pace concluso tra l'Italia e la Bulgaria a Neuilly-sur-Seine il 27 novembre 1919.

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data al trattato di pace concluso tra l'Italia e la Bulgaria, a Neuilly-sur-Seine il 27 novembre 1919 e ratificato il 9 agosto 1920.

Art. 2. — Il presente decreto ha vigore dal giorno 9 agosto 1920 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per gli impiegati dell'Emigrazione

E' stato firmato un decreto che abroga l'art. 9 del Regolamento per le pensioni approvato con R. D. 20 Settembre 1918, N. 1720.

Quelli che non :: :: :: :: :: si annoiano

Moda di altri tempi

La moda ha il suo quarto d'ora rabelaisiano. In verità essa nasce moderata nella fantasia di chi la crea, ma perde questa sua virtù preziosa per istrada, grazie ai suoi innumeri innovatori. Così cinque o sei secoli or sono, la moda dell'acconciatura del capo s'era divisa in due scuole. L'una vantava i pregi della larghezza, l'altra esaltava le qualità dell'altezza. I novatori poi le esagerarono entrambe fino al ridicolo.

Durante i primi anni del XV secolo l'acconciatura larga regnò incontestata. Ma nel 1429 Parigi vide comparire dalle Fiandre i primi modelli dell'acconciatura alta. Un successone: e si una novità, veniva dall'estero e, contenuta in limiti giusti, dava molta grazia al viso: tre elementi quindi per vittoria sicura.

L'apparire dell'acconciatura alta coincise quasi son l'abito femminile dal corsetto che lascia sbocciare, schietto il busto, e dalla linea che rivela le curve elette della persona. L'una e l'altra perciò armonizzarono subito in una grazia slanciata. La ricchezza, non di rado regale, dello strascico di velluto o di broccato si completava nell'alta acconciatura del capo, che aveva spesso la maestà di un diadema. Dalla punta del lungo cono scendeva il velo avvolgendo il bel corpo della dama nel fremito leggero delle sue pieghe, nella trasparenza mossa del suo candore. Era una nube sottile che posava la sua carezza sulle spalle morbide, fluiva fino ai piedi della dama e la seguiva come un scia di spuma tessuta meravigliosamente.

Poi la moda degenerò; l'esagerazione uccise perciò di colpo l'acconciatura alta con la formidabile arma del ridicolo. Ed ecco alle acconciature alte sostituirsi le coiffures basse, ma anche queste vennero poi travolte dalla manìa di esagerare.

Così oggi, la moda attraversa tali trasformazioni e deformazioni che a volte diventa un vero danno per le donne, esponendole ai sorrisi motteggiatori degli uomini. La moda occorre saperla interpetrare e contenere, altrimenti è preferibile vestire a... modo proprio.

Al Circolo di Roma

Anche ieri la consueta riunione del giovedì al *Circolo di Roma* fu molto animata; le belle sale di palazzo Doria accolsero una folla elegante di soci e di invitati italiani e stranieri.

Notammo fra gli intervenuti: la marchesa Guiccioli, M.lle de Marthille, la marchesa Teresa Capozzi, la contessa Elti di Rodeano, la signora Scodnik, la signora Mercurio, donna Laura Theodoli, donna Maria Mazzoleni, la signorina Annaratone, la signora Scarselli, madame de Mandrot, la signora Del Sordo, la signora Sabbadini, la signora Scialotta, la marchesa Berardi, don Marino Torlonia, l'avv. Ilo Nunes, il conte Avet, Ercole Ponzini, il conte Cordella, il capitano Aicardi, G. di Brazzà, Alfredo Zuanino, l'avv. Nuy, Giovanni Pedace, il signor Del Sordo, Vico Mantegazza, l'on. Scialobba, Salvatore Aponte, il conte Millo e tanti altri.

Si dice che fra giorni il *Circolo di Roma* inizierà il servizio di restaurant per i Soci; a questa simpatica iniziativa stanno sovrintendendo personalmente donna Maria Mazzoleni e il presidente Principe di Scalea.

Sappiamo anche che, oltre alle sezioni britannica, francese e giapponese già costituite, si sta formando la sezione cecoslovacca.

Rinvio

L'inaugurazione del *New Club* è fissata definitivamente per martedì prossimo, alle ore ventidue. E' superfluo dire che l'attesa è grande per questa nuova *creazione* di Mario Antonini.

Jardin d'hiver de la Chanson

Domani sera sabato alle 9.30 avranno inizio dei grandiosi spettacoli di varietà — nella suggestiva sala del «Jardin d'hiver de la Chanson» — alla Pariola — con servizio di ristorante e soupers — a prezzo fisso. Vi agiranno la **Malia** l'acclamata stella napoletana, la coppia di danseurs **Minette and Fredy**, il bravissimo dicitore **Fulvi**, ed altri importantissimi numeri.

I carabinieri reali pensionati

Nella riunione tenuta alla sera di via dei Barbieri è continuata ieri la discussione sul progetto presentato al Ministero della Guerra dall'Associazione Nazionale Carabinieri Reali Pensionati d'Italia. Il presidente cav. uff. Giuseppe Farris ha riferito lungamente sulle pratiche svolte presso il ministro Gasparotto e i deputati aderenti i quali sono unanimemente concordi che i desiderata della classe siano estesi a tutti indistintamente i militari di truppa delle pensioni vecchie e nuove essendosi dovuto con dolore constatare troppa e disumana disparità di trattamento tra una pensione e l'altra e tra un collega e l'altro e ciò è stato molto sostenuto dall'on. De Vecchi con argomentazioni e fatti da decidere subito il ministro Gasparotto a ordinare la relazione del progetto stesso.

Prendono la parola i signori Nucidelli, De Blasiis, Meousi e Colombo per dimostrare che vi sono molti fatti documentati di colpe palesi nel trattamento fatto prima di inoltrare le relative domande di collocamento a riposo e che dimostrano la non volontà del militare stesso ad allontanarsi dalle file dell'esercito mentre vi erano invece in corso studi di provvedimenti di favore per i militari stessi. Il Presidente fa notare che la documentazione finora in possesso della Presidenza è più che sufficiente per dimostrare che il diritto e la giustizia dei carabinieri reali pensionat è stato calpestato da incoscienti e disumani per poter favorire una sola classe di beniamini che tuttora godono vantaggi enormi di pensione. Dopo ciò viene votato un ordine del giorno di plauso per la condotta tenuta finora nel perorare gli interessi della classe e di estenderlo anche all'on Devecchi per la sua costante operosità in difesa dei carabinieri reali pensionati.

La "RIVISTA POPOLARE,,

E' uscita nella sua nuova veste la «Rivista Popolare», diretta da Carlo Bazzi. Ne diamo l'interessante sommario:

Ai lettori (La Direzione) — Gli avvenimenti e gli uomini: Mentre siede il Conclave — L'indipendenza egiziana — L'India in rivolta — La Borsa a Russia — Succhionismo cooperativo (Noi) — La crisi ministeriale — Il lavoro italiano all'Estero: 1. Emigrazione e demagogia — Il «danno» e la «vergogna» — Cifre — Alla ricerca della terra libera — Negli Stati Uniti — Nell'Argentina (Alceste De Ambris) — La colonizzazione dell'Australia — Voti per la emigrazione — Una grande intrapresa (***) — Curiosità da Rivista) — L'Irlanda dopo sette secoli di lotta (Elio Lacerla) — Postumi di disfattismo (Armando Casalini) — Note economiche: L'Università di Bari e gli interessi italiani in Oriente (Vincenzo Castrilli) — La prosperità industriale tedesca — Il risparmio italiano — Rivista delle riviste.

Villa d'Este e il Demanio

Egregio sig. Direttore,

Essendo apparsa nel «Messaggero» del 7 corrente la notizia che la Villa d'Este era stata consegnata da me quale rappresentante dell'Austria al Demanio dello Stato, prego pubblicare che tale consegna non è avvenuta e precisamente perchè come semplice conservatore dei monumento, quale sono sempre stato, e non procuratore o amministratore di beni, non avevo titolo a tale atto pel quale il Demanio giustamente trovò necessario l'intervento del Procuratore generale dei beni d'Austria, comm. avv. Attilio Boschi Ruber.

Con ogni ossequio ringrazio dev.mo

Giuseppe Segrè.

Un concerto di beneficenza a teatro "Argentina,,

Il Comitato Pro Profughi comunica che il giorno 16 c. m. si terrà al Teatro Argentina un grande concerto vocale e strumentale con il concorso di rinomati artisti dell'Arte Lirica, — vi sarà anche una lotteria completata da ricchi premi gentilmente donati dalle migliori ditte romane, a totale beneficio dell'eroico e martoriato popolo Montenegrino.

Si balla al "Costanzi,,

Domani, alle diciassette pomeridiane avrà luogo, a favore della Cassa Scolastica del Liceo Umberto I un *the* danzante che promette di riuscire molto animato.

All'Associazione proprietari case e terreni

Stante la funzione per la incoronazione del Papa, l'assemblea convocata per domenica 12 corrente, è rinviata a domenica 19 ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

Il Congresso Nazionale viticultori è stato rinviato a marzo

Dietro richiesta delle organizzazioni di varie regioni d'Italia, il Comitato della Unione ha deciso il rinvio del Congresso ai giorni 19, 20, 21 e 22 marzo prossimo.

La Direzione generale delle Ferrovie ha concesso che si possa godere del ribasso ferroviario consentito dalla concessione B dai giorni 12 marzo al 22 marzo per recarsi a Roma e dal 19 marzo al 27 marzo per il ritorno.

Per avere diritto alla tessera di viaggio inviare lire 16 all'Agenzia Chiari e Sommariva, Roma, via Cesare Battisti oppure all'Unione viticultori del Lazio, via Agostino Depretis 44, Roma.

Mutilati ed invalidi di guerra

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Roma (Palazzetto Venezia) invita tutti i propri soci a voler passare presso l'Ufficio Cassa per mettersi al corrente delle quote per l'anno 1922; i soci che hanno già versato le quote sociali potranno passare ugualmente al detto ufficio per fare apporre il bollo dell'anno 1922, sulla propria tessera sociale.

Maestre non pagate al Corso Montessori

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In due scuole comunali di Roma si svolge l'esperimento Montessori al quale svolgimento sono addette anche maestre, assistenti e custodi, personale nominato dal Comitato che regge il Corso Montessori.

Sono quattro mesi che maestre e custodi, pur lavorando indefessamente per 7 e 8 ore al giorno non riescono ad avere un soldo di quello che a loro è dovuto. Il Comitato dice di non poter pagare perchè il Comune ed il Ministero della Pubblica Istruzione, che dovrebbero fornire i fondi, non pagano.

Il fatto si è che chi sconta immediatamente tutte queste noncuranze ed ostilità siamo proprio noi che lavoriamo e non possiamo avere quello che ci spetta. L'esperimento si svolge con l'autorizzazione del Comune. Sappiano dunque e si decidano i Signori del Comune a chiarire le cose e se anche a loro non riesce gradito il Metodo Montessori, sappiano una buona volta che vi è del personale che ha lavorato e che lavora e che, quindi, deve essere pagato.

Le maestre e le custodi del Corso Monteessori

Gare nazionali di telegrafia avviamento postale e dattilografia

Il Consolato Romano dell'Istituto Gare lavora alacremente per la organizzazione delle gare di telegrafia, avviamento postale e dattilografia che avranno luogo prossimamente a Milano. Nei giorni scorsi è stato qui a Roma il cav. Ferdinando Geronimi, il segretario generale dell'Istituto, per alcuni accordi da prendere con l'Amministrazione Centrale. E' stato ricevuto dal Grande Ufficiale Creborio, presidente generale delle gare. Il colloquio è valso a chiarire ed appianare alcuni punti di dissenso tra amministrazione e istituto.

Il Consolato Romano lavora intanto alla costituzione del Comitato d'onore al quale per ora hanno inviato la loro adesione il Sindaco di Roma, gr. uff. Giannetto Valli, 'l comm. Orrei, presidente del Consiglio Provinciale di Roma, il comm. Cappelletto, direttore generale dell'«Agenzia Stefani», il comm. Sobrero presidente del Sindacato dei corrispondenti dei giornali, gli on. Mazzolani, Federzoni, Martire, il senatore Barzilai, presidente dell'Associazione Stampa, il gr. uff. Giuseppe Angelini, direttore generale dei servizi elettrici il comm. Longo, direttore compartimentale di servizi elettrici, il comm. Fontana Bona, direttore Provinciale delle Poste, il gr. uff. Liberati Franco, il cav. Giberti Alfredo, direttore locale delle poste e il cav. Ernesto De Castro.

Ah! fortuna matrigna!...

Le disavventure di un impiegato

La fortuna è quella femmina infame e maligna che tutti conoscono; che si compiace a volta a volta di scherzucci di cattivo gusto e si fa spesso strumento della malvagità del prossimo per procurarci delle emozioni gradite da principio ma dolorosissime poi.

Una simile cosa è successa ieri, in sul tardi, ad un onesto impiegato dell'Istituto delle Assicurazioni che dopo aver sognato per qualche ora le più rosee visioni di ricchezza e di fasto si è visto precipitato da capo, più avvilito che mai, nella sua onesta indigenza...

La colpa va data ad uno scherzo bene architettato, ma molto crudele organizzato da una brigata di ameni colleghi ai suoi danni.

Infatti il signor De Manna, ufficiale d'ordine presso l'Istituto di via della Stamperia, aveva tempo fa acquistata una cartella della Lotteria Pro Orfani.

Indi, poco fidando nella propria fortuna l'aveva abbandonata nelle tasche del paletot. Fu così cosa facile per alcuni colleghi di ufficio, l'impossessarsene momentaneamente ed, a mezzo di una stampiglia, sovrapporre all'antico numero, scancellato con un acido, il vincente.

Rinunciamo a descrivere lo stato d'animo del povero impiegato allorchè si accorse di avere in tasca 500.000 lire....

Gioia, pranzo di gala, champagne agli amici... che non sappiamo quanto godessero della macchinazione infernale.

Ma allorchè, fresco fresco, ieri mattina il De Manna si è presentato in Prefettura, e dall'impiegato addetto alla beneficenza si è sentito rispondere, con un risolino canzonatore che il biglietto era stato falsificato, a momenti cadeva morto stecchito, in preda ad un colpo apoplettico....

Nè valse la cortesia del funzionario per farlo calmare.

E ne aveva ben donde, poichè vedeva crollare, così, brutalmente, d'un colpo tutto un roseo sogno accarezzato e cullato durante una notte insonne e che gli sembrava di già esser diventato realtà vivo e tangibile.

Povero De Manna....

Alla rosea speranza divenuta per così breve tempo realtà, e precipitata poi di nuovo nel pozzo delle tante cose vane ed impossibili di cui la nostra vita è tessuta, subentrava ora il più triste scoramento.

Livido, tremante, acceso d'ira e di sdegno verso gli amici che avevano voluto prendersi gioco della sua credulità, avvilito contro se stesso, che con tanto entusiasmo aveva abboccato alla fulgentissima esca, il De Manna uscì dalla Prefettura ed avviandosi verso casa provò tutta la maggiore amarezza che possa riservare la vita.

Un mancato omicidio per gelosia

La notte scorsa i carabinieri della stazione di Porta Maggiore guidati dal vice brigadiere Carlo Di Fabio udirono tre colpi di rivoltella partire dall'interno di una osteria condotta da Rosa Bodioli fu Luigi di anni 62.

Appressatisi rapidamente ed entrati nel locale scorsero un individuo che al loro ingresso posava sul tavolo una rivoltella ancora fumante, mentre grida altissime si levavano da parte delle donne presenti alla scena. Immediatamente i militi balzarono addosso allo sparatore dichiarandolo in arresto.

Interrogato, egli dichiarò chiamarsi Struzzi Agostino di anni 33 nato a Serravalle del Chienti abitante a Roma in via della Maranella n. 15 operaio nelle tramvie municipali.

Vari mesi or sono la moglie dello Struzzi Iride Pasquini di anni 27 aveva abbandonato il tetto coniugale lasciando due bambini in tenerissima età, per fuggire con un certo Ernesto Marini falegname del quale era l'amante.

Il disgraziato marito si era chiuso nel suo dolore con le creature innocenti, vittime della leggerezza materna.

Ma un giorno forse stanca della tumultuosa vita extra-coniugale, presa dal rimorso per i figliuoletti abbandonati e da una vaga nostalgia per la legalità, era tornata, pecorella smarrita, all'ovile, bussando alla porta del marito tradito indegnamente.

E questi, per quieto vivere ed anche perchè amava profondamente la sua donna impietosito delle lacrime di lei, memore della gioia che solo il perdono può provocare, aveva riaccolto nella sua casa la moglie infedele, aveva ridato alle sue creature la mamma tante volte invocata negli agitati sogni notturni.

La vita ricominciò il suo ritmo consueto, e se qualche nube nasceva sul volto dello Struzzi, immediatamente le cure umili e affettuose della moglie e il sorriso dei bimbi ignari della sciagura abbattutasi nell'anima del loro padre, la cancellavano.

Ma l'antico amante non si piegava all'idea dell'abbandono.

Anzi con tutti i mezzi nelle ore in cui il marito, costretto a stare lontano per il suo lavoro quotidiano, la donna restava sola cercava di mostrarsi, di parlarle e rammentarle le ore di felicità e di ebbrezza trascorse.

Più d'una volta il marito tornando alla sera stanco, la trovò piangente, ma ella non volle mai dirgli nulla, perchè non si compromettesse. Ma ecco che i vicini cominciarono a riferire la cosa allo Struzzi con accorte paroline, ed a mettergli ancora nell'animo il sospetto atroce.

Di scenate violente fu teatro la piccola casa di via della Maranella. Il marito addolorato accusava e la moglie giurava e spergiurava il contrario. Alla fine parve tutto acquietarsi.

Ma ieri sera mentre i due coniugi erano usciti per recarsi nell'osteria a mangiare, incontrarono il Marini che pure vi si dirigeva. Questi si avvicinò e i tre come tre buoni amici si avviarono.

Chi li avesse visti si sarebbe meravigliato di quel terzetto in così buona armonia covasse odi e rancori profondi.

La cena si iniziò pacificamente, ma ecco che la donna comincia a sentirsi a disagio. Il Marini prorompe in sorde imprecazioni poi animatamente entra nello scabroso argomento che per prudenza, nessuno avea finora toccato.

Egli rivolgendosi al marito lo esortò a non maltrattare la moglie.

Allora d'un balzo lo Struzzi fu addosso all'ex-amante di sua moglie. Una breve colluttazione poi i due si distaccavano, mentre la donna urlava spaventata al soccorso e nessuno osava intervenire.

Il furore aveva accecato oramai lo Struzzi ed estratta una rivoltella di piccolo calibro esplodeva tre colpi contro il Marini, colpi che andarono fortunatamente a vuoto.

Lo Struzzi fu arrestato e denunziato al Procuratore del Re per mancato omicidio.

E sempre l'eteromane russa

Pare incredibile, come nessun provvedimento sia ancora stato preso nei riguardi di questa disgraziata, che per la quarta volta viene raccolta dagli agenti in condizioni pietosissime per avere ingoiato dell'etere.

E' semplicissimamente vergognoso che la sventurata in preda al suo vizio tremendo, possa procurarsi impunemente l'etere in tale quantità da soddisfare la sua mania pericolosa.

Non occorre dire come questo pericolo non si risolve solamente in un danno alla persona che ingerisce l'etere, ma anche a coloro che l'avvicinano, perchè in preda alle convulsioni e sotto l'azione dell'anestetico, il disquilibrio delle facoltà mentali può condurre l'avvelenato ad azioni nocive a sè ed agli altri.

Possibile che nessuno si preoccupi di questo sconcio e non senta la sua umanità ribellarsi al pensiero di questa disgraziata che per ben quattro volte viene accompagnata all'ospedale e poi rilasciata perchè possa nuovamente tornare al suo quinto suicidio?

La cronaca, quindi, deve occuparsi ancora della sedicente profuga russa Maria Werner, di questa eteromane impenitente.

Ieri sera nei pressi di piazza Venezia gli agenti di servizio rinvennero la disgraziata priva di sensi abbandonata su un marciapiede.

Condottala all'ospedale della Consolazione i medici constatarono avere ella ingerito una forte quantità di etere e la trattennero in osservazione.

Crediamo che sarebbe ora di rinchiudere in un luogo di cura questa donna ed a toglierla dalla circolazione.

Un prete belga ucciso da un automobile

In piazza Torre Argentina, poco prima delle 19, una vettura da piazza investiva un prete belga, Alfredo Cauchie di 62 anni nato ad Aulchin, abitante in piazza Rusticucci 18. Mentre il vetturino fuggiva rendendosi irreperibile, il disgraziato sacerdote che giaceva esanime al suolo in una pozza di sangue, fu raccolto da alcuni passanti che avevano assistito alla scena e trasportato a Santo Spirito dove gli furono riscontrate contusioni multiple con probabile frattura del cranio e commozione cerebrale.

Stamane, alle 10, l'infelice sacerdote cessava di vivere.

La velocità dei "camions,,

Ancora una volta per la pazzesca velocità dei conducenti di camions ha causato una disgrazia che poteva avere conseguenze gravissime.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17, in via Nomentana all'altezza della Villa Torlonia, il numero 17 della linea P. Venezia-B. Nomentana procedeva a velocità regolare quando ad un tratto da una via laterale sbucava a velocità folle un camion militare il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Trovatosi d'un tratto di fronte alla vettura tramviaria non si potè fermare ed andò a cozzare violentemente contro di essa nella piattaforma anteriore. Un gran fracasso di vetri infranti, un urlo da tutti i passeggeri che vennero sbatacchiati contro i sedili destando un panico indescrivibile.

Per il contraccolpo rimase ferito leggermente all'occipite il conducente del tram Fiata Carlo di anni 37 da Rimini, abitante in Via Raffaele Cadorna, 22.

Condotto al Policlinico venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Sarebbe gradito alla popolazione se l'interessamento delle Autorità si rivolgesse con una certa cura ad evitare il ripetersi così frequente di investimenti, dovuti: in parte alla follia di velocità di cui sono malati quasi tutti i conducenti di veicoli a motore, ma anche in parte alla completa indifferenza di coloro che sono responsabili della pubblica incolumità.

Una conferenza sul "Notturno,, di Gabriele D'Annunzio

La Sezione di coltura del Circolo Pro-Patria martedì 14 febbraio alle ore 21 nel Salone della Fratellanza Militare Umberto I, inaugurerà il promesso corso di Conferenze, per il quale si è assicurata la partecipazione di note personalità.

Parlerà Giovanni Regard sul tema: Il «Notturno» di Gabriele d'Annunzio.

Incendio a Via Conte Verde

Stamane nel negozio del carbonaio Elide Vennini in Via Conte Verde, a causa della fermentazione della carbonella ivi contenuta, si sviluppava un incendio. Accorsi rapidamente i vigili, dopo una viva lotta col fuoco durata circa un'ora, l'incendio fu domato.

I danni ascendono a circa 1500 lire.

Una interruzione di energia elettrica troppo lunga

Alle 9 di stamane s'è rotto un filo elettrico in Via Ottaviano, causando l'arresto dei trams per circa un'ora e mezza. Ci sembra che il tempo occorso per la riparazione sia stato eccessivo e che non è lecito interrompere tanto a lungo il traffico in una località così movimentata e in ore in cui chi lavora ha tanto bisogno di mezzi di comunicazione.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	8	0	sereno	
Milano	—	—		
Torino	4	—5	sereno	
Genova	5	0	sereno	mosso
Venezia	5	—4	sereno	mosso
Bologna	0	—5	sereno	
Ancona	0	—1	3/4 coperto	agitato
Firenze	6	—1	sereno	
Napoli	7	0	sereno	mosso
Taranto	4	1	coperto	mosso
Palermo	13	6	coperto	mosso
Catania	12	5	coperto	l. mosso
Cagliari	16	4	Sereno	l. mosso
Messina	13	3	coperto	calmo
Trieste	0	—4	sereno	calmo
Trento	2	—3	sereno	

Sempre sul disservizio delle Vicinali

Su queste colonne vennero a suo tempo ospitate corrispondenze dai vari paesi del basso Lazio, tutte illustranti il continuo disservizio della Ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone verso la quale, le autorità competenti non si decidono ad intervenire. Continue sono le proteste che ci pervengono per il pessimo matenimento delle stazioni, per lo scadentissimo servizio viaggiatori e per l'assoluta o quasi mancanza di quelle merci.

Ancora oggi ci scrivono da Zagarolo per le riprovevoli condizioni di quella stazione. Non un sedile, non un fanale che illumini ai viaggiatori della sera la via d'uscita! Ed a pensare che il filo della luce elettrica è ad appena cinque metri dal fabbricato delle Vicinali. Il piazzale poi è un pantano eppure con minima spesa si potrebbe rimediare all'inconveniente facendo trasportare dalle cave di Laghetto qualche carro di pietrisco. Il Comune ha fatto ciò presente alla Direzione ed al Circolo Ferroviario di Roma, ma l'esito si farà attendere e molto. Forse in tutta Italia nessuna Ferrovia come questa ha raccolto tante lamentele e delusioni dalle popolazioni dei centri allacciati che, anzichè vedersi migliorate con tale servizio, vedono ogni giorno crollare le rosee speranze fatte durante la costruzione ed i primi giorni dell'apertura del tronco.

Non staremo qui a ricordare il triste elenco dei disastri accaduti in così pochi anni, disastri che vennero a costare la vita a numerose persone e per i quali si ebbe un'eco anche in Parlamento. Ciò non ostante però nessuno si è mai seriamente interessato dell'andamento del servizio; nemmeno i deputati del Lazio che solo nei giorni dell'elezioni si fanno vedere, e gli egregi consiglieri provinciali dei mandamenti. Le autorità pure non se ne danno per intesa e lasciano correre senza ascoltare le vibrate proteste dei Comuni interessati che largamente sussidiano la società.

Carrozze senza vetri, e rovinate, motrici che si guastano continuamente, stazioni prive di qualsiasi genere d'illuminazione, treni insufficienti a contenere i viaggiatori e qualche altra cosa che non nominiamo, ecco il triste quadro della Ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone. Tutti si occupano di una cosa sola: la controlleria che è veramente encomiabile! Basti sapere, e ciò è ben noto a tutti i viaggiatori delle località allacciate che per tratti di percorso non oltre otto chilometri, viene richiesto il biglietto per tre o quattro volte. Non accenniamo al servizio merci, che come dicemmo altra volta esiste solo di nome. Si è voluto copiare dalle Ferrovie dello Stato in tutto: dagli innumeri stampati, alla divisa degli agenti, cosa che nelle altre Ferrovie d'Italia ad esercizio economico non si è verificato per fare poi un servizio come l'attuale.

In simile stato di cose non è possibile andare oltre ed urgono pertanto provvedimenti adeguati, perchè tutto si svolga regolare e le popolazioni vengano una buona volta accontentate nei loro desideri.

Domandiamo se l'autorità competente e i dirigenti il Circolo Ferroviario di Roma non si decidono ad imporre alla direzione delle Vicinali di rimuovere senza indugio gl'inconvenienti lamentati. Forse queste nostre proteste, come le altre, rimarranno senza esito alcuno e le popolazioni ed i comuni avranno così d'attendere per molto tempo ancora perchè la Ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone migliori il servizio. Ci auguriamo di cuore che nessun nuovo episodio funesto venga ad aumentare i ben tristi meriti di questa ferrovia su cui gravano ancora le maledizioni di famiglie che perdettero i loro cari. Ma se nuovi lutti dovessero esserci, noi non potremmo che renderne responsabili i dirigenti e le autorità, le quali hanno stretto dovere di garantire la vita delle persone che sono costrette a servirsi di una ferrovia!

Una conferenza di Giovanni Gentile

Sabato 25 febbraio, alle ore 17,30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, e non sabato 11, come da alcuni giornali è stato per errore annunciato, parlerà Giovanni Gentile sul tema: «Il pensiero italiano del Rinascimento», proseguendo il ciclo delle conferenze indette dalla «Fondazione Leonardo per la cultura italiana».

Un nobile manifesto dei mutilati di guerra

L'Associazione Nazionale Mutilati ha pubblicato il seguente manifesto:

Mutilati d'Italia!

La forza della nostra organizzazione conta un'altra vittoria, «la conquista del nostro diritto al lavoro». Imposta da noi, elaborata da noi, difesa strenuamente da noi contro le inevitabili resistenze con noi in contrasto, la nuova legge sul «collocamento obbligatorio degli invalidi», perfezionatà oggi dal suo regolamento, se non costitui la codificazione compiuta delle nostre legittime aspirazioni, tuttavia sempre un'eccezionale legge di protezione, la cui importanza esce dallo stesso campo nazionale per essere di benefico esempio ai mutilati di tutto il mondo. A noi oggi far applicare la legge! Le incertezze, le insidie, gli imboscamenti, le possibili fughe di qualche datore di lavoro, potranno mettere ancora alla prova la nostra forza, paziente sempre, ma sempre inesorabile nel richieder l'adempimento d'un preciso dovere sociale verso quei cittadini che non misurarono il sacrificio, quando con la Patria tutto era in pericolo. Nessuno vorrà sfuggire a questo nuovo dovere e nessuno lo potrà. La nostra Associazione sente la forza redentrice della nuova legge ed apre l'animo, fino ad oggi esulcerato nella dura lotta pel vivere, alla gioia tranquilla del sicuro lavoro. Non più il pitoccamento periodico, allo Stato esausto, di aumenti di pensioni periodicamente insufficienti. Non più ozio forzato che non conosce moneta bastevole a sod disfarlo. Ma il pane assicurato che ha per noi un più buon sapore perchè tratto sempre dallo spasimo delle acerbe ferite o dallo sforzo delle membra fiaccate.

Mutilati di guerra!

Abbiamo conquistato con dura lotta il nuovo diritto, ma ci siamo assunti deliberatamente un nuovo dovere. Occorre dimostrare agli scettici, agli invidi, agli ostili, che la nostra non è una bassa speculazione per accattare ancora un pane migliore con la deprezzata moneta delle benemerenze di guerra. Occorre dimostrare che la società acquista e valorizza con noi nuove energie ce le altre concorrenti nel fervoroso progredire dell'umano consorzio. Non vi è asilo fra noi per gli infingardi, nessuna protezione per essi. «Ad ogni mutilato un posto ed ogni mutilato al suo posto!». Questa nostra vecchia divisa impone ad altri un dovere ma nettamente definisce anche il nostro. Al lavoro!

Cittadini!

Quelli tra voi che dovranno utilizzare le nostre residue forze sappiano farlo con cuore e discernimento. E' il vostro stesso interesse. Quelli tra voi che dovranno lavorare al fianco nostro non invidino il triste diritto di protezione sorta da un sacrificio che non fu mercanteggiato e che pesa sul corpo e sull'animo di chi ne soffre. Venitoci incontro con schietta cordialità e ci avrete grati perchè avrete collaborato alla nostra vera redenzione.

Niente maschere!

Per ordine del Questore è stata pubblicata la seguente ordinanza.

«Il Questore di Roma, visto l'art. 49 della legge di P. S. 30 giugno 1889, n. 6144, ordina:

1. L'uso delle maschere e dei travestimenti che non ledano il buon costume, che non eccitino ribrezzo e che non facciano allusioni offensive od in qualsiasi modo sconvenienti, è «solamente» consentito nei teatri e nei locali di pubblici spettacoli quando sia stato dato il permesso di tenervi veglioni e feste danzanti.

Resta perciò vietato nelle vie e nelle pubbliche piazze;

2. Le persone mascherate o travestite, anche se munite di licenza, non potranno portare armi e ad invito degli ufficiali ed agenti di P. S. dovranno scoprirsi il volto e farsi riconoscere;

3. E' vietato di esporre, vendere e gettare in luogo pubblico od aperto al pubblico, coriandoli d'ogni genere, mazzettacci o qualunque altro oggetto che possa arrecare molestia, offesa o danno;

4. E' vietato di detenere o di usare in luogo pubblico od aperto al pubblico i cosidetti «scopettini».

Le contravvenzioni alle presenti disposizioni sono punite a termini dell'art. 143 della legge di P. S. e i contravventori potranno essere allontanati dai locali di pubblico ritrovo o di pubblico spettacolo; e, a seconda dei casi, anche arrestati.

I funzionari di P. S., gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Il Questore: **Valenti**».

CRONACA GIUDIZIARIA

Una querela contro L'"Epoca,,

Il dott. Kuottuerus-Mejer, direttore del Giardino Zoologico di Roma, si era querelato contro il giornale *L'Epoca* per alcune pubblicazioni apparse nel novembre scorso, ritenute lesive dell'onore.

La causa iniziatasi innanzi la 13. Sezione del nostro tribunale si è chiusa per desistenza di querela da parte del dottor Kuottuerus-Mejer, avvenuta dopo la escussione di alcuni testi e scambio di dichiarazioni con cui *L'Epoca* riconosce insussistenti gli addebiti fatti e il querelante la buona fede del giornale.

Presidente: cav. Colizzi. P. M. cav. Macaluso. Difensori: per *L'Epoca*, l'on Nicolai; per il querelante, Aldo Vecchini.

Una violenta scenata da Latour

Di una violenta scenata è stato teatro oggi nel pomeriggio il salone interno di Latour a piazza delle Terme.

Erano le prime ore del pomeriggio; e pochissima gente occupava i tavolini. Solo, ad un angolo, una elegantissima coppia formata da una signora velata e da un ufficiale. I due erano assorti nel più roseo dei sogni e filavano... filavano senza darsi pace.

Ad un tratto però come Vulcano, nella stanza ove Venere e Marte giacevano uniti, ecco precipitarsi un signore elegantissimo in abito *sport* e *cravache*. Questi accortosi della presenza della coppia, che stava nell'angolo, cominciò a gridare senza ritegno, rivolto alla donna, pronunziò parole roventi. Indi abbassò più volte lo scudiscio sulla sua guancia.

La donna diede un urlo. Indi, rapidamente ricompostasi, uscì violentemente seguita dall'uomo vestito col costume sportivo.

E l'ufficiale che...filava, insieme a lui.

Lo strano sta appunto nel fatto che questi durante tutta la scena non si era mosso; ed allorchè gli altri due furono usciti si alzò indolentemente ed uscì pure lui...

I commenti più animati si andavano intanto intrecciando nelle salette e vi era chi deplorava il contegno dell'uomo con la *cravache* (un marito tradito?) al pari di quello passivo dell'ufficiale.

Un cavallo ed un carretto

Il lattaio Bernardini Luigi di anni 25 stamattina come sempre si è fermato col suo carro al portone del Palazzo Ricci in Via Monserrato, si è accinto a scaricare il latte per i suoi clienti, indi è salito con i recipienti lasciando al portone il carro incustodito.

Di questa distrazione hanno approfittato i solitissimi ignoti che come se fossero stati loro i padroni sono saliti sul carro e con una frustata allegra si sono allontanati rapidamente.

Il colpo così bene riuscito fu denunziato al Commissariato di Ponte dove il Bernardini con le mani nei capelli è andato a deporre la piena del suo rammarico.

Audacie di ladri

Stamani alle 11.30 la signora Olga Ratnef, suddita russa, abitante all'Hotel Vittoria in Via Sardegna, mentre si accingeva a fare delle spese nel luogo di generi alimentari al N. 45 della stessa via Sardegna, veniva da un giovane elegantemente vestito, elegantemente derubata di una borsetta entro la quale ella dichiarò trovarsi la non tenue somma di lire tremila.

Quando la signora si avvide della cosa l'ignoto si era già dileguato.

Il furto è stato denunziato immediatamente agli agenti.

E le indagini si sono iniziate.

Una retata a Ponte

Ieri il Commissariato di Ponte continuando nella sua opera di rastrellamento dei delinquenti di cui pullula specialmente alla notte quel rione, ha inviato alle carceri di Regina Coeli una decina di pregiudicati ricercati per vari motivi, molti dei quali furono trovati in possesso di armi proibite. Tra questi vi è certo Casella Vittorio, di anni 31, nato a Parigi, abitante in Via Alessandro Lamarmora 40 nelle cui tasche furono trovati un pugnale acutissimo e un affilato rasoio.

Cronaca varia

Associazione «Ardea» — Domani l'insigne direttore del R. Museo di Paolo II, prof. Federico Hermanin, illustrerà l'[illegible] storico Palazzo Venezia. Convegno alle 10 [illegible] ingresso del Palazzo in piazza Venezia [illegible]

Alle 15, con convegno [illegible] Foro Romano, il cav. Ben[illegible] «I Februaria e i Lup[illegible]

CRONACA DI ROMA

La ripartizione comunale di Belle Arti e le chiacchiere del "Messaggero,,

Sotto questo titolo un nostro confratello del mattino ha ieri ingaggiato un'aspra polemica, prendendo lo spunto da un comunicato dell'ufficio Stampa comunale in risposta ad alcuni appunti mossi dal giornale stesso alla Ripartizione X Antichità e Belle Arti.

Noi non possiamo essere sospettati di legami o di simpatia nè per gli attuali amministratori, nè per gli uffici municipali, che abbiamo senza riguardo per alcuno criticato a più riprese e ogni volta che se ne è presentata l'occasione; ma francamente questa volta le accuse ci sembrano non giustificate e niente affatto serene.

Che cosa si pretende? che Roma, città unica al mondo per la sua storia e per la sua arte non abbia un ufficio a sè nel Comune, che vigili e sovraintenda alla conservazione delle sue gloriose memorie storiche e dell'inestimabile patrimonio artistico trasmessoci dagli avi? non abbia un ufficio che conscio dell'influenza dell'arte sulla educazione e sulla cultura del popolo, ne promuova ed incoraggi con ogni mezzo l'incremento e la diffusione?

Tutte le grandi città d'Italia hanno un ufficio di Belle Arti, e si vuole che Roma, proprio Roma, ne manchi? «Si spende troppo» per la Ripartizione di B. A. e il compito ad essa affidato è male assolto: questi gli argomenti posti a base della sua polemica dall'egregio confratello; argomenti contro i quali ha avuto facilmente buon gioco — *incredibile dictu* — anche il Gabinetto del Sindaco nel suo comunicato sopra ricordato.

«Si spende troppo»: noi veramente diciamo che si *spende poco*. La civiltà di un Comune è commisurata alle cure che pone alle tutela dei suoi monumenti e all'incremento che dà alle differenti manifestazioni artistiche (mostre, gallerie, concerti, teatro lirico, teatro drammatico, ecc.) e le spese impiegate a tale fine nobilissimo solo apparentemente sembrano improduttive, perchè nella realtà non solo accrescono la ricchezza della città con beni positivi economicamente valutabili, ma ne promuovono altresì le industrie e più ancora i commerci creando peculiari attrattive per i forestieri.

Tutto sta nello spendere bene.

Ora nel caso sulle Ripartizione di Belle Arti, dobbiamo con la nostra consueta lealtà riconoscere che i fondi da essa amministrati sono erogati con parsimonioso ed illuminato criterio. Nè è punto esatto che tale Ufficio risponda male ai suoi compiti, come afferma l'egregio confratello.

Questi del resto è così indispettito contro l'ufficio stesso che finisce per perdere le staffe e giustifica i propri blateramenti con accuse prive anche di quel senso che, pur essendo rarissimo, non si sa perchè seguita a dirsi *comune*.

Perchè infatti Roma deve perdere il suo ufficio di Belle Arti? che cosa di mostruoso ha esso compiuto? di quale eccesso si è reso indegno per giustificare l'atroce condanna? Ha posto la foglia di fico alla Venere Capitolina? ha imbiancato a gesso il moro del Circo Agonale? no, no, c'è di peggio: niente-che-popò-di-meno la Ripartizione X si è stabilita come sede al Palazzetto della Farnesina, a Piazza S. Pantaleo!

Sicuro *«a questa enormità si è arrivati in Municipio!»* (parole del confratello).

E' l'enormità non è chi non vegga: il Comune quando per mancanza di un edificio che raccolga tutti i suoi uffici, ne ha dovuti distaccare alcuni, per la propria Ripartizione di Belle Arti doveva scegliere una palafitta fuori Porta Furba, o magari un attendamento a Campo di Fiori; e se proprio fosse stato indispensabile, doveva prendere in affitto da un estraneo e pagarlo un quartierino qualsiasi, ma mai avere l'ardire di andare ad occupare — per suggerimento di Corrado Ricci — un proprio stabile, che è «un gioiello di architettura».

Il quale gioiello poi, avrebbe dovuto essere lasciato libero e in balìa dei sorci, che unici padroni, vi avrebbero ballato liberamente il più riconoscente fox-trot!!

C'è poi da domandarsi come il nostro confratello si sia arrestato alla Ripartizione X, e non sia partito in crociata contro tutti gli altri uffici municipali, che il Comune si permette di tenere nei maestosi Palazzi del Campidoglio, a Palazzo Balestra, al Palazzo Colonna e via dicendo; e allargando la sacra campagna non abbia spezzato una lancia contro l'insipiente Governo che tiene il suo Ufficio di Belle Arti al Palazzo Venezia, il Ministero Pensioni a Palazzo Braschi, ed in genere tutti i suoi Dicasteri in edifici insigni e con vero carattere monumentale.

L'altra enorme colpa dell'ufficio municipale sono i giardini, in quanto posti alle dipendenze dell'Ufficio di Belle Arti per la parte artistica ed amministrativa.

Che bisogno c'è di un ufficio d'arte, quando vi sono i tecnici del giardinaggio?

Rispondere alla domanda è difficile, come è difficile dimostrare che la competenza a piantare e far crescere bene una cipolla o un broccolo, è competenza diversa da quella che occorre per intonare le linee di un giardino con l'architettura di un luogo.

Quanto poi all'avere sottratto ai tecnici del giardinaggio, anche l'amministrazione dei giardini, esso fu provvedimento saggio ed oculato.

La conferma se ne ha nelle irregolarità incredibili riscontrate, proprio, dalla Ripartizione X, sulla gestione dei giardini, irregolarità che hanno provocato quell'inchiesta che, attualmente giacente presso gli uffici competenti, più volte abbiamo lamentato che non fosse completata e resa di pubblica ragione.

Queste le colpe — felices culpae — della Ripartizione di Belle Arti.

L'egregio confratello promette altre rivelazioni. Che sieno le ben venute: purchè sieno serie, noi ci uniremo di tutto cuore per la difesa dei civici interessi: ma stia in guardia l'egregio confratello dai suoi informatori: che non sieno essi proprio fra quelli cui riesce ostica la Ripartizione delle Belle Arti, solo e perchè pretende il rispetto dei regolamenti e il ritorno alla legalità: ritorno che significa fine di tutti i privilegi, compreso l'abbandono di terreni di proprietà comunale, occupati e detenuti non in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

E sopratutto il confratello stia attento alle «papere». Come quella riguardante la collezione Roesler Franz, la quale da oltre un anno è ben sistemata al Palazzo dell'Esposizione..!

Consiglio comunale

Contro il caro-fitti

La seduta era stata annunziata per le 17.

Il cielo è terso, l'aria, seppure frizzante, è piacevole.

La seduta così, ha invece inizio alle ore 17.45, ora in cui finalmente e assessori e consiglieri si sono decisi ad entrare nell'aula.

Se non fosse stato proibito a tutti i facenti parte dell'Amministrazione comunale di concedere informazioni particolari ed indiscrete alla stampa, ci sarebbe da sfruttare una intervista con l'assessore Bandini per sapere quali sono le vere ragioni che fanno ritardare di un'ora l'inizio delle sedute consiliari.

Presiede il Sindaco VALLI. Pochissimi consiglieri, almeno per ora, vi assistono.

GUSMANO si dichiara favorevole alla tassa di soggiorno e contrario invece alle nuove imposte tributarie.

CASALINI — Chiede che venga discussa la mozione sul grano.

Chiede inoltre all'Assessore per l'Annona perchè in tre zone di Roma è stata sospesa per tre giorni la distribuzione del latte.

MAMBRETTI — Dichiara che il latte non è mancato, ma solamente in quelle tre zone è stato distribuite con certo ritardo e cioè a mezzogiorno, a causa del nevischio delle strade che impediva che i carri del latte, trainati da cavalli, si portassero da un luogo all'altro.

Durante la seduta i consiglieri Franco Liberati ed Ercole Cartoni hanno presentato la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale, preoccupato del gravissimo fatto che molti negozi, case e palazzi di Roma, vengono comprati da grossi speculatori per imporre, poi, o pigioni assolutamente proibitive, o vendite di appartamenti a prezzi assolutamente sproporzionati; delibera di interessare vivamente il Governo perchè cerchi di prendere quei provvedimenti che sventino questi atti poco corretti, i quali non servono ad altro che ad inasprire maggiormente la cittadinanza, già così duramente provata dalla mancanza degli alloggi».

La linea tramviaria N. 5 muterà percorso

Attuando una recente deliberazione dell'Azienda tramviaria municipale, sono stati iniziati i lavori per deviare la linea 5, (S. Paolo-Piazza Venezia) lungo il ponte Sublicio, per congiungerla sul percorso della linea 3, al Viale del Re.

La nuova percorrenza della linea 5 sarà S. Paolo-Piazza Vittorio Emanuele, pel Viale del Re e Via Cavour, onde congiungere direttamente i nuovi Mercati generali di via Ostiense, col Mercato di Piazza Vittorio Emanuele, e anche allo scopo di alleggerire il traffico nella strettoia di via della Salara Vecchia.

Sappiamo pure che sono stati appaltati i lavori per prolungare la linea 19 (Testaccio) fino a S. Saba, la graziosa borgata popolare sorta su quella amena collinetta per la tenacia del compianto Sindaco Nathan e dell'allora assessore comm. Vanni.

Cessione di rivendite di tabacchi

Il Ministro delle Finanze comunica:

Le rivendite dei tabacchi, come esercizi destinati ad un servizio pubblico nell'interesse dello Stato, non possono formare oggetto di cessione. Lo vieta la legge 12 luglio 1908 n. 441 (art. 27) sotto pena di decadenza degli appaltatori e destituzione dei concessionari, che ne abbiano ceduto le rivendite di cui sono titolari.

In dipendenza del suddetto precetto della legge i contratti di cessione dei citati esercizi, essendo fondati su causa illecita, devono considerarsi nulli di diritto, epperò la Direzione Generale dei Monopoli Industriali non si limita ad applicare le pene disciplinari a carico dei soli titolari colpevoli, ma contemporaneamente fa sospendere la somministrazione dei tabacchi a favore di coloro che hanno acquistato le rivendite, per rendere praticamente inattuabile anche nei riguardi di questi ultimi il patto illecito.

Nell'applicazione di tali provvedimenti molte volte l'amministrazione ha dovuto constatare la buona fede dei cessionari, che ignari del divieto legislativo, si sono indotti a corrispondere somme, spesso considerevoli, nel presupposto di dover poi ottenere dagli organi competenti la stabilità nel servizio.

Si ritiene quindi opportuno darne avviso al pubblico e precisamente a coloro che, desiderosi di occuparsi, non risparmiano sacrifici economici per l'acquisto di rivendite di tabacchi, offerte o da mediatori senza scrupoli o per mezzo della pubblicità. I privati con ciò si espongono al grave rischio di pagare per le cessioni prezzi considerevoli, senza nessuna garenzia di realizzare, ma anzi con ogni probabilità di perdere, un beneficio economico duraturo, poichè l'Amministrazione, con i mezzi di cui dispone e con le facoltà che le sono attribuite dalle vigenti disposizioni, può sempre, e con semplice ordine di ufficio, allontanare dal servizio coloro che hanno acquistato le rivendite e che in effetti sono i veri e principali danneggiati.

L'assemblea dei nazionalisti romani

Per questa sera alle ore 21.30 nella sala della Filarmonica romana, via Ripetta 105 è stata indetta una assemblea della Sezione Nazionalista romana per l'esame della situazione politica. Interverrà il gruppo parlamentare.

Per accedere alla sala gli iscritti alla sezione dovranno esibire la tessera sociale.

Così è, se vi pare

Torture...

Da quattro giorni, tutti, indistintamente in redazione, siamo sottoposti ad una atroce tortura. Squilla il telefono:

— C'è il signor Tal dei Tali?

— Pronti. Eccomi.

— Senta oppure senti caro, avrei assoluto bisogno di due biglietti per assistere alla cerimonia della incoronazione del Santo Padre. Ma non devi dirmi no.

— Ti dico no, invece, perchè è difficilissimo ottenerne....

— Macchè! ad un giornalista non si rifiutano quattro biglietti. E poi, voi siete in rapporti col Vaticano.

— Caro, tu confondi con l'Osservatore romano. *Noi non siamo nulla di speciale con la Santa Sede ed avremo appena appena i biglietti necessari ai nostri redattori.*

— Ne hanno stampati trentaseimila e mi rifiuti due biglietti.

— Bel ragionamento. Tu credi che sia io il tipografo....

Il discorso continua così ad ogni telefonata, ad ogni visita di amico, di conoscente. Nulla convince costoro che biglietti a disposizione non ne abbiamo e non possiamo averne e che, anche avendone, non sarebbe possibile distribuirne a tutti quelli che li chiedono.

Se mons. Pizzardo non ce ne manderà un migliaio non ci sarà possibile accontentare tutti i nostri....

Ahimè mons. Pizzardo non si commuoverà e la tortura continuerà per noi fino a domenica, per noi come per tutti i colleghi degli altri giornali.

La frenesia che ha invaso il pubblico di assistere alla cerimonia della Incoronazione di Pio XI è giustificatissima, ma non è giustificata affatto la testardaggine di pretendere dai poveri giornalisti i relativi biglietti.

In questi casi vale più un parroco che una intera redazione di grande giornale.

Ma lo capiranno i nostri amici?

Credo di no, perchè in questo momento mi giunge un telegramma da un mio carissimo amico napoletano che dice testualmente così: «Giungerò sabato. Fissami camere. Procurami i biglietti assistere incoronazione. Ti abbraccio. Marino».

C'è da strapparsi i capelli per la rabbia.

Lipp.

Riunione della Commissione dell'Equo Prezzo

Alle 16 di ieri si riunita la Commissione dell'Equo prezzo, presieduta dal prof. Cucinello.

Ecco i ricorsi:

L'Amministrazione di Civitavecchia ricorre contro Edgardo Rial, per vendita a prezzi esagerati di dolciumi. L'accusato si difende dicendo di aver venduto a buon prezzo. Si delibererà.

Contro l'orologiaio Bianchi ricorre la signora Squillante, che però dichiara avere avuto dal Bianchi soddisfazione col cambio dell'orologio in questione.

Contro la latteria Bernardini ha fatto ricorso il signor Fasiero perchè ha pagato quattro lire una porzione di chantilly.

Il sig. Egisto Bonini venditore di mezzo quintale di segatura al prezzo di lire 25, è accusato dall'economo della Provincia ing. Fochi.

Contro la ditta Egidi, ricorre il sig. Cordella per eccessivo prezzo di un etto di biscotti.

Fra la ditta Mauli ed il sig. Hoffman si è venuto ad un accordo preventivo e non si discute il ricorso.

La ditta Bruni e Valli ha venduto alla signora Cirla un taglio di seta, pagato in ragione di lire 55 al metro, e che la ricorrente dice essere di stoffa inferiore e scadentissima.

— La seduta è tolta alle 18.

L'arrivo della famiglia del Papa

Per stamane, come si sa era attesa la famiglia del Papa. Nella mattinata freddissima la stazione ha il solito aspetto di tristezza. I treni come sempre ritardano e ritarderà anche il treno che trasporta i parenti del papa. Ritarderà di un'ora ed un quarto.

Finalmente alle 10.45 la pesante macchina appare sotto la tettoia del primo binario. Mons. Ghezzi, del capitolo di Sant'Ambrogio ed il Canonico Soldini di Milano si precipitano verso le vetture di prima classe per dare il ben venuto ai familiari di Sua Santità.

Infatti poco dopo dalla terza vettura discende per primo il cav. Fermo Ratti, un vecchio forte e simpatico che porge la mano a sua sorella Camilla per farla discendere dall'alto predellino. Seguono i nepoti, dieci o dodici in un gruppo vivace di belle giovinezze.

Intanto la folla dei viaggiatori e del personale ferroviario ha appresa la notizia e fa ressa intorno al gruppo impedendogli di raggiungere l'automobile dell'*Hotel Quirinale* che attende sotto la tettoia.

Molti giornalisti dànno subito l'assalto al cav. Fermo Ratti ed alla sorella del Papa Camilla, — una buona signora sessantenne che veste modestamente, e porta con molto dignità gli occhiali a stanghetta. La signorina Ratti rimane sbigottita e domanda:

— Chi sono questi giovanotti?

— Sono i giornalisti...

— Mio Dio, è una settimana che non ci lasciano più in pace e sorride, sorride.

A stento così la numerosa brigata riesce a raggiungere l'uscita.

— Dove vanno? domanda un ferroviere.

— Al «Quirinale».

— La famiglia del papa al «Quirinale»? Ma allora la pace è fatta.

All'Hôtel Quirinale

Il personale dell'*Hotel* è in grande faccenda per ricevere la famiglia Ratti che diggià l'anno scorso quando a S. S. fu imposto il cappello cardinalizio ha abitato in albergo.

Con i Ratti sono anche giunti: il Vicario generale della Diocesi di Milano mons. Rossi; mons. Balcone, canonico della Metropolitana; mons. Bergesi, arcidiacono della Cattedrale di Milano; mons. Confalonieri, segretario particolare e nuovo cameriere segreto partecipante del Papa; mons. Magnaghi e mons. Moltrasi della Diocesi di Milano.

La famiglia Ratti, come si sa è composta del padre cav. Fermo Ratti, di sua sorella Camilla, dell'ing. Fermo Ratti, nipote di S. S. che ha accompagnato anche sua moglie Ernestina e la sua bella figliuola Maria Luisa. Delle nipoti Emilia Pagetti e Pina Ronzoni.

Li accompagna anche la famiglia Ciminago.

Due appartamenti sono pronti a ricevere gli ospiti graditi e questi si ritirano nelle loro camere in attesa della colazione.

Parlando con l'Ing. Fermo Ratti

Mentre la piccola comitiva dei parenti del Pontefice scende nell'atrio dell'Albergo, sempre attorniati da un nugolo di giornalisti e di curiosi, riusciamo ad avvicinare il nipote del Papa, ing. Fermo Ratti, che con la sorella Maria Luisa vive a Brescia ove dirige una grande officina elettrotecnica.

Tipo asciutto e nervoso, l'ing. Fermo Ratti presenta la figura classica dell'uomo abituato a vivere fra il fragore delle macchine giganti e la sua conversazione è concitata e procede a rapidi scatti.

— La notizia della elezione al Pontificato dello zio, li ha trovati stupiti e sorpresi? — abbiamo domandato al cortese nostro interlocutore. — Oppure anche fra i parenti si cullava la speranza che...

— Noi di famiglia non abbiamo mai dubitato degli alti destini che erano stabiliti per nostro zio. Sicuri del suo elevato spirito di probità e della nobiltà dei suoi sentimenti, tutte le varie fasi della sua ascesa non ci hanno giammai stupiti... ne eravamo sicuri...

— Ma, allorchè il car. Ratti parlì da Milano per recarsi al Conclave loro speravano molto nella sua prossima elevazione al Soglio Pontificale

— Una delle maggiori virtù di mio zio è stata sempre la modestia. Due giorni prima di partire, ad una sua nipotina di Desio che gli faceva, con grazia ingenua gli auguri per il prossimo viaggio egli rispose:

— *Come! tu saresti contenta che io non tornassi più!!!.. Si vede che mi vuoi bene assai!... ah birichina!....*

Del resto il suo sogno si compendiava tutto in una vita di quiete operosa, ed ha avuto spesso occasione di ricordarci che i suoi giorni migliori sono stati quelli trascorsi fra gli scaffali della Vaticana e dell'Ambrosiana, lontano dai rumori del secolo, nei suoi sogni di pace.

— Ma — aggiungiamo noi — seppe anche dimostrare di essere oltre che un erudito, un uomo di mondo ed un diplomatico raffinato....

— Infatti, sin da piccino, allorchè, abbandonata la nativa Desio, cominciò a frequentare a Milano il Liceo, egli si piccava di saper stare in conversazione al pari di qualunque giovanotto che facesse la vita; ed, un giorno che un compagno frivolo e superficiale gli rimproverò le lunghe *sgobbate* sui libri, dicendogli che nella vita non sarebbe mai riuscito a farsi strada, l'odierno Sommo Pontefice, allora sedicenne, gli replicò, di rimando: — *Prova tu a passare qualche ora sui miei libri se sei capace... Io ti mostrerò di saper stare anche in salotto...*

Ed in questa piccante risposta è tutto un poema di dignità e di nobile fierezza.

E l'ingegnere, nello stringerci la mano ci sorrise cordialmente, mentre dalla scala dell'albergo si faceva sentire argentina la voce della gentile Maria Luisa che chiamava gioconda: — Fermo, Fermo, è ora di recarci in Vaticano...

Nel pomeriggio

Alle 13,30 in taxi chiuso il fratello del Pontefice Sommo ed il nipote, che indossano la «redengote» sotto soprabiti chiari sono partiti dall'Albergo alla volta del Vaticano.

La loro visita era, si può dire, quasi inaspettata poichè, al Portone di Bronzo il corpo di guardia che non aveva ricevuti ordini in proposito, non intendeva lasciar passare i due visitatori. E solo dopo lunghi schiarimenti ed una animata discussione con il capo degli svizzeri di guardia, questi convintosi, si decise a presentare l'alabarda in segno di omaggio ed a lasciare libero il passo.

Giunti al terzo piano ove sono gli appartamenti privati del Pontefice i due stretti congiunti sono stati immediatamente ammessi alla sua presenza. L'incontro è stato quant'altri mai commovente.

Il vecchio ingegner Ratti piangeva dirottamente di commozione, ed anche gli occhi del nuovo Pontefice si inumidivano. Poscia in affettuosa conversazione i tre parenti si sono trattenuti per circa un'ora; finchè non sono giunti in automobile gli altri componenti della famiglia.

Essi sono stati ricevuti all'ingresso del cortile di S. Damaso da mons. Caccia Dominioni e mons. Boncompagni. Accompagnati da questi due eminenti prelati la sorella del Pontefice, Camilla, con la sua figliuola Maria Luisa, le nipoti Emilia e Pia ed i cugini Piero e Mary Ciminago sono saliti in ascensore sino all'appartamento del S. Padre e da esso sono stati cordialissimamente ricevuti.

Lite fra donne

Rastellini Paolina di 32 anni, abitante al vicolo S. Margherita 10, stamane ha imparato a sue spese quanto sia pericolosa la donna cui la rabbia e l'ira levino l'uso della ragione.

A causa dei soliti pettegolezzi fra comari, è stata fermata da Clotilde Nicolai, di 36 anni, abitante al Vicolo del Cinque n. 5, che aggredìtola a mali parole veniva con lei a vivace diverbio.

Dopo che un fiume di insolenze furono uscite dalle due bocche, dopo lungo dimenare di braccia e di dita, la Nicolai decisa a troncare la scena a suo vantaggio, con una bottiglia piena di acido cloridrico che aveva in mano, percosse alla testa la Rastellini.

Portata alla Consolazione alla disgraziata Paolina furono riscontrate ustioni varie al viso, ed è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Duello rusticano fuori Porta S. Paolo

Si accoltellano per ragioni di danaro

Di passeggiate... romantiche e sentimentali è mèta, senz'ognaltro, preferita, dalle innumeri coppie che, allorchè calano discrete, le prime ombre serotine, s'invelano sotto la penombra benigna dei grandi platani, il lungo viale che, partendo dall'Aventino, di fronte al maestoso portone della Villa del Cavalierato di Malta, scende poi pianamente verso il fiume e, costeggiandolo, per breve tratto conduce verso la Porta di San Paolo.

I cipressetti foschi del cimitero dei protestanti, che serenamente riposano sotto l'ombra protettrice della Piramide, cari a tutte le dolci fantasie classiche e romantiche dei nostri poeti, dànno alla passeggiata un sapore spiccatissimo di triste dolcezza ed invitano i forestieri che ivi transitano, a fermarsi, ammiranti, invitano le coppie, ebbre di felicità e di gioia a fuggir via più lontano, per cercare, sotto un'altra amica ombra, il nido per un bacio furtivo.

Nè son valse le recenti costruzioni che hanno innalzato al di là della porta di S. Paolo un nuovo febbrile quartiere, ricco di tutte le risorse moderne, a disuragare la passeggiata dalla dolcezza delle sue tradizioni.

Se la via diritta e principale che mena alla Basilica, è costeggiata di moderne costruzioni, quanti viottoli ombrosi e solitari si dipartono da essa per sboccare nella libera quiete della campagna! E su essi nulla ha potuto la febbre del secolo. Infatti di tratto in tratto, a poche decine di metri dai nuovi palazzi, sorgono misere e desiderose di sfuggire allo sguardo indagatore dei regolamenti Municipali, una infinità di capannucce che ospitano, la notte, famiglie e famiglie.

Da esse sbucano fuori, mocciosi, vispi e ridenti, tutte quelle innumeri schiere maschiette che se voi passate giù di lì e... specialmente in dolce compagnia, vi seguono ostinatamente domandandovi il rituale soldino...

Sono angoli della Roma scomparsa, sperduti nella Roma rinnovellata, e, pur nella loro triste miseria, serbano il profumo di tradizioni scomparse e suscitano quasi, prepotente, il desiderio di poter penetrare con lo sguardo nella vita che là entro vivono uomini foggiati al par di noi..., di poter magari convincersi che, pur fra tanta miseria può aleggiare, gioconda, la lieve libellula della felicità.

Le famiglie che abitano in questa specie di villaggi, siti si può dire, nel centro medesimo di Roma, nascosti dalle mura delle novelle magnifiche costruzioni, serbano nell'anima tutta la selvaggia vitalità propria di chi vive quasi all'aperto, e frequenti, fra di loro covano i rancori, scoppiano violente le tragedie.

E quella di iersera se non ha apportate sì sanguinose conseguenze da poter suscitare fremiti di orrore o raccapriccio vale però a dare un'impressione schietta della mentalità ancora primitiva e violenta degli abitatori delle *Capanne*.

Quattro giovanotti, appartenenti tutti a famiglie ricoverate in una specie di villaggio primitivo, posto sul lato destro della Via Ostiense, si trovavano riuniti ieri sera accanto al fuoco in una delle casette di legno, allorchè, per ragioni di denaro, s'iniziò, violentissima, una lite.

Fra due di essi specialmente s'acuiva e fremeva l'ira che però, in sulle prime, sembrò dovesse sopirsi immediatamente.

Venne mezzanotte ed i quattro si separarono per ritornare alle loro abitazioni. Tutto sembrava cessato e nessuna preoccupazione pareva allignasse nei loro animi. Però non era ancora trascorsa un'ora che un colpo di rivoltella rimbombò sinistramente nel silenzio della notte. Indi un urlo di dolore. Poi, null'altro.

Parecchi vicini accorsero timorosi e stupiti. Uno dei quattro giovani fra cui poco prima si era accesa la lite, tal Antonio Casadei, mutilato di guerra, minacciava ancora, con la rivoltella fumante, l'altro, Antonio Fioretto, che per tergersi il sangue che gli colava da una ferita alla guancia, aveva lasciato cadere in terra un lungo pugnale...

Ecco come era successo: Nell'animo dei due giovani, al momento di separarsi dagli altri amici, l'ira invece di essersi spenta, covava ancor più feroce. Ed essi si erano dato con lo sguardo appuntamento per decidere, in separata sede.., la partita.

E ritrovatisi poco dopo avevano continuato a questionare, indi, impugnate le armi si erano scagliati l'uno contro l'altro cechi di furore...

Accompagnato all'Ospedale della Consolazione il Fiorello fu trattenuto in osservazione.

Il feritore è attivamente ricercato dalla Polizia.

Per la Fiera internazionale del Libro

Ieri sera ha avuto luogo, nei locali della «Fondazione Leonardo» in Palazzo Doria una riunione del Comitato Romano per la «Fiera Internazionale del Libro» che sarà inaugurata nella primavera prossima a Firenze.

Erano presenti il Gr. Uff. Bemporad, presidente della Commissione esecutiva, il Gr. Uff. Fumagalli, direttore della Fiera, il comm. Formiggini, presidente della Commissione di propaganda, l'on. Faudella, il comm. Giannini, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, il comm. Rosmini, Giuseppe Prezzolini, il comm. Staderini, il prof. Aldo Mieli, l'ing. Biadene, Segretario dell'Associazione della Stampa.

Il Presidente e il Direttore della Fiera riferirono sul felice progredire della organizzazione, sui notevoli contributi già raccolti per il finanziamento della Fiera e sulle adesioni numerose ed entusiastiche ottenute sopratutto all'estero.

Questo avvenimento che ha un'importanza capitale per il prestigio della nostra Nazione e che varrà a mostrare i progressi che essa ha raggiunto nell'arte del libro e a studiare ciò che le altre nazioni civili hanno fatto per il libro e per la cultura popolare in genere; si presenta sotto i migliori auspici pur fra le gravi difficoltà del momento storico che attraversiamo. Sarà la Fiera di Firenze la prima gara internazionale del dopo guerra, la prima gara dopo quell grandiosa ed indimenticabile che si tenne a Lipsia nel 1914 e in cui l'Italia aveva saputo affermarsi meravigliosamente.

Gli intervenuti alla riunione di ieri sera si divisero il lavoro da svolgersi per coadiuvare dalla Capitale l'iniziativa fiorentina.

Del Comitato romano fanno parte oltre agli intervenuti anche gli on.li Barzilai, Rosadi e Calò, il prof. Meoni il cav. Zucconi presidente dell'Associazione Editoriale e Libraria Romana e gli editori Danesi e Alfieri. E' stata affidata la presidenza del Comitato all'on. Faudella.

Onorificenza

Il ragioniere capo al Ministero del Lavoro, comm. Casaglia, è stato collocato a riposo e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

In memoria di Leonida Bissolati

Domenica, 12 corrente, a Campo Verano, avrà luogo una solenne manifestazione alla memoria del glorioso deputato di Roma Leonida Bissolati. Il cap. Palazzoli deporrà sulla tomba del grande Italiano una corona di fiori, a nome dei compagni d'arme e di fede bresciani. La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Alpini interverrà in massa. Parleranno, il cap. Turrini, cieco di guerra Presidente della Sez. Romana dell'Ass. Naz. Alpini, il cap. Palazzoli ed altri. Sono invitati ad intervenire tutti gli amici del glorioso scomparso e le Associazioni patriottiche. Adunata alle ore 15 all'ingresso di Campo Verano.

Nella Federazione del Libro

Assemblea generale

In seguito ad alcuni attacchi mossi alla Federazione ed ai suoi dirigenti dal giornale di categoria «Vita Nostra», edito a cura del Gruppo tipografico libertario, il Comitato Consorziale ha convocato in assemblea plenaria la classe tipografica romana per domenica 12 corr. ore 9 con il seguente ordine del giorno:

1. Discussione in merito alla pubblicazione di «Roma Grafica».
2. Quota sociale e «Casa tipografi».

Il Comitato Consorziale nel suo invito dice di volere conoscere l'opinione della massa tipografica di fronte agli attacchi per sapere se può contare nella fiducia di essa e per conoscere il pensiero della maggioranza in proposito.

L'assemblea avrà luogo nella sala dei camerieri in via Monte della Farina, 60.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) 7.20 D. 9.40 DD. 9.55. 12.20 A. 14.20 (Lusso Parigi: mart. giov. sab.). 15.35 A. (fino Grosseto). 17.50 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20.25 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.50 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 14.15. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.55.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8, 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 8.15 D.* (da Trieste). 8.27. 12.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.25.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15.* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.10, 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30. 17. 18.30. 20 fer.. 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20. 7.55, 9.25, 10.55. 12.25. 13.55. 15.25. 16.55. 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.26 fer., 19.55. fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40. 13.10. 14.40 fest.. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35. 10.5, 11.35, 13.5 fest.. 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 18.25 (fino a Genazzano) 8.30. 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15. 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5. 9.5, 12.30 fest.. 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo) 6.50, 9.30, 12.30. 18.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35. 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10. 10.40, 12.10, 13.40. 15.10, 16.40. 18.10. 19.40. 21.10. 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13. 18.15 (da Fiuggi), 11. 20.20 (da Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 15.55, 19.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 8.15, 11.30, 13.15, 18, 19.45 fest.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.15, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio

[Pe]r la morte del prof. Mazzoni

ASCOLI PICENO, 10.

[A]ppena si ebbe conoscenza del doloroso [caso] che aveva colpito la nostra città [con] la morte, avvenuta a Roma, del suo [illu]stre cittadino prof. Gaetano Mazzoni, [il S]indaco, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza e dell'Amministrazione comunale, espresse a loro [le] vive condoglianze al fratello del[l'est]into e nel contempo inviò il seguente [tel]egramma all'on. Tofani:

« On. Tofani — Finanze 13 — Roma. Questa Amministrazione sarebbe grata [a v]ossignoria ove le volesse compiacersi [rap]presentarla domani funerali compianto illustre concittadino prof. Gaetano Mazzoni. Caso impedimento pregola delegare [pre]sidente Comitato Umbro-Marchigiano. [Cord]iale ossequi. — Sindaco Mari ».

[L'o]n. Tofani rispose subito al Sindaco [con] la seguente lettera:

« Sig. avv. Benito Mari — Sindaco di [Asc]oli Piceno —

Ricevo il suo telegramma e mi reco subito presso la famiglia dell'illustre prof. [Ga]etano Mazzoni per aderire al desiderio da lei espresso. Onorato dell'incarico, [e] dolorosamente colpito per la perdita [del] grande ascolano, presenterò alla famiglia sincere espressioni di condoglianze che valgano a dimostrare il grande [aff]etto che la città di Ascoli aveva per il [c]ompianto professore. Cordiali saluti — f.to [Gi]ovanni Tofani ».

Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale e della Congregazione di Carità [sa]rà presto organizzata una solenne commemorazione del preclaro cittadino ascolano il quale, alle eccelse doti di scienziato e di professionista, accoppiò alti [se]nsi di filantropo, come stanno a dimostrare i numerosi lasciti fatti per scopi [u]manitari, tra cui uno dei più cospicui, [qu]ello a favore del nostro Ospedale dedicato al di lui zio, Costanzo Mazzoni, le di [cu]i orme illustri l'estinto seguì nella [sci]enza chirurgica e nella filantropia.

La federazione impiegati ex combattenti

ASCOLI PICENO, 10.

Domenica scorsa alle ore 10.30 nei locali dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, si [riu]nirono in assemblea gli aderenti alla costituenda Sezione della Federazione Impiegati delle pubbliche Amministrazioni ex combattenti e smobilitati. Assunse la presidenza il cav. Alfredo Salvi, che procedette alla chiama dei presenti, risultati in numero di [..] su 88 aderenti.

Constatato così il numero legale, aprì la seduta compiacendosi con gli intervenuti ed esprimendo con belle parole, gli scopi cui si prefigge la Federazione; la quale, per essere Associazione di carattere prettamente economico come l'Associazione Nazionale dei Combattenti, si organizza nell'ambito di essa per quel vincolo spirituale che, al di sopra di ogni passione politica, affratella tutti indistintamente i combattenti d'Italia.

Indi il presidente cedette la parola al sig. Proietti Domenico il quale, nel restituire all'assemblea il mandato affidatogli dall'egregio Segretario generale comm. Fattorosi, volle [pr]ima ringraziare i presenti per le adesioni [..]tegli ed il cap. Salvi e gli altri colleghi che lo coadiuvarono nell'opera di propaganda per la costituzione della Sezione. Constatò che gli impiegati, i quali per numero e per multiformi attività nella vita politica nazionale, durante la guerra, diedero un poderoso contributo di fede e di sangue, ma non ne ebbero finora un tangibile segno di gratitudine. E questa gratitudine, realmente sentita dalla Nazione per la parte migliore dei suoi figli — egli disse — agli impiegati, anche se tardivamente verrà dalla stessa Italia ufficiale, fino ad oggi avara ed irriconoscente, mercè l'opera altamente morale che la Federazione va svolgendo, e nella quale saprà perseverare.

Lesse poi una estesa relazione sul vasto programma della Federazione, comprendente proposte concretate in disegni di legge di iniziativa Parlamentare, ed attualmente allo studio presso i competenti poteri dello Stato. Formulando i migliori auguri per il sempre più prospero avvenire della istituzione, assicurò l'Assemblea che la Federazione non farà mai mancare ai suoi soci la sua fraterna assistenza e la tutela dei loro interessi materiali e morali.

La fine della relazione fu salutata da calorosi applausi.

Il sig. Proietto mise in rilievo l'opera altamente meritoria del Segretario generale comm. Fattorosi e dell'on. Vittoria delegato del gruppo parlamentare ex combattenti, e propose per essi un voto di plauso. L'Assemblea si associò acclamando i due benemeriti dell'Associazione.

Messo in discussione lo statuto sociale, fu approvato con assenso unanime assieme ad alcune modificazioni apportate agli articoli 2 e 10, onde adattarlo alle esigenze circostanziali ed ambientali, e tenendo di vista il criterio della rappresentanza di ogni categoria nel consiglio.

Procedutosi alla votazione per le cariche sociali, risultarono eletti con voto concorde di tutti i 61 intervenuti:

Presidente: Carfagna dott. Umberto, per gli impiegati degli enti locali; vice presidente segretario Rivosecchi Giov. Sante, per i telegrafici; consiglieri: Crescenzi rag. Angelo, per gli impiegati della Prefettura; Folli avv. Cesare, per gli impiegati delle Finanze; Drago prof. Calogero, per gli insegnanti; Randellini rag. Alfredo per gli impiegati del tesoro; Proietto Domenico per i postali; Cassiere: Cbiodi Wladimiro, impiegato postale.

L'Assemblea si sciolse dopo avere decretato, su proposta del rag. Randellini, un plauso unanime al socio Proietto, il quale fu l'anima della costituita Sezione locale.

Propaganda sovversiva nell'esercito

LIVORNO, 10.

In seguito a diligenti indagini, l'arma dei carabinieri aveva potuto stabilire che in tutta la Toscana si era formata una associazione che aveva lo scopo della più attiva propaganda sovversiva fra le giovani reclute.

I carabinieri di questa città hanno proceduto ieri all'arresto di tale Pietro Fontana, agente attivissimo di detta associazione che fa capo alla Avanguardia socialista.

In casa del Fontana furono sequestrati migliaia e migliaia di manifestini diretti alle reclute e un carteggio assai compromettente.

L'uomo del sale

Così, secondo l'appellativo affibbiatogli dalla Camera dopo un... famoso discorso sulla non necessità del sale nella alimentazione, chiama un giornale del mattino l'on. Pietravalle. Il quale, dalle vivaci critiche rivoltegli in pieno Consiglio Provinciale dal gruppo Molisano d'Azione, deve essere stato proprio messo in imbarazzo aggravato dalla coincidenza della crisi parlamentare dalla quale.. non si sa mai, avrebbe potuto anche sboccare da parte del ventoso vice-presidente, una opportuna auto-candidatura...

Invece, questa, sotto la sferza dei nostri giovani amici Molisani, è tempestivamente rientrata, ed il ben formato cuore dell'ultra democratico Pietravalle, feroce propagandista di antigiolittismo su tutte le piazze del Molise per la durata di circa trenta anni, si è limitato, secondo riportarono i giornali, alla designazione dell'on. Giolitti, forse nella speranza di ulteriori protezioni, e certo per la gratitudine che l'on. Pietravalle gli deve per la nomina ottenuta di R. Commissario, ben retribuito, al Manicomio di Nocera Inferiore. Ripensandoci, questa nomina deve avere qualche relazione con la improvvisa giolittofilia dell'on. Pietravalle, già grande accusatore di Giolitti dalla tribuna del « Fascio Parlamentare » di sonniniana memoria...

Ma, certo oggi, dopo le deplorazioni dell'inchiesta dell'ordine dei medici di Napoli, dopo la proposta di decadenza da Consigliere Provinciale per incompatibilità di questa carica con quella di R. Commissario del Manicomio di Nocera, dalla Provincia di Molise finanziato e sovvenzionato, l'uomo del sale, il versipelle antigiolittiano fautore di Giolitti, il direttore di quegli ospedali Riuniti di Napoli, sull'amministrazione dei quali piovono da parte di tutti i napoletani accuse e deplorazioni, deve proprio sentirsi trasformato in uomo del... sale inglese, se, dopo le imparziali notizie da noi riportate, ha suscitato dai corrispondenti locali una pozzerella di corrispondenze clandestine, nelle edizioni regionali. ad uso e consumo del buon pubblico molisano.

Così, «Il Messaggero» chiama ritiro della mozione Acciaro, la proposta di decadenza, e continua su questo tono di... verità, per tutta la parte rimanente della discussione. Ma come sempre, il « Giornale d'Italia » tiene al monopolio della amenità giornalistica, e batte con un magnifico record la insincerità del « Messaggero » capovolgendo addirittura la realtà. E pubblica, con uno zelo adeguato alla precisione di tecnica giornalistica, due corrispondenze, ambedue riassumenti la cronaca del Consiglio Provinciale In essè, in data 1 e 5 febbraio, il difensore.... d'ufficio dell'on. Pietravalle, quasi con le stesse parole *per tutta una parte della informazione, parla dell'on. Pietravalle* medico del Manicomio, *mentre egli ne è Commissario, pagato con il danaro della Provincia, per terminare vaticinando che il Consiglio, per gratitudine, respingerà la proposta decadenza del proprio Presidente che, con una mano dà, e con l'altra riceve... Ma questo non ci riguarda; penserà il Consiglio Provinciale del Molise a difendere la propria correttezza morale e quella del Presidente che lo rappresenta. A noi basta per ora rilevare solo qualcuna delle melodiche.... inesattezze (chiamiamole così) dei corrispondenti del giornale di Piazza Sciarra e del democratico « Messaggero », qualcuna di quelle che si pigliano con le molle, tanto son grosse, baggiane e pregne di asservimento ai capoccioni locali, riservandoci, ove occorra, a documentare ai nostri lettori le falsità di tutto il rimanente testo delle corrispondenze. Ma quando saranno capaci i buoni agricoltori molisani di liberarsi dalla protezione dei loro santoni, e di respingere sdegnati le meschine informazioni dei loro untorelli.*

Nessuna decisione circa la ripresa del lavoro agli Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 10.

Come vi informammo, recentemente venne tenuta alla Camera del lavoro sindacale una numerosa adunanza degli operai appartenenti allo stabilimento Alti Forni, e venne deliberato a grandissima maggioranza, di indire un *referendum* circa la ripresa del lavoro sulla base delle diminuzioni di paga del 25 per cento, condizione proposta antecedentemente dalla direzione dello stabilimento.

Avanti però di procedere al *referendum* si incaricò una Commissione operaia perchè avesse un abboccamento col direttore e per avere assicurazioni che qualora, la massa operaia, avesse deciso per la ripresa del lavoro alle dette condizioni, da parte della direzione si sarebbe subito proceduto alle regolari ammissioni.

Il direttore cav. Sevieri, si riservò di dare, quanto prima, una concreta risposta dovendo interpellare la direzione generale di Roma.

Veniamo oggi a conoscenza che la Società esercizi siderurgici e metallurgici che esercisce i nostri Alti Forni ha fatto sapere che: « non essendo ancora stato firmato il contratto delle rotaie e sia perchè data la caduta del Ministero, le pratiche dovranno subire necessariamente una lunga sosta, non intendeva e non poteva assumere alcun personale a nessuna condizione ».

Mentre si sperava ad una felice soluzione per la ripresa del lavoro nel nostro massimo stabilimento siderurgico, siamo nuovamente in alto mare e chissà mai quanto raggiungeremo il porto di questa vertenza che pregiudica grandemente gli interessi morali e materiali di Piombino.

Intanto alcune migliaia di lavoratori si trovano nella più completa indigenza e, intendiamoci, non per colpa loro.

Tumultuose sedute al Consiglio comunale di Spello

FOLIGNO, 9.

Anche Spello, sino a ieri considerata la roccaforte nespugnabile del comunismo di questa regione, comincia a dare palesi segni della sua insofferenza al gioco rosso, che l'opprime da tanti anni. Già l'ultima seduta del Consiglio comunale, tenutasi poco tempo fa, terminò in modo burrascoso: dovendosi discutere delle nuove tasse comunali, addirittura insopportabili. il dott. Angelini della minoranza pronunciò una stringente requisitoria contro le malefatte della giunta socialista ed essendo il pubblico insorto pro e contro l'oratore, ne nacque un tumulto a base di invettive, pugni e bastonate, per cui la seduta fu dovuta sospendere e l'aula fatta sgombrare dalla forza pubblica. Ieri, dovendo tenersi un'altra seduta, nel timore di più gravi disordini, erano giunta da Foligno gran numero di guardie regie e di carabinieri, agli ordini del commissario cav. Gallo.

A numerosi fascisti, giunti da Foligno, fu proibito l'accesso nell'aula: solamente due o tre dei più autorevoli, previa perquisizione, furono lasciati entrare. Questa misura — certo arbitraria — della polizia, non valse però a salvare la situazione; chè, appena aperta la seduta, il pubblico, costituito nella quasi totalità di contadini giunti dalla circostante campagna, prese ad inveire con volenza contro il sindaco avv. Becci, e contro gli altri consiglieri socialisti. L'on. Innamorati espressamente venuto, tentò d'interporsi con le solite promesse e le solite blandizie: ma invao, chè questi suoi vecchi sistemi ormai tutti sanno quel che valgano, e quindi più non attaccano. La seduta fu dovuta sospendere e l'aula sgombrare: dovettero andar fuori anche i consiglieri essendosi altrimenti il pubblico rifiutato di uscire.

Fuori la piazza del Municipio era gremitissima di altri contadini: da una improvvisata tribuna parlarono applauditissimi il dott. Angelini di Spello e l'ing. Raschi, nativo di Spello, residente a Foligno. Da quasi tutte le finestre circostanti, compresa quella del comune, fu esposto il tricolore, e così ovunque per la città.

Come funzionano le leggi di previdenza sociale

BUSSO, 8.

Sarebbe utile che il Ministero portasse la sua attenzione sul funzionamento delle Casse di Previdenza, per assicurarsi se il loro funzionamento sia almeno rispondente a quelle leggi che, pur monche ed insufficienti, debbono essere applicate.

E' il caso delle Casse nei riguardi delle liquidazioni per gl'infortuni sul lavoro in agricoltura.

I disgraziati infortunati attendono mesi e mesi quelle meschine indennità, che, anche ora — dopo la modifica di tariffe dello scorso anno al Regolamento del 21 novembre 1918, n. 1889 — non sono gran cosa.

Non è possibile che in una corrispondenza d'indole locale si tratti il vasto e complesso problema della Presidenza, che incalza specialmente questo Mezzogiorno d'Italia, dove la scarsezza o mancanza addirittura di Pii luoghi di ricovero e di cura fanno esistere quasi da per ogni dove spettacoli di miserie, indegni di una Nazione evoluta.

Abbiamo premesse queste brevi considerazioni d'indole generale — che sono solo un fulmineo accenno alle questioni, che si collegano alla materia immanente sui destini delle classi lavoratrici, e cioè alla Presidenza — prendendo occasione da alcuni casi, qui esistenti, e che ci hanno spronato al rilievo.

Questo Comune è compreso nel Dipartimento di Aquila della Cassa Assicurazioni.

Il Comitato di liquidazione presso detta sede pare non brilli molto per solerzia. Quanto all'applicazione dell'art. 106 del citato regolamento, che fissa i termini per i pagamenti delle indennità, esso non esiste affatto pel Comitato.

E così individui, inabili al lavoro per infortuni agricoli, bisognosi, invano attendono un sollecito soccorso, e non hanno neppure risposto a sollecitazioni rispettose o vibrate.

Qui vi sono vari infortunati che attendono da mesi e mesi, e qualcuno è in vera stretta, urgente necessità!

E' tollerabile questo modo di agire? Non è un'atroce ironia allo stesso concetto di previdenza?

O che la legge 23 agosto 1918, n. 1890, serva esclusivamente per alimentare un'altra burocrazia?

Sarebbe, perciò, opportuno che il Ministro del Lavoro vegga di questi organismi, che debbono funzionare attivamente per essere utili, quali ruote siano guaste, e le sostituisca.

Rilevo appena, infine, che Campobasso è aggregata ad Aquila lontana!

Questo potrebbe essere affare della rappresentanza politica molisana...

E per una corrispondenza locale bastino questi accenni, anche perchè il giornale non mi concederebbe maggior spazio sotto questa rubrica.

Una scuola rurale

CASALCIPRANO, 9.

E' stata finalmente aperta la scuola rurale in contrada Valli, e non si può dire troppo presto a quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico... I bravi contadini, abitanti in quel gruppo di masserie, hanno fatto del loro meglio per mettere in ordine il locale della scuola e promettono di affrontare anche maggiori spese, per renderlo più igienico, ora che sono certi di aver avuto l'insegnante, in modo da riparare alle attuali deficienze, specie in riguardo al pavimento, al soffitto e alla illuminazione.

Non è giusto che sia affidato alla iniziativa di quei contadini, i quali hanno pur provveduto per la costruzione dei banchi, anche il resto dell'arredamento della scuola?

Ad ogni modo, quei buoni campagnoli, sono contentoni e la signorina insegnante è rimasta anch'essa soddisfatta di trovarsi tra brava gente dimostratasi volenterosa a renderle più sopportabile il disagio della residenza.

Auguriamo che i ragazzi di quella contrada accorrano numerosi alla nuova scuola e che ne traggano profitto.

Le terre, le chiacchiere ed i corvi

GALLICANO NEL LAZIO, 8.

Riceviamo e pubblichiamo:

La spinosa e delicata questione delle terre gallicanesi fu trattata con molta avvedutezza e dignità dai primi rappresentanti che ottennero dal Principe Pallavicini, rispettoso dei diritti nuovi, secure promesse di accomodamento: sopravvennero poi gli arruffoni e i capeggiatori di sommosse, che tra chiacchiere fumose e prese di possesso coreografiche mandarono tutto a vuoto.

Ed ora si continua nei vecchi sistemi, chiacchiere, spese, pranzi, e il popolo.. paga! Si amano veramente le masse, non abituandole a gridare « abbasso » chi la natura ed il lavoro ha posto in alto, ma innalzandole moralmente con paziente opera d'amore e di generosa fratellanza e migliorandole nella intelligeza e nel cuore, affinchè riconoscano la vita non come una contiua rissa, ove è più fortunato chi più « arruffi » al governo o al privato, ma una cosa seria fatta di doverosa giustizia e di perdonanza!...

Le terre si possono e si debbono ottenere, ed è giusto che il diritto dei contadini sia salvaguardato, pensando non solo agli uomini di oggi ma ai figli nostri operosi e migliori del domani. Una qualunque amministrazione che non sapesse difendere e proteggere gli interessi economici del paese dovrebbe a viso aperto essere combattuta ma non con l'odio volgare, sì bene con la lealtà del nemico forte e generoso che per le sue idealità ha sofferto, ha patito nel cuore e nell'anima, e mai non ha ricavato dal sogno suo, nè tornaconti, nè denari, nè « mangiatorie »! Ma i « botoli ringhiosi » che oggi mettono in subuglio le cose gallicanesi non hanno certo eccelso per generosità e per lealtà: ieri erano lontani dal popolo a sbevazzare con i « grandi »; oggi approfittando dell'eterna ingenuità e spontaneità delle masse si sbracciano in una fraternità dubbia la quale in fondo nasconde desiderio di torbidi, di odii, di contese, affinchè il paese nelle interne lotte offra vantaggiose prebende alla loro malavoglia di ignavie e di poltronerie!

Popolo sii giudizioso e grande: serenamente e con l'antica sagacia provvedi alle tue cose riconoscendo dalle opere e dai fatti i cuori che veramente battono e pulsano nel desiderio santo di vederti felice, buono e laborioso.

Le terre si potranno avere se nella concordia vi unite in un'opera tenace e serena: non si deve elemosinare ma neanche « arraffare »: ai vostri figli dovete lasciare una eredità di amore, di pace e di lavoro, e non di odio e di contese.

« Fate da voi »; chè il popolo nel suo istinto semplice è stato sempre sagace; non grida vuote di « evviva » e di « abbasso » ma la parola serena che affermi un'anima nuova fatta non più per servire ed avvilirsi, ma per elevarsi e migliorarsi; un'anima oggi sì eguale e forse più grande, perchè pura e generosa, di quella dei grandi per ricchezze o per nascita!

* * *

« Questi « randagi » di tutte le fedi e di tutte le opinioni che passano disinvolti, di cantone in cantone, ove depositano come i cani, la segrezione momentanea e capricciosa, questi gallinacci che razzolano pertinaci nei rifiuti di casa, cercandovi il bruscolo ed il bacherozzolo per la loro spietata fame, questi uccellacci che migrano per cieli foschi, cercando « carogne », quando, dalla vita nostra, che nel matirio più crudo si rinnova, quando spariranno?

Ieri con Cristo, che non conoscevano e non amavano, oggi con Belzebù, che meglio conoscono e meglio amano; ieri irrequieti e clamorosi, mescolati, per tornaconto, con la silenziosa falange che soffriva e moriva per la patria, oggi demagoghi e scalmanati affermatori di idealità non mai vissute e non mai sentite, sono resi « puliscipiatti » da cucina di tutti i banchetti e di tutte le imbandigioni, dove ripescano nel fondo dei fumosi calderoni le ossa già spolpate dagli altri più intelligenti e più solleciti.

Chiunque semina odio e suscita vane contese è un « perverso » o un « incosciente », che meriterebbe con giustizia sommaria, la pena dantesca!

Questo periodo « post-bellico » tra le molte jatture, ci ha regalato una lunga teoria di questi fegatosi che da cuccioli casalinghi (oh i buoni brodi dei pacifici borghesi di felice memoria!) si sono mutati, nei tempi novelli in cagnacci che baiano dietro tutte le persone serie, che la vita intendono come una cosa grave e santa, intessuta di onesto lavoro e di fraterno amore: ieri, coi « mal calzati piedi » segnavano il passo a canto di « Viva Italia » e di « Viva il Re »; oggi con le scarpine « chic » alla gran moda, vorrebbero battere il pericoloso ritmo di « Avanti o popolo!... ».

Ma somigliano un poco a quell'esilerante « capitano » della vecchia operetta col loro buffo « armiamoci... e partite!... »: ed infatti essi se ne stanno a crogiolare nel cantuccio caldo, mentre le falangi passano scalmanate sulla grande strada della vita.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Le dimissioni dell'Amministrazione comunale

SORIANO NEL CIMINO, 9.

Con la pubblicazione dell'avviso d'asta pel taglio dei boschi comunali nei quali era compreso anche quello della Faggeta l'Amministrazione — e questo era prevedibile — fu fatta segno al bersaglio del popolo, ed il rancore che già covava nella maggioranza popolare doveva scoppiare e come difatti scoppiò il 27 dicembre u. s.

L'Amministrazione comunale conosciuti gli intendimenti del pubblico revocava il taglio della Faggeta, però a nulla valse l'atto della Giunta per impedire un pubblico comizio e portare l'odio della massa agli estremi.

Il 29 dicembre le aste che dovevano andare nella R. Sottoprefetura di Viterbo furono impedite per ragioni che nell'avviso d'asta era incluso anche il taglio della Faggeta bensì revocato e le aste furono rinviate al 30 gennaio, ma non essendoci più il tempo necessario pel taglio, essendo inoltrata la stazione silvana, andarono deserte.

Nel Comune di Soriano non vi sono tasse di sorta se non minimi obbligatori per legge, e difatti i bilanci sono stati sempre coperti con le entrate ordinarie dei tagli dei boschi.

Venute a mancare le entrate ordinarie, il bilancio 1921 è rimasto scoperto per diverse migliaia di lire e senza i tagli che facevano parte della gestione passata non potendo coprire tale deficit non si è potuto neanche formare un bilancio elastico pel 1922, ed ha portato che l'Amministrazione non potesse più reggere. Così è stato.

Oggi sono stati affissi al pubblico manifesti nei quali i componenti della Giunta municipale avevano rassegnato nelle mani dell'Ill.mo sig. Sottoprefetto le dimissioni tanto da assessori che da consiglieri:

Il manifesto è così concepito:

« Cittadini!

Per ragioni che non spetta a noi oggi qualificare; siamo stati fatti segno ad attacchi ingiusti che hanno turbato l'animo nostro e forse lasciato perplesso il Vostro, attacchi mossici per ragioni politiche ed ai quali non abbiamo risposto per non erigerci a giudici di noi stessi, o magnificare l'opera nostra.

Non riandando con la mente al periodo di ininterrotto lavoro compiuto, possiamo con sicura coscienza affermare che i nostri atti sono stati inspirati sempre al bene della collettività, perchè nessuno di noi, umili lavoratori, sperava onorificenze, ma bensì il miglioramento, l'incremento della nostra Soriano.

Affrontammo e risolvemmo le maggiori e più gravi questioni e dichiariamo con legittimo orgoglio che le Autorità superiori approvarono sempre i nostri atti ed appoggiarono l'opera nostra, e ciò è la migliore risposta agli attacchi mossici.

L'ostilità e contrarietà che non sappiamo giustificare, se non risalendo al movente politico, ci hanno impedito di realizzare la vendita del taglio di quei boschi pei quali gli uffici forestali prima, e le Autorità tutorie poi, avevano autorizzata la utilizzazione.

Il Comune di Soriano ha fino ad oggi tratto dal provento dei boschi la sua sussistenza economica.

Da epoca immemorabile tutte le amministrazioni succedutesi, sia ordinarie che straordinarie, hanno potuto fronteggiare i bisogni di un'azienda così importante senza imporre tasse, e mantenendo la sovrimposta nel limite minimo eseguendo i tagli ordinari dei boschi ed anche della Faggeta cosa che a noi è stata impedita, tuttochè tale utilizzazione fosse stata suggerita e quasi imposta dall'Autorità forestale.

Per questo fatto e per altri che sconosciamo ma che, quali essi sieno, ci lasciano sereni e tranquilli nella nostra povera ma onesta coscienza, si è chiesto l'intervento di un Commissario d'inchiesta, per indagare ed inquirire sugli atti della nostra Amministrazione.

Vogliamo la luce, e perchè non vogliamo sottrarci al controllo ed al giudizio dei nostri concittadini, abbiamo sollecitato e presentato al sig. Prefetto e Sottoprefetto analoga istanza perchè nel modo più ampio la inchiesta si compia.

Ora, perchè l'egregio funzionario incaricato di eseguire tale inchiesta sia libero nei suoi atti, sereno ed obiettivo, noi non per fuga, ma perchè non possa dirsi nè malignarsi che la permanenza nostra all'Amministrazione possa in qualsiasi modo influire sul giudizio e sull'opera che egli andrà a svolgere, noi senza odio nè rancore, abbiamo rassegnato nelle mani del sig. Prefetto le nostre dimissioni da assessori e da consiglieri.

Tornando al nostro posto di liberi cittadini affermiamo solennemente che abbiamo tenuto l'ufficio, al quale ci aveva chiamata la fiducia del popolo, con la rettitudine che si addice ad onesti lavoratori e che, ove l'asprezza della lotta che ci è stata mossa, non ci avesse fatto dubitare di un cambiamento sulla volontà popolare, trascinata forse da un demagogismo e da una serie di irrealizzabili promesse saremmo rimasti sereni e tranquilli a svolgere la nostra opera, inefficace forse, ma pervasa da un potente soffio di solidarietà umana di fraterno affetto pei nostri cittadini e per la nostra bella Soriano.

Soriano, 6 febbraio 1922.

Davide Potenza, Sindaco.

Salvo un ritiro delle dimissioni stesse la crisi si allargherà ancora tanto da far sciogliere l'intero Consiglio, non rimanendo in carica i due terzi dei consiglieri voluti dalla legge.

Si è in attesa della venuta di un Commissario per indagare sull'andamento stesso. Da fonte sicura sono informato che verrà fra noi l'Ill.mo sig. avv. Fabio Valente, l'intelligente ed attivo segretario della R. Sotto Prefettura di Viterbo.

La baraonda dell'Ufficio di Provinciale Scolastico

MOROLO, 9.

Dobbiamo un'altra volta prendere la penna per mettere in luce i fasti e la buona volontà dell'Ufficio Provinciale scolastico per la provincia di Roma. A pensarle sono cose da non dirsi; a dirle sono cose da non credersi. La signorina Pasini Maria insegnante a Morolo da più di qualche anno deve avere l'aumento delle L. 500 per avere superato da molto tempo i primi tre anni d'insegnamento compreso il servizio prestato come provvisoria a Fiuggi ed a Ripi. Fa domanda in carta da bollo al Provveditore, aspetta un mese, due, quattro, nulla... scrive al ragioniere rimettendogli anche il francobollo per la risposta... nemmeno per sogno. Va a Roma dal segretario dell'U. P. S. neppure lui sa che pesci pigliare, scrive al direttore didattico.. oh.., quello poi risponde che sono anni che tutti aspettano e nessuno ha mai avuto nulla. Sicchè non le resta altro che incrociare le braccia ed aspettare che l'Ufficio scolastico provinciale si desti. Un altro caso tipico e degno di essere notato è questo. Vengono presentati a mano dalla signora Franteklizai Geltrude documenti in carta legale per ottenere l'indennità caroviveri in un pomeriggio stanco in cui si trovava forse per caso il R. Provveditore in ufficio, i documenti vengono presentati al più giovane usciere dell'ufficio scolastico, un biondino alto, avvenente, bene allisciato e bene impomatato. Il provveditore esamina i documenti, li trova in regola e li manda a Pilato cioè all'ufficio ragioneria. Che avviene? Si cerca, si bussa, i documenti non esistono più. Noi vorremmo sapere dove sieno andati a finire, giacchè documenti in carta legale non potevano essere distrutti. Il fatto si è che l'ufficio scolastico non li trova più. Non esiste, signor Provveditore, un protocollo per registrare il corriere in arrivo ed il corriere in partenza? Come si fa a smarrire un plico di documenti in carta legale e vidimati dal tribunale? Nessuna responsabilità da parte dei signori dirigenti la baraonda dell'U. P. S.? On. Anile, a chi di dovere spetta provvedere?

Per l'indennità caro viveri

MOROLO, 9.

L'on. Tangorra ha emanato giorni fa una circolare che merita qualche commento. A proposito dei caro-viveri l'on. Tangorra dice fra l'altre cose che ha diritto all'indennità massima colui che vive a casa sua con la famiglia; l'indennità massima spetta in altri termini a chi sta in famiglia, nel proprio paese e mangia con essa, ma chi per avventura è sbalzato lontano dalla famiglia che deve mantenere ed è costretto a vivere fuori, lontano da essa, e deve per conseguenza spendere molto per mantenersi ed inviare i sottili risparmi alla famiglia perchè non muoia di fame, quegli proprio non ha nessun diritto all'indennità massima di famiglia.

Domandiamo semplicemente se ciò non cozza maledettamente con le più elementari regole di logica. Domandiamo se la circolare non si allontana troppo dalla ragione umana. E seguitiamo: non è giustificata — dice l'on. Tangorra — la mancanza di abitazioni. Questo poi è enorme. La crisi d'alloggi è oggi qualche cosa di impressionante. E' più facile avere una visita al giorno dallo scià di Persia che trovare una casa. E la crisi d'alloggi che preoccupa oggi non solo gli abitanti di Roma, ma anche quelli della provincia dovrebbe anche essere sotto gli occhi dell'on. Tangorra e del ministro del Tesoro, i quali invece di pensare seriamente che gli alloggi veramente mancano, essi opinano che ce ne sieno abbondantemente, ed emanano la circolare in parola la quale se poteva andare nell'epoca del quarantotto o del quarantanove, oggi è in stridente contraddizione con le condizioni attuali in cui ci troviamo.

A così poca distanza di tempo abbiamo — cioè hanno — dimenticato che i deputati chiesero al governo un appartamento appunto per la crisi degli alloggi, e qualcuno di essi ha anche pernottato nelle aule di Montecitorio. Se ciò fosse per esempio accaduto all'on. Tangorra, avremmo avuta una circolare che prendeva in seria considerazione la mancanza di alloggio. Così è, non è vero forse?

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

I PROBLEMI DEL BOLOGNESE

Disoccupazione e organizzazione sindacale

BOLOGNA, febbraio.

(G. F.). — Siamo ancora una volta a richiamare l'attenzione di coloro cui è preposta la soluzione dei problemi nazionali d'importanza vitale, sulla gravità della disoccupazione nella provincia di Bologna.

Altra volta dicemmo come nella nostra regione la disoccupazione avesse raggiunto proporzioni fantastiche e indicammo alcuni dei tanti lavori pubblici che occorreva iniziare o riprendere alacremente per impedire che la situazione si aggravasse ancor più, sino a divenire intollerabile e irrimediabile; aggiungemmo che soltanto la buona volontà degli Enti pubblici e dei privati avrebbe potuto fare qualcosa, nessun nuovo sacrificio essendo in grado di sostenere tanto lo Stato che i Comuni.

Allora tutta la nostra preoccupazione era rivolta alla bella cifra di 36 mila operai costretti all'ozio e alla fame, e consigliavamo alcuni provvedimenti per cercare in qualche modo di ridurre questa cifra a proporzioni più modeste; oggi, invece non è più la cifra — sebbene essa sia in questi ultimi tempi di molto aumentata — che ci spaventa, quanto il suo costante, metodico crescendo.

Ormai la situazione è tanto grave, che per migliorarla solo lievemente occorrerebbero sacrifici troppo gravosi per tutti, sicchè l'intento primo da raggiungere deve essere quello di porre un termine a questo aumento, che minaccia di continuare all'infinito.

Vi sono a tutt'oggi, nella sola provincia di Bologna 46 mila disoccupati, vale a dire circa 10 mila in più del mese scorso. La cifra è sbalorditiva, e tutti i provvedimenti presi in questi ultimi tempi non sono valsi, non diciamo a diminuirla (sebbene tanto fosse necessario il farlo) quanto ad impedire che in un periodo tanto breve crescesse così vorticosamente. E quello che ancor più è sbalorditivo e doloroso, è che continuamente, quasi giorno per giorno, il numero dei nostri operai costretti all'inazione aumenta, e senza che nessuno riesca a comprendere il perchè di questo aumento e senza che per impedirlo si faccia la minima cosa.

Ora, ci si domanda con giusta preoccupazione sino a quel punto arriverà l'indifferenza degli Istituti di credito e degli Enti pubblici di fronte a questo infierire pericolosissimo della disoccupazione e quando finalmente si vedrà da essi svolgere un'azione intensa e decisa, che valga ad apportare un qualsiasi miglioramento alla situazione.

Tutti i mezzi escogitati sinora per dare lavoro alle nostre masse operaie, dai sussidi di disoccupazione ai turni di lavoro, si sono dimostrati assolutamente insufficienti a limitare il dilagarsi della piaga, e tali da consentire appena d'impedire ad uno scarso numero di famiglie di patire la fame.

Questo, se è già qualche cosa, è però ancora troppo poco vicino a quanto sarebbe possibile fare.

Evidentemente la situazione politica presente non è la ragione ultima di questa dolorosa situazione, e la crisi economica che infierisce in tutta la nazione, e alla quale si attribuisce ingiustamente questo stato di fatto, non vi concorre che in minima parte.

E' certo che la violazione di tutti i patti agricoli concordati negli ultimi anni passati fra braccianti e proprietari, ha consentito a questi ultimi di esimersi dall'obbligo di assumere di volta in volta, quella determinata mano d'opera compatibile con lo sviluppo del quale il fondo è suscettibile. In seguito a queste deplorevoli inadempienze, oggi si hanno vastissime estensioni di terreno coltivate da un numero di contadini che è appena sufficiente a trarre da esse una quantità di prodotti assolutamente minima. Tutto ciò a discapito — e non lieve — dell'economia regionale, basata quasi esclusivamente sullo sviluppo agricolo, e ad aggravio evidente della disoccupazione.

Presentemente, infatti, il numero dei braccianti totalmente privi di lavoro è di 23.400 e quello dei disoccupati parzialmente, di 5876; complessivamente, adunque, 34276, vale a dire i tre quarti dell'intera classe.

Non importa proseguire ancora nella dolorosa statistica per comprendere di quale vastità sia la crisi. Basti dire che in tutte le industrie — eccettuata quella tipografica — oltre un terzo delle maestranze non ha, nè può trovare in qualsiasi modo lavoro e che la percentuale aumenta continuamente.

Questa nella sua nudità, la dolorosa situazione.

A noi spetta il compito di renderne edotta la Nazione: ad altri il dovere di provvedere e rimediarvi sino a che è possibile il farlo.

* * *

La stampa cittadina e l'ambiente operaio sono stati messi a rumore in questi ultimi tempi, da un avvenimento che se in apparenza è di poca importanza, in sostanza è molto significativo. La Camera sindacale del lavoro, fondata l'anno scorso dai fascisti (e perciò costretta a seguire la loro politica), con una mossa energica ha saputo liberarsi dalle ingerenze politiche, che ne avevano sino ad oggi inceppata la libertà d'azione, e si è costituita in organismo essenzialmente sindacale. Il fatto è stato molto favorevolmente commentato da quanti avevano invano sperato sino ad oggi di vedere a Bologna una Camera del lavoro che si potesse veramente chiamare tale, non asservita a partiti politici e in grado di svolgere una seria ed efficace azione di tutela e d'aiuto agli operai.

La mossa energica è stata causata da... decisione che il fascio di combattimento... La nostra città andava vieppiù eserci-... questa Camera Sindacale: azio-... ad assimilarla completa-

S. Paolo-P... Viale del Re e ... gere direttamente i ... di via Ostiense, col Mer... torio Emanuele, e anche ...

mente e renderla un qualsiasi strumento della propria politica, senza curarsi eccessivamente dei reali interessi degli operai ad essa aderenti.

In parecchie occasione questa... invadenza era apparsa chiaramente, e alcuni giornali repubblicani e legionari avevano gettato per primi l'allarme, mostrando alle masse operaie quella che per loro poteva essere l'unica via di salvezza: l'apoliticità.

E le masse operaie hanno accolto il richiamo, disinteressato, espellendo mano a mano quanti tendevano a dare una qualsiasi tinta politica alla Camera sindacale, fino a liberarla completamente e definitivamente da tutti quegli elementi comunque compromessi con il fascio o con altri partiti.

Ora la nuova Camera prospera meravigliosamente e conta già parecchie migliaia d'inscritti, ben saldi e disciplinati, che nelle future battaglie avranno maniera d'imporsi e di farsi valere. Certo che la forza di questo nuovo organismo sindacale è infinitamente minore a quella della Camera Confederale, che raccoglie la stragrande maggioranza degli operai della provincia di Bologna; ma non entrando per nulla nelle competizioni politiche e lottando su di un campo rigidamente sindacale la nuova Camera ben difficilmente sarà costretta a competere con la Confederale e subire quelle inevitabili sconfitte dalle quali avrebbe pregiudicata seriamente la sua vita stessa. Anzi, non è improbabile che in molte occasioni le due Camere combatteranno, se non proprio «a latere», per lo meno con molta affinità d'azione e di scopi.

Intanto, gli operai tutti, hanno accolto con visibile compiacimento l'energica decisione dei componenti la Camera sindacale e si augurano che il nuovo indirizzo da essa assunto, segni la fine di quelle lotte, troppo spesso cruenti, che minacciavano di dividere le masse operaie anche nel campo delle loro giuste rivendicazioni.

Convegno del personale viaggiante dei treni

MILANO, 10.

Venne aperto ieri a Milano nella sede di Via S. Gregorio il convegno nazionale del personale addetto ai treni per discutere su varie questioni di classe ancora insolute e studiare i mezzi per affrettare dalla amministrazione ferroviaria una risposta ai desiderata che vengono da tempo presentati.

Al convegno che proseguirà i suoi lavori ancora oggi e domani erano rappresentati oltre cento depositi delle varie città d'Italia.

Dopo la nomina della presidenza parlarono portando il saluto ai convenuti il sig. Bezzi segretario di categoria, Fantini del Comitato centrale, Tafferi del personale ferroviario di Milano, e Sernio del consiglio generale del sindacato. Vennero poscia approvati due ordini del giorno, uno di solidarietà con i ferrovieri tedeschi e l'altro con quelli di Napoli. Si iniziò quindi la discussione che procedette animatissima tutto il pomeriggio sull'opera compiuta dalla commissione di categoria presso il Governo. L'operato della commissione venne vivacemente criticato dai comunisti il cui portavoce è stato Rosadi del compartimento di Torino.

In sostanza i comunisti ritengono che l'azione della commissione di categoria sia stata troppo blanda e remissiva di fronte all'amministrazione per modo che lo stesso concordato per le otto ore involuto di nuove disposizioni svalorizza di molto questa conquista di classe.

Contro i comunisti parlarono Gruggio di Caltanissetta e Gennaro di Bari ed infine uno dei più noti organizzatori del sindacato, Fantozzi, il quale ha strenuamente difeso l'operato dei dirigenti rilevando che le critiche degli avversari comunisti sono ingiuste e disoneste. Sull'argomento parlarono ancora Massa di Torino. La discussione data l'ora tarda venne rinviata ad oggi.

Trattative per i nuovi patti agricoli

FERRARA, 10.

Sono imminenti le trattative per i nuovi patti agricoli tra la Federazione Agraria e la Camera Sindacale del Lavoro. Intanto la Commissione Esecutiva Provinciale della Camera sindacale è convocata d'urgenza per discutere un importante ordine del giorno. Tra gli oggetti figura la proposta per i nuovi patti agricoli e la nomina della Commissione per le trattative.

Allo scopo poi di alleviare la disoccupazione in alcune categorie la Camera sindacale del Lavoro ha fatto pratiche presso il Commissariato generale dell'emigrazione onde poter inviare in Francia mano d'opera nei lavori di ricostruzione dei paesi devastati.

L'assistenza ai mutilati del Polesine

ADRIA, 10.

Sciogliendosi nei giorni scorsi il Comitato Provinciale del Polesine pro Mutilati di Guerra, costituitosi nell'aprile del 1917, il Presidente della Commissione Esecutiva ha dato alla stampa la relazione sull'opera svolta dal Comitato stesso nel 1921.

Dopo aver detto della fede e dell'amore cui i preposti al Comitato si sono ispirati nello assolvere il grave e delicato compito loro affidato per la cura e l'assistenza dei minorati dalla guerra, la relazione ricorda che fra il Maggio ed il Settembre fu creata la Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, oggi affidata alle cure dell'avv. Giannino Tersaro.

— Largo fu poi — continua — il campo del nostro lavoro, avendo sopratutto il compito di provvedere alla consegna di protesi e di apparecchi meccanici nuovi, nonchè alla riparazione dei vecchi ed alla fornitura di scarpe ortopediche; alla assistenza ospitaliera e domestica dei sofferenti per causa della guerra; alle cure termali, balneari e climatiche; all'invio, in casi speciali in sanatori; alla rieducazione professionale, alla ricerca di lavori industriali o di piccolo commercio, a quella, non facile, d'impieghi, a cui raramente sono adatti i mutilati ed invalidi, e per deficienza di studi o per condizioni fisiche; a sollecitare pagamenti di pensioni, a concedere sussidi pecuniari nei casi più urgenti e pietosi; ad ottenere qualche grazia per i colpiti dalla giustizia e via dicendo.

La propaganda più larga fu da noi sempre fatta con tutta diligenza; quanti mutilati ed invalidi si presentarono al nostro ufficio, anche se talora d'altra Provincia o Regione, non si partirono mai senza avere un aiuto, un sorriso, un conforto affettuoso, salvo casi di eccezionale prudenza per evitare di concedere qualche sussidio ad indegni e per non alimentare illusioni e cattive consuetudini.

L'impiego può essere considerato, in specie l'impiego d'ordine, ma tiene soggette, obbedienti le persone, mentre il lavoro libero, il commercio e l'industria, per quanto utili, lasciano indipendente l'operaio e gli permettono di procedere nella vita a testa alta e senza preoccupazioni.

La benemerita Unione dei Comitati Veneti pro Mutilati che si chiuse nell'estate del 1920 dispose, quale suo ultimo atto, di istituire tale Sanatorio in una delle plaghe più salubri della Laguna Veneta, adibendo allo scopo lo storico forte ceduto dall'Autorità Militare. Il Presidente del Comitato Provinciale Polesano, prof. Cesare Cimegotto plaudendo in quella seduta — che ebbe luogo a Venezia il 27 agosto 1920 — promise di proporre al Comitato di Rovigo un contributo di qualche rilievo. Tale contributo fu, per deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi il 15 marzo 1921, di lire quindicimila.

Il Sanatorio fu poi aperto nel luglio successivo avendo circa 60 invalidi in cura, fra i quali alcuni del Polesine che furono visitati dall'egregio dott. Melloni, sollecito rappresentante del Comitato rodigino per il Sanatorio e dal presidente, prof. Cimegotto, i quali non ebbero che da compiacersi sia della scelta del luogo, sia dell'edificio ridotto nel modo migliore, sia del trattamento ricevuto dai ricoverati.

A questo Sanatorio la Commissione Esecutiva del comitato, avuta piena facoltà dall'Assemblea (seduta del 29 aprile u. s.) di liquidare il patrimonio residuo, ai sensi dell'art. 19 Statuto, dispose il 19 novembre 1921 di assegnare altre cinque mila lire, mentre altre 2475 lire si inviarono al Consorzio Bancario Veneto pro Mutilati, con sede in Padova, in aggiunta a quelle già versate nella stessa primavera (L. 10.000) in titoli del Prestito Nazionale a lire seimila alla Sezione Tubercolosi di guerra. L'ultimo residuo di lire ...9.25 alla Sezione della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Il compito nostro — conclude la relazione — è finito e noi, paghi di ciò che s'è potuto fare, ben volentieri cediamo l'Ufficio agli egregi signori che sono chiamati a succedere nella Rappresentanza e facciamo la consegna con l'augurio più saldo che la Rappresentanza ed il Consiglio direttivo della Sezione di qui procedano sempre in perfetto accordo e vantaggio esclusivo dei deboli che la Patria protegge riconoscente.

Segue quindi la relazione dei Revisori del Conto consuntivo 1921 nella quale, dopo la constatazione della regolarità dei conti, i revisori, considerata l'opera benefica svolta per lunghi anni dal Comitato a favore e nell'interesse dei minorati dalla guerra, fanno plauso a tutti i componenti il Comitato medesimo. Viene poi fatta la proposta che i nuovi preposti all'Opera Nazionale pro Mutilati provvedano nel più breve tempo possibile a far coniare una speciale medaglia d'oro da assegnarsi al prof. Cesare cav. Cimegotto, nella sua qualità di Presidente del comitato centrale, ed al dott. Agostino Melloni, nella sua qualità di medico onorario del Comitato a favore dei Mutilati. Tali medaglie dovrebbero essere accompagnate con pergamena attestante tutta la riconoscenza dovuta a detti signori per la speciale opera da essi svolta nell'interesse dei minorati dalla nostra guerra.

Un monumento ai caduti in guerra inaugurato a Cabiaglio

VARESE, 10.

Domenica nel pomeriggio a Cabiaglio nel Varesotto è stato solennemente inaugurato un monumento ai caduti in guerra. Il corteo, sfilato per le vie del paese per recarsi in piazza 4 novembre 1918, ove sorge il monumento, era aperto da un plotone di soldati del 67 fanteria, cui seguivano gli ex-combattenti di Cabiaglio e gli invalidi di guerra con corona e la musica di Brinzio. Venivano poi il gruppo delle autorità comunali con la storica bandiera del '48, le ragazze del paese con una corona, l'Asilo infantile, le scuole elementari maschili e femminili, il collegio Torquato Tasso di Varese, i membri del comitato per il monumento con a capo il presidente cav. prof. Don Cesare Cazzaniga, con corona, e infine le associazioni e le rappresentanze convenute da altri centri del circondario.

Tra le autorità si notavano il sottoprefetto di Varese conte Capialbi, il sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Varese, cav. Nardomeo, l'ispettore forestale dott. Franceschini, l'ispettore scolastico prof. Mona, i sindaci Vanini di Brinzio, Ferzinetti di Canova, Cappa di Cuvio, Mola di Orino, Bianchi di Santa Maria del Monte, ecc. ecc.

Il corteo si raccolse intorno al monumento consistente in una balda figura di soldato italiano modellata dallo scultore Giovanni Mauro di Milano.

Il fante è rappresentato nell'atto in cui cade colpito nella difesa della bandiera, un lembo della quale egli si porta al petto premendosi la ferita. Il monumento porta l'iscrizione: «Gabiaglio ai suoi caduti nella grande guerra 1915-1918».

Dopo un canto di fanciulle, prese la parola il presidente del comitato, esaltando le gesta eroiche del soldato italiano e traendone insegnamenti di vivere civile. Altro elevato discorso pronunzia il sindaco Restelli, prendendo in consegna il monumento a nome del Comune. Quindi il prof. Ugo Bassan, oratore ufficiale, rievocò le memorie gloriose di Cabiaglio ed esaltò gli eroi caduti nella grande guerra. Dopo opportune parole del sottoprefetto, il corteo si sciolse mentre la musica suonava l'Inno del Piave.

Per un furto in danno dell'Amministrazione militare

ADRIA, 10.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Venezia è stato arrestato nella sua abitazione in località Moto, di Porto Tolle certo Bortoletti Giovanni imputato di furto qualificato in danno dell'Amministrazione militare.

Sarà tradotto alle carceri di Venezia a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

Particolari dell'incendio al canapificio Linz
2 mil. e mezzo di danni, numerosi feriti

FERRARA, 10.

Come vi ho telegrafato, stamane alle quattro si appiccava improvvisamente il fuoco nelle adiacenze del fabbricato centrale del Canapificio Linz, nei pressi della Stazione ferroviaria. L'allarme veniva dato da un guardiano a colpi di fucile. Immediatamente dalle abitazioni operaie soprastati i magazzini in fiamme gli inquilini si precipitavano in cerca di scampo.

Per deficienza di servizio telefonico i pompieri ricevevano l'avviso soltanto verso le 4.45. La loro opera resa vana dalla furia devastatrice del fuoco e dalla penuria dell'acqua finì col limitrsi a circoscrivere l'incendio salvando dall'incombente minaccia gli adiacenti magazzini nei quali si trovano depositate diverse diecine di migliaia di quintali di grano dell'Incetta Cereali.

Nonostante la prontezza dell'allarme ad un certo punto — per il sopravvenuto crollo della scala interna — si dovette provvedere a mezzo di corde al salvataggio degli ultimi inquilini pericolanti. Operazione emozionante che pompieri, soldati, guardie municipali condussero a termine con coraggio ed abnegazione.

Deploransi dodici feriti per leggere ustioni ed abrasioni. Una donna, certa Benetti Teresa, forse per il soverchio peso (98 kg.), forse anche per la paura non si tenne ferma alla corda e precipitò dall'altezza di circa 7 metri rimanendo gravemente ferita. Le sue condizioni sono allarmanti. Un bimbo che essa teneva — nella discesa — sotto le ascelle rimase miracolosamente salvo.

Mentre scrivo tutto il fabbricato, della lunghezza di 120 metri, è un ammasso di macerie fumanti. La parte centrale era interamente adibita a depositi di canapa. La maggior parte del prezioso tessuto era di proprietà del noto commerciante Caniato il quale ha subito un danno approssimativo di un milione e duecentomila lire.

Altre due ditte sono rimaste danneggiate complessivamente per 380 mila lire.

L'ultimo tratto del fabbricato era affittato alla Ditta Brandani, Pisa e C. per oggetti in alluminio. Anche qui disastro completo. Danni per 300 mila lire. Quanto al Linz, proprietario dello stabile bruciato, si calcola abbia subito un danno di oltre 600 mila lire.

Sul posto abbiamo notato la presenza di Autorità civili e militari. Anche stavolta — come per i casi precedenti — si sostiene che l'incendio, sviluppatosi nel magazzino canapa, sia doloso.

Il ferimento di un comunista

VERCELLI, 10.

Domenica scorsa alle ore 24 i fascisti Saettone Mario e Cordellaro Francesco con un terzo individuo si imbatterono nel comunista Pola Giovanni, di anni 29. I quattro vennero a diverbio e la lite finì a colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto ed a colpi di bastone che ferirono il Pola alla testa.

Le ferite vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

I fascisti Saettone . Cardellaro sono stati arrestati: il loro compagno non è stato ancora identificato.

I fascisti detenuti a Legnago
Assicurazioni dell'on. Rodinò

VERONA, 10.

All'on. De Stefani, che aveva vivamente interessato S. E. il ministro di Grazia e Giustizia per vedere di affrettare le istruttorie dei fascisti veronesi detenuti nelle carceri di Legnago — è pervenuta la seguente risposta:

«Di seguito alla precedente comunicazione ti partecipo che, secondo quanto viene riferito dal Procuratore Generale di Venezia, i fascisti detenuti nelle carceri giudiziarie di Legnago sono nove soltanto, essendo gli altri coimputati a piede libero. Un processo relativo a 17 imputati con 3 detenuti è giunto il 13 corr. alla detta procura generale per le requisitorie; per gli altri 6 arrestati, la istruttoria può dirsi quasi compiuta in confronto di due, mentre gli altri quattro la procedura richiede ulteriori indagini, che il Procuratore del Re di Legnago confida possano esser ultimate entro il mese corrente». corrente.

Revolverate contro un fascista
Salvato dal portafogli

FERRARA, 10.

Ieri sera mentre Turolla Giuseppe Ercole, possidente di Recina, vice segretario di quel Fascio, rincasava sulla via tra Recina e località Zocca, è stato avvicinato da un individuo il quale gli ha sparato da poca distanza un colpo di rivoltella. Per fortuna la palla toccando il portafoglio deviava producendo al Turolla una semplice scalfittura.

Dell'aggressore nessuna traccia. Pare però sia stato identificato e denunciato.

Fascista che tenta uccidere un contadino perchè portava il fazzoletto rosso

MODENA, 10.

Solo ora veniamo a conoscenza di un grave fatto avvenuto presso Mirandola. Alcuni biroccIai fascisti si trovavano a transitare per la strada, diretti al lavoro, denominata «Villa Vignona» quando scorsero in una tenuta adiacente un contadino intento ai suoi lavori che aveva al collo un fazzoletto rosso. Uno d'essi, il birocciaio Zucchi Gino da Cavezzo, s'avviò verso il contadino intimandogli di togliersi il fazzoletto e poichè questi non ne volle sapere gli sparò contro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Il contadino impauritosi scappò a casa e dell'accaduto sporse denunzia. I carabinieri trassero in arresto lo Zucchi e lo denunziarono alle autorità per mancato omicidio, violenza, minacce, e porto

Un aggressione politica?

MODENA, 10.

All'Ospedale Civile è stato curato per ferite al braccio sinistro, d'arma da fuoco, tal Ansaloni Nemesio il quale raccontò d'essere stato l'altra sera sulla via di Nonantola mentre trovavasi in compagnia di un altro suo compagno, oggetto da parte di sconosciuti, a cinque o sei colpi di rivoltella, alcuni dei quali lo ferirono al braccio. Egli dichiarò di non appartenere ad alcun gruppo politico; risulta invece inscritto ad una lega socialista. Le autorità indagano per rintracciare gli sparatori.

La località ove avvenne l'aggressione è nota per altri attentati consimili.

Una fiorente cooperativa

ADRIA, 10.

La Cooperativa Braccianti di Taglio di Po, sorta per tenace volontà di alcuni lavoratori, procedendo alla compilazione del proprio bilancio ha riscontrato un utile netto di oltre dieci mila lire.

La fiorente cooperativa si riunirà in assemblea generale il 4 marzo p. v.

Nelle amministrazioni comunali

Al Consiglio comunale di Alessandria

ALESSANDRIA, 10.

Sotto la presidenza del sindaco sig. Torre Ernesto, si è riunito il Consiglio comunale che ha proceduto alle seguenti nomine:

Amministratori dell'Orfanotrofio i sigg. Ricci Edoardo, Garavelli Emilio; amministratori della Congregazione di Carità i sigg. Ercole Giuseppe, Albertazzi Placido, Panizza Edoardo; amministratori degli asili infantili il sig. Maino Angelo; quale rappresentante del Consiglio patronale scolastico il sig. Robetti G. Battista; amministratori delle Opere Pie Ospitaliere i sig. Verzetti Agostino, Ferraris Ercole; a membri della Commissione Edilizia: Maggioli dott. Mario, Gho ing. Nicola, Torelli ing. Augusto; a membri aggiunti per la commissione di accertamento della tassa di famiglia, Tasse Eugenio, Mongiardi Paolo, Patrone Martino e Vassallo Giuseppe; commissione di accertamento per la tassa valore locativo, effettivi: Gandini Edoardo, Tonani Ernesto, Mongiardi Paolo, Patrone Martino; supplenti: Cocito Egidio, Tarditi Eugenio, Tasso E., Vassallo G.; commissione di prima istanza per la tassa esercizio, effettivi: Albertazzi, Armani, Verzetti C., Marescotti Federico, Maggi Giovanni; supplenti: Fontana Ernesto, Valissone Luigi, Fasano Giovanni; a rappresentante del Consiglio direttivo della scuola serale di commercio, Maggioli dott. Mario; commissione delle petizioni, Oberti P., Oliva rag Luciano, Agnelli Emilio, Gallia C., Dottino Angelo; scrutatori, effettivi: Agnelli E., Orecchia C., Massobrio dott. Giovanni; supplenti: Borromeo Fiorito, Guerci G., Badò avv. Vittorio; revisori del conto 1921: Magnaghi rag. cav. Ettore, Oliva rag. prof. Luciano, Orecchia C., Pelizza, Novaro.

In seconda deliberazione venne anche approvato il bilancio di previsione 1922 con eccedenza della sovrimposta terreni e fabbricati. Il consigliere Robotti G. Batt. propone il prolungamento del viale del Kursaal Virginia Marini al cavalcavia; chiede che si facessero le pratiche colla provincia per addossare le spese relative all'amministrazione ferroviaria e richiama a tale riguardo una precedente deliberazione della Deputazione provinciale. Rispose il Sindaco che oramai la convenzione per il nuovo cavalcavia è già stata firmata e che non spera di potere ottenere alcun compenso dall'Amministrazione ferroviaria, assicura comunque al consigliere Robotti che terrà conto delle sue raccomandazioni.

E si passa alla proposta di modifica dello Statuto delle Opere Pie Ospitaliere.

Il Sindaco, spiega che si tratta di una iniziativa del Comune e fa la storia della questione dello stralcio fatto dell'Opera Pia Ospedale della Congregazione di Carità, malgrado l'opposizione socialista. In tale circostanza fu modificato lo statuto mettendo fuori dall'amministrazione il comune, al quale oggi l'Ospedale ricorre chiedendo un ingente concorso per potere funzionare. Il Comune è disposto a sopperire alle spese occorrenti all'ospedale ma a condizione che sia modificato lo statuto in modo che la nomina degli amministratori sia per la sua maggioranza devoluta al Consiglio comunale.

Dopo tali spiegazioni il Consiglio approva la proposta, e da pure voto favorevole a vari altri oggetti tra i quali l'impianto elettrico pei sobborghi di Lobbi e Villa del Foro e la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per un edificio scolastico delle Cornaglie.

Il Bilancio di Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 10.

(C. S.) — Dopo essere stato discusso in seno alla Sezione Socialista, il Bilancio preventivo del 1922, copia del quale è stato distribuito a tutti i consiglieri, è stato esaminato a lungo dal Consiglio Comunale nelle due ultime sedute. Inizia la discussione il sindaco dott. Gandolfo il quale fa presente come il Bilancio rappresenti tutto ciò che un'Amministrazione socialista può fare nelle attuali circostanze.

Ricorda la linea di condotta del suo Partito durante le elezioni: quando cioè non si fecero delle inutili e demagogiche promesse poichè si ignoravano le condizioni del comune per cui era impossibile formulare dei programmi seri e concreti.

«E' facile creare nuovi bisogni, dice il Sindaco, della popolazione cui soddisfare. Ma tutte le opere riformatrici stanno ai margini dell'agiatezza, mentre oggi, nel centro delle difficoltà create dalla guerra, che è stata sterminio di vite e di ricchezze, bisogna rinunziare ai grandi programmi. Ciò diciamo all'infuori di qualsiasi prevenzione politica, ma come amministratori, e nei limiti delle leggi che ci governano».

Ciò non vuol dire che gli amministratori si siano preoccupati di ottenere solo il pareggio della bilancia, il che costituisce quasi sempre un merito non lieve, ma occorre tener presente che Sampierdarena dal 1901 al 1914 ha compiuto tutta una serie di riforme che pesano tuttora sul bilancio. A quel periodo di grande attività è seguito un periodo di raccoglimento determinato dalla guerra. Cessata questa dal 1919 in poi le spese del Comune crebbero, tanto che dal bilancio del 1918 a quello del 1920 vi fu uno squilibrio di oltre sei milioni, al quale fu dovuto provvedere con prestiti».

Il Sindaco ricorda come per far fronte alle spese ordinarie occorsero vari provvedimenti finanziari; parte attuati dalla precedente amministrazione, parte dal Commissario Prefettizio e parte dall'attuale Amministrazione.

Per quanto riguarda la sua Amministrazione il dott. Gandolfo ricorda di aver applicato la legge 7 aprile 1921 per aumentare l'aliquota della tassa di famiglia, le tariffe daziarie, la tassa esercizio e rivendita, quella sui pianoforti, bigliardi, domestici ecc. oltre ad aver aumentato la sovrimposta sui terreni e fabbricati da L. 1.20 a L. 2.

Il Sindaco osserva che la sua amministrazione non ha fatto finanza di Partito, ma ha solo applicato le leggi del Potere centrale.

Ricorda come, a proposito dell'inasprimento delle tasse suddette, la classe lavoratrice abbia acconsentito a quegli aumenti dei dazi che colpiscono la grande maggioranza, cioè i poveri; si credeva con ciò che tutte le altre classi di cittadini avrebbero apprezzato l'onestà e l'equità dell'Amministrazione attuale, mentre da parte dei padroni di casa si è ricorso al Consiglio di Stato contro il Bilancio del 1921 già approvato dalla G. P. A.

La legge acconsente che chi paga qualche centesimo di imposte dirette oltre il limite legale, possa chiedere la radiazione dal Bilancio comunale delle spese facoltative. A proposito il Sindaco ricorda come i padroni di casa a Sampierdarena (unico Comune in Italia) pagassero fino al 1915 meno del limite legale. Il Consiglio di Stato ha però accolto in parte le richieste dei padroni di casa ed ha sospeso il contributo alla Lega dei Comuni socialisti, ha ridato l'assegno al Patronato scolastico, ha radiato il sussidio alla Camera del lavoro e alle Società di M. S., ha ridato l'assegno per le feste pubbliche e musicali; e ha ridato inoltre la sovrimposta di 20 centesimi.

«Noi dobbiamo rilevar subito, dice il sindaco, come il Consiglio di Stato abbia tolto o ridato tutte le spese facoltative che più danno il carattere ad una amministrazione; se fosse vero che quelle spese non si possono fare, a noi non resterebbe che andarcene dal Comune e promuovere un'agitazione dei lavoratori perchè non paghino più tasse».

Il Sindaco riafferma la necessità di sussidiare il Patronato, la Camera del lavoro e le S. di M. S. che sono istituzioni che tanto bene fanno alla classe lavoratrice. Aggiunge poi che in pratica, le decisioni del Consiglio di Stato sono state inutili poichè emesse dopo che tutte le spese erano state fatte.

Ad ogni modo, dice il Sindaco, tutte quelle spese saranno riportate nel Bilancio del 1922 aumentandone qualcuna. Se i padroni di casa ricorreranno ancora, anche l'amministrazione sosterrà le sue ragioni presso l'autorità competente.

Tornando al Bilancio il Sindaco ne mette in evidenza l'elasticità e le caratteristiche non di sola competenza, dato che in esso sono stanziati quattro milioni per opere di interesse pubblico quali la fognatura, l'ampliamento dell'ospedale e dei cimiteri. A questo proposito egli dichiara che si hanno sicuri affidamenti che tutti i mutui già deliberati dal Consiglio Comunale per quelle opere pubbliche, saranno concessi dalla Cassa depositi e Prestiti, la quale inoltre ha già concesso 1 milione e 540 mila lire, richieste per deficenze di bilancio accertate al 31 dicembre 1921. Il Sindaco poi fa noto che è in corso una relazione morale sull'opera svolta dall'amministrazione e che è stata ritardata in attesa della riforma tributaria.

La relazione del dott. Gandolfo è vivamente applaudita. Viene poi approvato un ordine del giorno del consigliere Piccardo col quale si protesta contro i deliberati del Consiglio di Stato e la caparbietà dei padroni di casa.

Si associano i consiglieri Negri, Priami, Castorino, Armando e Bentini.

Si procede poi alla lettura dei singoli stanziamenti in bilancio sia all'entrata come all'uscita. Dopo qualche osservazione dei consiglieri Priami, Vernier, Canepari e Massari delle quali il sindaco promette di tener conto nel corso dell'esercizio, il Bilancio preventivo del 1922 viene approvato nella somma complessiva di L. 14.318.282.18. Hanno votato a favore tutti i consiglieri della maggioranza comunisti compresi. Si sono astenuti i socialisti autonomi.

L'astensione è stata motivata con delle brevi e melanconiche dichiarazioni del consigliere Bettinotti, ex sindaco di questa città. Egli osserva che la sua amministrazione, nell'ultimo Bilancio aveva adottati dei provvedimenti finanziarii che non concordano con quelli attuati dall'amministrazione in carica. Per ciò egli ed i suoi amici della minoranza si astengono dal voto.

Ritorneremo sull'argomento anche perchè vogliamo fare un breve commento intorno al bilancio approvato.

Le elezioni amministrative a Tortona

TORTONA, 10.

Il prefetto della nostra provincia, comm. Darbesio, con decreto odierno, ha fissato per il giorno 12 marzo p. v., le elezioni generali amministrative per il nostro Comune. Scendono in campo con la lista di maggioranza i liberali in blocco cogli agrari, i fascisti, gli esercenti ed i popolari; i comunisti ed i socialisti ufficiali: questi fanno una sola affermazione di partito, non disponendo sia in città che nelle frazioni di largo seguito. Le maggiori probabilità di vittoria sono per il blocco.

Domenica nel vicino comune di Viguzzolo hanno avuto luogo le elezioni amministrative in seguito alle dimissioni presentate mesi addietro dai social-comunisti. Riuscì vittoriosa la lista del blocco formata da agrari, fascisti, liberali e popolari. I comunisti ed i socialisti all'ultimo momento decisero l'astensione. Votò il 40 per cento.

Un ordine del giorno dell'A. N. A. per i nomi alle montagne

MILANO, 10.

Il consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini informata dell'iniziativa assunta dal capitano Palazzoli per il conferimento di nomi di uomini politici stranieri ad alcune cime delle nostre Alpi redente, comunicava di aver fino dal giugno scorso negata ogni adesione a tale iniziativa opponendosi apertamente per ovvie ragioni e votando in proposito un ordine del giorno che suona aperto biasimo alla inopportuna proposta.

Grosso furto di formaggio

RIVAROLO LIGURE, 10.

L'altra notte i soliti ignoti praticando un buco nel pavimento del Club Ricreatorio Socialista di via Celesia si calavano in un magazzino sottostante potendo asportare una grossa quantità di formaggio tipo «piacentino» e «reggiano» per il complessivo valore di lire 27.450.

Il proprietario del magazzino e comproprietario di una parte della merce per il valore di lire 18.000, è il sig. Andrea Piano fu G. B. di Rivarolo. Gli altri danneggiati sono i sigg. Dario Peloso e Vittorio Dagnino, entrambi di Genova, subendo il primo il danno di lire 8000 e il secondo lire 1450.

Il cadavere di un parroco rinvenuto in mare

TRIESTE, 10.

Il cadavere di un sacerdote pescato in mare da un cacciatorpediniere a largo di Cittanuova e riconosciuto per tal don Pietro Sobazzi assai noto a Cittanuova ha destato nell'autorità giudiziaria il sospetto di un fosco delitto compiuto per rapina. E' risultato infatti che il Sobazzi si era recato qualche giorno addietro a Trieste per ritirare del denaro presso la filiale della Banca di Gorizia dove aveva un deposito di 8400 lire. Questo denaro non è stato rinvenuto. Altre circostanze fanno escludere l'ipotesi di un suicidio e si ritiene anche assai dubbia quella di una disgrazia.

Le indagini proseguono.

...orriere di Napoli

L'arresto di uno spacciatore di assegni bancari falsi

NAPOLI, 10.

...ri fu tradotto a Napoli, Angelo An...lli, che come si ricorderà, era riu...o a partire per Roma — ove è stato ...stato — portando con sè altri as...ni falsi.

...Antonelli ha smentito la circostanza ...aver portato con sè 16 chèques, ma ...confronti fattigli sostenere col Na... e col Colico, questa circostanza ...bra pienamente assodata. Risulte...be anche confermata l'ipotesi che e... fosse il capo della banda, perchè ...bra sia stato proprio lui a proporre ...col Nastro che con l'altro l'affare ...cambio degli chèques che egli sol...to possedeva per l'ammontare di un ...ione.

...alle circostanze venute fuori dagli ...errogatori e dai confronti, sembra ...ai certo che le due donne arresta... non siano mai state a giorno della ...a faccenda.

Un tourista americano atterra a Napoli in areoplano

NAPOLI, 10.

...eri, alle ore 16, al Campo di Marte, ...errò l'apparecchio inglese «Hoco...nd» con a bordo il tourista ameri...no, signor Sharpe.

...o Sharpe, che è ricchissimo ha ini...ato per diletto il giro dell'Europa in ...roplano. Partito da Londra, ha at...versato la Francia, ha valicato i ...irenei, la Spagna e Tunisi. Poi, dopo ...a breve sosta ha ripreso il suo viag...o atterrando a Catania, da dove è ...nuto nella nostra città.

...Mister Sharpe che ha avuto un viag...o felicissimo, ha preso alloggio col ...o pilota all'Hotel du Vèsuve.

Il personale municipale e la riforma della burocrazia

NAPOLI, 10.

...a promessa riforma della burocrazia ...nicipale è ancora allo studio, malgrado ...assicurazioni date dal Sindaco in Con...lio Comunale che cioè al più tardi per ...o il mese di marzo la questione sa...ebbe stata risolta.

...Preoccupato dal ritardo, il personale ...nicipale è in continua agitazione, an...e perchè vede ancora lontani i miglio...menti economici che, secondo il proget... dell'Amministrazione, sarebbero conse...enza della riforma stessa.

...eri il Consiglio della Federazione si è ...ato dal Prefetto dal quale ebbe assicu...zioni che si faranno vive premure al...Amministrazione del Comune perchè ...vveda nel più breve tempo possibile.

Una grave ribellione a bordo del piroscafo "Atlanta"

NAPOLI, 10.

Ieri giunse in porto il piroscafo Fran...isco a bordo del quale si trovava in sta...o d'arresto il capo stiva del piroscafo «Atlanta» Ghigi Auros. Costui durante ... traversata dell'«Atlanta» aveva ...ravemente ferito l'ufficiale Schalleger ...he lo aveva richiamato al dovere perchè ...veva nascosto nella sua stiva un clande...tino.

Non appena l'«Atlante» giunse a de...tinazione il Chigi, sotto buona scorta, ...enne accompagnato sul piroscafo Fran...isco dal quale è sbarcato e consegnato ...'autorità di P. S.

Elezioni amministrative

CAPUA, 10.

I partiti dell'ordine fortemente coalizza... hanno battuto i socialisti nelle elezioni ...mministrative di questa città.

Dei 30 consiglieri eletti, 25 appartengo...o al Partito dell'ordine e 5, giusto per la ...inoranza, ai socialisti. Gli eletti sono i ...eguenti:

Partito dell'ordine: Baia Luigi, Bor...ella Ezzelino, Caccavale Ottavio, Conti Biagio, De Blasio Alfredo, De Celio Giusep...pe, De Pascale Raffaele, Forgione Angelo, Gambero Michele, Papale Ciro, Pasca Mi...chele, Parenti Goffredo, Pastore Galderio, Pesa Francesco, Polito Francesco, Rossoli...lo Silvio, Salomone Arturo, Seccia Alfre...do, Staro Tommaso, Tuppiccione Pasqua...le, Valletta Giovanni e Vitagliano Fortu...nato.

Partito socialista: Battaglia Vincenzo, Capozzi Ugo, Colella Cataldo e Farina Ernesto.

Otto milioni di passività della Banca cattolica di Palermo

PALERMO, 10.

E' stata pubblicata la relazione del com...missario giudiziale cav. Misto sulle passi...vità della Banca Cattolica che, chiuden...do gli sportelli aveva chiesto il concor...dato preventivo, offrendo il 60 per cento ai creditori. Le conclusioni della relazio...ne sono gravissime e l'offerta del 60 per cento non era che una lustra per ingan...nare i creditori e la giustizia.

Il deficit della Banca, che non aveva che un capitale iniziale di un milione, ascende ad otto milioni.

Sono state ritrovate alterate le scritture e forse i bilanci annuali. Il commissario conclude affermando che gli amministra...tori della Banca, tutti capoccia del partito cattolico, Iannelli, Figliotormenti e Peco...raro trascurarono sempre l'osservanza del...la legge, dello statuto e del regolamento generale della Banca alla tutela degli in...teressi dei soci. La pubblicazione della relazione ha destato enorme impressione anche nel mondo cattolico, data l'autorità che finora gli amministratori della Banca avevano esercitata in questo partito po...polare.

Per lo sfregio dell'avv. Purpura

PALERMO, 10.

In occasione di una magnifica confe...renza dell'egregio direttore didattico prof. Minolchi, sulla Casa dei Bambini, alla quale intervenne tutta la classe magistra...le e, per la prima volta da che era stato aggredito, l'assessore dell'istruzione pub...blica avv. Purpura, quest'ultimo venne fatto segno ad una grande dimostrazione di simpatia e di solidarietà. Gli rivolse il saluto, a nome della classe magistra...le, il conferenziere Minolchi. La maestra intanto e i figliuoli di lei che sono incol...pati come autori complici ed istigatori del reato continuano ad essere in car...cere. Dicesi che l'avv. Purpura abbia ri...conosciuto in uno dei figli della maestra l'autore materiale dello sfregio.

DALLA SARDEGNA

Il Partito Sardo d'Azione e il liberismo

Mi piace precisare quanto l'amico Putzolu dice nel suo articolo del 10 corrente.

Contro l'invocazione, sia pure come misura di *indole transeunte*, protestarono è vero alcuni soci, ma, giunti che si fu al voto, la *pratica* della protezione prevalse sulla così detta *teoria* del liberismo, e chi di questo si era fatto sostenitore (ma precisamente nella sua pratica attuazione), non riuscì a convincere e rimase isolato nel modo più assoluto.

A scanso di equivoci, naturali e possibilissimi, desidero riportare più brevemente che sarà possibile quanto in quella riunione fu obbiettato, se pure invano, poichè penso che su ciò che è scritto si possa meditare più e meglio che sulla parola parlata.

Si diceva dunque doversi considerare la libertà di commercio come un risultato-limite, e, come tale, doverla richiedere, sempre e a tutti i costi, *completa*. D'altra parte, come si può logicamente pretendere la libertà d'esportazione per i nostri prodotti agricoli, caseari ecc. e nello stesso tempo non una eguale libertà di importazione per tutti gli altri?

Senza contare che ammettendo, *invocando* anzi una protezione (il fatto di affermare che si tratta di un provvedimento di *indole transeunte* non gli toglie però affatto il carattere di protezione. Sappiamo anzi che i protezionisti più seri portano come sostegno principale alla loro tesi precisamente il carattere di temporaneità della protezione stessa, quantunque in pratica, una volta ottenutala, non solo non se ne sa più fare a meno; ma cresce sempre la smania di averla più rilevante, e, geometricamente direi, cresce il numero delle voci che in ogni ramo si vogliono protette) invocando dunque una protezione si stabilisce un precedente molto pericoloso nelle mani de' nostri avversari, i quali avranno ragione di darci la taccia di teorici o di visionari, appunto perchè quando dobbiamo scendere alla pratica non possiamo fare a meno della protezione.

E questa sarebbe in effetto una obiezione terribile per le nostre teorie, se noi dovessimo davvero trovarci costretti ad adottare una protezione per i prodotti agricoli *quale che ne fosse la ragione*.

In fatti, non abbiamo sempre detto che rivendichiamo la libertà precisamente perchè l'Italia è un paese in prevalenza agricolo, e l'agricoltura e le industrie più strettamente dipendenti da essa, avendo abbondanza di materie prime e fondandosi su una grande utilizzazione di mano d'opera, può, bene organizzata, resistere alla concorrenza straniera? Ma se noi chiediamo una protezione precisamente per i prodotti agricoli (e per il principale di essi, il frumento), come potremo più sostenere alcuno dei nostri postulati liberisti?

Passando ad esaminare più da vicino le affermazioni del Putzolu, nè anche posso convenire con lui sugli effetti che la guerra ha avuto sulla nostra agricoltura.

Che cosa significa che «la guerra ha risollevato economicamente le sorti dell'agricoltura»? Tutto quello che si può dire è che durante la guerra, e fino a che hanno avuto vigore *requisizioni e prezzi d'imperio per i cereali*, cioè proprio fino ad oggi, il nostro contadino ha avuto un po' più di danaro per le mani; e, perchè la sua natura è così mirabilmente economa, molti hanno potuto riscattare gli «annosi debiti» e metter da parte qualche cosa.

Ma che i prezzi di requisizione dei cereali fossero remunerativi... per carità lasciamo andare! Remunerativi, se pure relativamente, per il contadino, il quale coltiva da sè e al suo lavoro, pagabile da nessuna mercede umana, non da nessun prezzo: tutto quel che ricava dal suo campo, oltre la semente, tutto è guadagno. Ma non certamente remunerativi per quanti dovevano pagare la mano d'opera per gli svariati e non leggeri nè brevi lavori che la coltura del frumento richiede. Di ciò è prova il fatto che il prezzo d'imperio non fu mai di soddisfazione degli agricoltori, ai quali venivano concessi aumenti congrui sempre... alle condizioni di produzione del raccolto precedente e immancabilmente superate da altre ormai più onerose.

Tuttavia al piccolo contadino sembrarono buoni, e la coltivazione del frumento in Italia assunse un'estensione ancora maggiore di quella che aveva prima della guerra: *troppo grande estensione* (e la Sardegna non è ultima fra le regioni per le quali vale il triste avverbio) che già prima della guerra gli economisti-agrari, (e cito per tutti: Ghino Valenti) qualificavano come una delle più gravi calamità per l'agricoltura italiana.

Per chi appartiene al Partito Sardo d'Azione, e si professa liberista, ritengo perfettamente inutile una rievocazione delle malefatte della protezione in Italia.

E si vorrebbe ora applicare anche all'agricoltura questa cappa di piombo che ne incepperebbe le destinazioni più naturali, che le darebbe una fisionomia tutta diversa di quella che naturalmente assumerebbe, che porterebbe in tempo non lontano la Sardegna a una crisi terribile come quella che ora sta attraversando l'Italia a causa della *montatura siderurgica!*

Nella protezione agraria si avrebbe, naturalmente, una corrispondente *montatura* per il frumento, fino a far cadere l'agricoltura nella triste posizione nella quale in effetto si trovano oggi le *poche* (pochissime a dir vero) industrie nazionali che ancora si reggono in piedi per virtù propria, e che sanno di potersi rimettere bene in efficienza *solamente sfruttando* nel modo migliore i *mezzi economici* de' quali possono disporre, le quali con vero terrore vedono ingrandirsi fino all'enormità i dazi protettivi sui prodotti primi e intermedi che servono loro, e la maggior parte dei quali non si produrranno mai in paese a prezzi utili. E grandissima parte di questi dazi (ecco la cosa più grave e che bisogna tenere presente quando si invocano misure protettive per l'agricoltura) erano stati messi dalla Commissione Reale del 1916 *solo per armonia*, e *nella supposizione che sarebbero spariti non appena finita la guerra*, quando il Governo, naturalmente (l'avverbio è di quel tempo e della commissione) avesse proceduto a una revisione della compagine produttiva.

Ma poichè «il grano duro sardo (e quello del meridionale d'Italia, aggiungo, per essere pienamente d'accordo col P.) è di qualità *veramente superiore*», vuol dire che gli industriali pastai lo preferiranno sempre al grano duro che loro verrà dalla Russia o dall'Africa, e lo pagheranno volentieri qualche cosa di più; e gli industriali italiani il grano duro di Sardegna lo conoscono di già, e lo apprezzano, fino circa da una quarantina d'anni.

In fondo, tutta la questione della protezione all'agricoltura si condensa, anche per chi non voglia palesemente affermarlo, in una richiesta di protezione al frumento, perchè anche in ciò vale per molti quella tal frase fatta, che è un profondissimo errore nel campo economico, e che assai opportunamente il Pilia chiama «ridicolo mito», *l'emancipazione dall'estero*: quindi produzione di grano, in Italia, *almeno* per quel che basti alla popolazione italiana (analogamente si vuole per la Sardegna, e valgono quindi analoghe considerazioni).

Ho sempre deto: *supponiamo* che la riduzione della coltivazione del frumento avvenga a vantaggio dell'allevamento del bestiame — in regime di libera concorrenza vorrà dire che la Sardegna ricava in tal modo una produzione il cui valore netto è superiore a quello ottenuto precedentemente. Quindi, dopo effettuato l'acquisto del frumento prodotto in meno, rimarrà tuttavia una certa somma che potrà essere impiegata nell'acquisto di altri generi. Che se è avvenuto un tanto benefico miglioramento, come dice il P., ma unicamente, come noi abbiamo visto, per la maggior quantità di moneta circolante che ha permesso la formazione di più rilevanti capitali, non avverrà anche di meglio domani, quando, la circolazione non essendo diminuita sensibilmente (e vediamo quali siano le possibilità di una tal riduzione), saranno però tolte tutte le infinite pastoie che ostacolavano, e ostacolano tuttora produzione ed esportazione?

Mi lasci dire l'amico, al quale mi lega comunanza di spirito e di fede, simpatia viva per lo studioso accurato e il legale profondo, riconoscimento di molti e grandi meriti, e riconoscimento unanime di quanti lo conoscono, mi lasci dire del dissenso grande che corre tra noi: io ho il contadino e il pastore di Sardegna in concetto di gente di un buon senso tale che noi stessi a volte non arriviamo a giustificare, o a comprendere. E questa mia opinione s'è rafforzata quando, col progredire negli studi — storici, sociali, economici, agrari — ho visto il tempo e la scienza dar ragione a un numero sempre maggiore di posizioni, di avvenimenti, di pratiche, che fino a or non è molto venivano derise come poco meno che «assurde e idiote. Perciò io dico che poco v'è da preoccuparsi di una possibile crisi: il contadino sardo ne saprebbe uscire con onore come già altre volte (l'88 informi).

Ma non posso pensare altrimenti che a un equivoco involontario in cui egli sia incorso nel concludere, facendo dire alle sue parole che soltanto per un opportuno intervento del governo l'Isola potrà rifiorire, ecc. ecc. Io so invece che anch'egli sostiene con noi non esservi nulla da sperare nell'opera del governo italiano, che troppe prove ha dato e va dando giornalmente di insipienza e di malafede nei riguardi della Sardegna, e mi approverà senza dubbio, riconoscendo l'errore, quando ripeterò ancora una volta, e mai sono troppe, che ogni beneficio alla Sardegna potrà venire da un completo disinteressamento del governo nelle questioni economiche (non però solo in queste, si badi), senza di che non è concepibile alcuna autonomia.

Oristano, febbraio 1922.

r. s. oppo.

Figure del Congresso di Oristano

Il nuovo delegato regionale dei combattenti avv. Antonio Putzolu.

Il nuovo delegato regionale del Partito Sardo d'Azione prof. Pili.

L'on. Emilio Lussu

L'on Pietro Mastino

Spunti di vita nuorese
Allegorie e realtà

NUORO, 10.

Quando le lampadine elettriche cominciano a spandere la spleenetica ombra della sera sulla piazza della Stazione si diffonde un senso doloroso di mestizia e di solitudine. Tutto dorme: ogni cosa reclina il capo affranto... anche i dazieri, che vedono, in sogno, galoppare oscuri cavalieri, con le bisacce colme, innanzi a loro; che vedono, sempre in sogno, ombre leggere e silenziose varcare il muro della stazione, sfondare l'uscio del magazzino, portar via tutto ciò, che loro fa comodo, e scomparire calmissimi com'erano venuti. E vedono, allo stesso tempo, il Commissario che brinda da Signor'Anna; i solerti militi dell'ordine, che, poverini!, si ninnano sulle seggiole del caffè, mentre migliaia di imbecilli fanno ressa allo sportello dell'esattore.

E laggiù, fra gli alberi s'erge silenziosa la mole dell'ospedale, che mai piede umano osò calpestare, malgrado i tappeti... di biglietti di banca, che poveri ingenui osarono stendere, perchè i medici non venissero assordati dallo scalpiccio delle scarpe ferrate dei contadini e pastori, che andavano a curarsi il tracoma o la malaria.

I tappeti di tal fatta produssero il miracolo: l'ospedale chiuse le porte. Gli ammalati poveri, i cenciosi, che razzolavano negli immensi letamai in cerca di stracci e d'ossa, non fecero più la straziante «coda» alle porte del sanatorio.

Pare che ci sia un baratro profondo — non intendo parlare delle rispettabili tasche di alcune persone — nell'ospedale che ingoi, insaziabile, tutto ciò che gli capita. E così sta l'ospedale lamentoso, come un padre di famiglia che deve pagar la carne a L. 8 il kg., e occhieggia col caseggiato scolastico che, sepolto nella «tanca de sos prades», aspetta anche lui l'ora della Risurrezione. Risurrezione che anche zia Luchia, la maga delle studentesse malate d'amore, aveva pronosticato a brevissima scadenza, ma che poi, per uno dei tanti mutamenti d'idee (proprio come la politica di Don Menotti) fu rimandata a tempo indefinito, sino a quando cioè, i nuoresi, eterni brontoloni, non imporranno, anche con la forza, agli amministratori di realizzare il mandato col quale furono inviati al Comune. Tutto è a tempo indefinito: alla strada di Marreri, cominciata tre anni fa, e per la quale sono state spese varie centinaia di migliaia di lire, sono stati sospesi i lavori.

Basta la mossa. E poi dimenticanza e tenebre fosche come quelle che avvolgono «sa 'e Maria Lodé». Che, dalla Stazione, in queste notti disgraziate di luna, spicca stranamente sul biancone delle case, con la sua querce vedovata, che, per la sua posizione, può vedere i continui bagliori infocati... di una industria tristemente sarda: l'incendio delle tanche e dei boschi, quotidiano.

E da essa — dalle fronte irsute della povera querce — parte lo squillo nunziatore di nuovi soli, la cui luce «Salam» inietta nel corpo infetto dell'«Avvenire», perchè questo possa recare un qualsiasi riflesso di vita alle genti di Nuoro, soffocate dai cenci, dalle tasse, dalla sporcizia. A proposito di porcheria sento il dovere di ringraziare quel canonico con gli occhiali d'oro, che, per rispondere (sic) ai miei «spunti di vita nuorese», ha voluto spendere parecchio del suo tempo, ahi!, troppo prezioso; più prezioso dell'oro dei suoi occhiali, unica cosa, del resto, che abbia di prezioso nella sua persona. E nel «Corriere d'Italia» ha risposto con una prosa scialba meschina compassionevole che sciorina in un articolo, che a prima vista pare scritto da uno privato del bene dell'intelletto, ma che poi, pensandoci sopra si può giudicar degno di catena insieme col suo autore.

Vuole il canonico — riferendosi ad un mio scritto — farmi intendere che i giovani esploratori agitano la fiaccola invece del moccolo dell'Ideale. Pazienza che mi dica che l'«Avvenire» è una burletta, ma che gli esploratori scotano la fiaccola e di conseguenza anche la scuro, questo poi no! E' via, è roba da sassate.

Infine io non so, canonico, con che criterio abbia fatto quella penosa sbrodolatura contro gli «spunti», che sono semplicissime constatazioni di fatto.

Perchè voleva che io le rispondessi e facessi quindi stampare il suo riverito nome, con relativi attributi, sul giornale?

Risponderle proprio — nel «senso» del suo articolo — non posso perchè il mio vocabolario non annovera quei termini volgari, di cui il suo si gloria. In quanto al desiderio di veder stampato il suo nome su un grande giornale — qual'è il «Popolo Romano» a marcio dispetto di tutti i preti — non ho niente in contrario. E' un desiderio di facile soddisfazione, ma troppo banale per una persona seria come lei aliena dalla «reclame»; tanto aliena che mantiene regolarmente l'anonimo specialmente quando lancia le invettive più triviali, gli insulti più bassi, lei, sacerdote.

FRANCESCO PINTORE.

GLI SPORTS

La serata pugilistica allo "Jovinelli"

Sembra ormai pacifico che le serate di boxe debbano essere tenute di sabato, e invero l'esperienza ha dimostrato che il pubblico sportivo accorre più facilmente nella serata del sabato a vedere simili spettacoli. Lo Jovinelli è riuscito veramente a combinare una serata che promette molto bene, anche dal punto di vista della serietà con cui verranno disputati i vari combattimenti in programma.

Sarebbe infatti difficile supporre che Barbaresi, di fronte ad Eluère, non tenti di dare il tutto per tutto, cercando quell'affermazione che gli necessita per farsi strada nel duro cammino della notorietà nella boxe professionale. Termini di paragone che permettano di esprimere un pronostico non ne abbiamo: attualmente l'italiano è in gran forma, perchè in vista di questo match e di un altro di importanza eccezionale da disputarsi con Léfevre, il vincitore di Giuseppe Spalla, egli ha cercato di sottrarre il maggior tempo possibile alle quotidiane occupazioni, per dedicarsi a un severo allenamento, sorretto fra sacrifizi inevitabili dalla sua fede di novizio e incoraggiato dalla cieca fiducia che non a torto i suoi amici ripongono in lui.

Il francese è un uomo di reale valore, e ben sa che l'avversario che troverà sul *ring* di fronte a lui non è tale da prendersi alla leggera, se non come pratica e scienza, certo come dovizia di mezzi fisici a sua disposizione. Possiamo dunque recarci a vedere il combattimento *clou* della serata con una certa fiducia di non dover assistere ad una delle farse che tanto nuocciono alla propaganda del magnifico sport del pugno.

Un altro match che non sappiamo veramente se dobbiamo anteporlo, come importanza, al sopra accennato è quello che vedrà alle prese il catanese Vitale con Garzena, il ben noto e irreducibile avversario di Leo Giunchi. Dopo la vittoria del siciliano su Bouzonnet, vittoria ripetuta e nettissima, un incontro tra Vitale e Garzena si imponeva, data anche la curiosità suscitata nell'ambiente pugilistico romano dal fatto che Giunchi messo di fronte a Vitale riesce vincitore, messo di fronte ad uomini battuti dallo stesso perde o fa una figura meno brillante di quella fatta dal catanese. L'incontro con Garzena ci dirà se Giunchi è effettivamente superiore al suo eterno amico e rivale, o se si impone al più giovane avversario per averne capito il gioco in modo tale da renderlo inefficace. Studiando bene i termini di confronto che ci offre la carta noi siamo propensi a credere che il verdetto arbitrale al termine del combattimento, che sarà in tutti i casi combattutissimo, troverà i due cavallereschi *matcheurs* alla pari.

L'altro match professionistico della serata sarà quello tra Parboni e Maxena: noi siamo convinti che, dopo un combattimento a cui non farà certo difetto imporsi sul rude ligure per una serie di ragioni, non ultime delle quali la maggiore scienza e il fatto morale di aver battuto da pochissimi giorni il campione italiano Della Valle. Non per questo Parboni avrà campo di scherzare di fronte al suo avversario, anzi deve impegnarsi seriamente se non vuole che Maxena, fidando nelle sue magnifiche doti di incassatore e colpitore, inverta completamente il pronostico.

Fra i combattimenti dilettantistici della serata, comune *lever de rideau* a tutte le riunioni di boxe, è notevolissimo quello che si svolgerà tra Luigi Rea e Zuccari: due stili, due corpi totalmente in contrasto fra loro ci daranno modo di osservare ancora una volta, l'un contro l'altro armate, la scienza e la forza.

Riuscirà la calma e l'eleganza di Rea ad abbattere la irreducibile combattività di Zuccari? Sarà interessante vederlo sul *ring* di Via Lamarmora.

La polemica sullo svolgimento del Campionato laziale di calcio

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Leggo la replica dell'avv. Gentili; mi sembra che questo signore esageri un poco e che con troppa leggerezza esponga cose ed emetta giudizi. Evidentemente è, o nuovo allo sport, o troppo giovane, o affetto da mania di persecuzione.

Con quale fondamento egli si permette di lanciare contro la Juventus una accusa così infamante? Io da tempo non mi occupo delle cose interne della mia società, pure non ho creduto neppure necessario assumere informazioni e respingo senz'altro e sdegnosamente la vergognosa insinuazione. Sono sicuro che la mia società non si è mai prestata a simili trucchi e non lo farà certo mai. L'avv. Gentili dichiara chiusa la polemica; non lo può dopo aver posto in ballo una società che ha dato prove luminose di fare sinceramente lo sport per lo sport; ed io lo invito quindi, a declinare il nome del socio juventino che gli avrebbe fatto la famosa rivelazione, anche per giudicare della serietà e dell'attendibilità di certe fonti. E tanto per tranquillizzare la sua coscienza, gli dirò ancora che sono stato proprio io a consigliare la mia società a fare il reclamo che tanto lo ha urtato.

Mi perdoni lo spazio che le rubo e mi creda dev.mo

Antonino Sidoti.

Il luogo ove giace la salma di Shackleton

Veduta generale del Sud della Georgia. Secondo quanto si crede sia stato desiderio del morto esploratore, si è deciso che il corpo dell'esploratore sia sepolto a Gritviken, nella Georgia del Sud.

Echi della polemica
Avv. Gentili - Direzione Regionale

Riceviamo dal sig. Carlo De Pila una lettera aperta, diretta all'avv. Giovanni Gentili, di adesione alla campagna da questo sostenuta nel nostro giornale.

La lettera dice molte cose giuste e molte amare verità. Ci duole però di non poterla pubblicare perchè contiene anche vivaci apprezzamenti per un confratello sportivo.

Calendario aeronautico 1922

La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana ricorda alle Associazioni Aeronautiche, ai costruttori di apparecchi, ai Comitati di organizzazione ecc., che il giorno 18 del corrente mese di febbraio procederà alla definitiva sistemazione del Calendario Aeronautico 1922; e fa, inoltre, nuovo invito a quanti possano avervi interesse, di voler subito concretare i programmi delle Gare che eventualmente intendessero di organizzare nell'annata, e di inviarli con urgenza alla Segreteria della Federazione, indicando i giorni precisi in cui intenderebbero di svolgere le Gare stesse, affinchè si possa dare in tempo utile la indispensabile approvazione ai programmi, e concordare il Calendario per modo che le varie Gare non si sovrappongano o non si succedano a troppo brevi intervalli.

La Segreteria della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana ha la sua sede in Roma, 24, Via Tor de' Specchi.

Gare aeronautiche militari e civili a Loreto

Il Comitato organizzatore delle Gare Aeronautiche Lauretane, comunica che quest'anno si svolgeranno in Loreto le seguenti gare:

14 agosto, ore antim.: Coppa Madonna di Loreto, per squadriglie di aeroplani e di idrovolanti, riservata ai piloti del R. Esercito e della Marina.

14 agosto, ore pomer.: Giro delle Marche (km. 250 circa) — Lancio di messaggi — Gare di ammarraggio, ecc.

Dette gare sono aperte a tutti i piloti militari e civili italiani di aeroplano e di idrovolante, su apparecchi di costruzione italiana.

Nel giorno 15 agosto poi avrà luogo la cerimonia ufficiale, con intervento delle autorità politiche e religiose e dei rappresentanti delle aviazioni estere; nonchè la premiazione dei vincitori delle varie gare.

Il Comitato si riserva di far conoscere al più presto i dettagliati programmi delle varie gare; intanto fa caldo invito alle Associazioni aviatorie, ai costruttori ed ai possessori di apparecchi, di volersi preparare fin d'ora alla grandiosa manifestazione.

Il Comitato intanto si sta attivamente occupando per la raccolta di numerosi e ricchi premi in denaro ed in oggetti, per i concorrenti.

Le informazioni dovranno essere chieste alla Presidenza del Comitato Feste Aviatorie Lauretane, via Tor de' Specchi, 24, Roma.

Una riunione atletica a Taglio di Po

ADRIA, 10.

Organizzata dalla Federazione Sportiva Basso Polesine ebbe luogo a Taglio di Po nel Teatro Marinelli una interessante riunione atletica, preceduta da una conferenza del maestro Giovanni Donà, che parlò al pubblico sulla educazione pubblica e dell'istruzione premilitare.

Il risultato delle gare fu il seguente:

1. Match di lotta greco-romana: Pesi massimi, esercizi eseguiti da G. Ballarin di Corbole ed A. Bergamini di Taglio di Po. Vince Ballarin.

2. Match di lotta greco-romana: Pesi medi, esercizi di B. Forza di Corbole e G. Casellato di Adria. Vince Forza.

3. Accademie di pugilato fra G. Donà e Casellato, entrambi di Adria. Esercizi dimostrativi.

4. Incontro di lotta greco-romana fra Ballarin (kg. 78) e Bergamini (k. 69). Dopo 29 minuti di vivaci schermaglie e di attacchi serrati Ballarin domina Bergamini.

Arbitrò egregiamente Giovanni Donà.

Il tiro al piccione a Monaco

MONACO, 10.

Premio della Marna (Serie) Fr. 3000 aggiunti ad un'entrata di fr. 100. Un piccione 78 tiratori.

1. Don Labarga e Roché 6-6; 3. Conte I. de Lazara e H. Thonier 5-6.

Premio di Monte Carlo (handicap) Fr. 5000 e medaglia vermeil, 69 tiratori.

1. Thonier 9-9 che vince fr. 7725 e la medaglia; 2. Vercellone 8-9 che vince fr. 2825; 3. Conte de Canchy e Massier 7-8 che si dividono fr. 3765.

Premio di Parigi (Serie) 62 tiratori.

1. Harrison 12-13; 2. Conte Pastre 11-13; 3. Colombel e Don Labarga 9-10.

Poule guadagnata dai signori Colombel, Larranaga, Thonier.

La vita nelle Società

Assemblea della Società dei Cacciatori di Foligno. — Per invito fatto dalla Presidenza della Socetà dei Cacciatori di Foligno, tutti i Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che sarà tenuta sabato 11 febbraio, alle ore 18, nella Sala grande della «Pro-Foligno», Piazza Mazzini (Palazzo Scariglia), per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio Direttivo — 2) Bilancio Consuntivo 1921 — 3) Relazione del Collegio dei Sindaci — 4) Proposta di costituzione della Socetà di Tiro a Volo — 5) Bilancio preventivo — 6) Elezone di un Consigliere — 7) Varie.

Si fa presente che per l'art. 27 dello Statuto sociale, l'assemblea generale delibera con qualunque numero di membri presenti e le proposte non saranno approvate se non otterranno il voto favorevole della metà più uno dei votanti.

Data l'importanza degli argomenti da trattare la Presidenza fa viva preghiera ai Signori Soci di non mancare.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La Calabria nella poesia di Antonino Anile

L'editore Zanichelli di Bologna ha pubblicato, in questi giorni, un bel volume, che raccoglie tutta la produzione poetica di Antonino Anile, che va dal 1888 al 1910, cioè dagli anni giovanili all'età matura, dal titolo: *Poesie*.

Com'è facile immaginare esso ha suscitato rumore nel nostro mondo letterario e i critici, che vanno per la maggiore, si sono occupati lungamente, a proposito e a sproposito, senza riuscire, però, a cogliere quello, che l'Anile stesso chiama *motivo d'ispirazione*. Quasi tutti hanno scritto che la scienza sia stata l'unica ispiratrice della sua musa. Ah no! Chi — come chi scrive — segue, da anni, l'opera letteraria e scientifica dell'Anile, non solo dissente, ma crede necessario aggiungere subito che la *comune terra natia*, la Calabria fu la prima e principale ispiratrice dei suoi canti, e di questa ispirazione è tutta soffusa, velata e — direi meglio — permeata l'arte sua e la sua produzione poetica, giacchè egli, per essa, vive: *di ammirazione e di amore*, per dirla con Wordsworth, da lui citato.

In questa frase c'è tutta una professione di fede, che ci dà la chiave per l'interpretazione del significato politico dei suoi canti.

Egli, difatti, è vissuto e vive di ammirazione e di amore verso la Calabria, «*raccolta* — come diceva nel suo bellissimo discorso elettorale, il maggio u. s. — *tutta nell'abbraccio del duplice mare, ch'è tutta come fu dei nostri padri e come sarà dei nostri figliuoli* ».

E con caldo impeto lirico proseguiva: «*terra nostra, ove ancora freme l'impulso tellurico che compose nel bacino del nostro Mediterraneo dalla scomparsa di un vasto continente, il profilo d'Italia, e le aggiunse la bellezza delle isole; terra nostra, aperta al gioco dei venti ed ospitale ad ogni germe di pensiero destinato a rigoglioso sviluppo; terra nostra, le cui montagne conservano sino alla cima il potere di crescere alberi, e le cui spiaggie hanno le sabbie più candide e gli orli più insinuanti di mare; terra nostra, che desti l'armonia del numero al pensiero greco e la prima figura geometrica al dominio della realtà esteriore; terra nostra, ove nacque il nome d'Italia ed il primo impeto alla sua unità politica, e la forza migliore testè espressa nell'impeto necessario a completarla nei limiti che Dante determinò; terra di santi e di eroi, di uomini di azione, di contadini indefaticabili e di naviganti audaci, terra che sai dare ai tuoi pensatori la saldezza dei tuoi monti e la chiarità cristallina delle tue acque. Calabria austera e pensosa che tutto hai dato di te alla patria comune e nulla hai chiesto in ricambio, chi, se non i tuoi stessi figliuoli potranno meglio di te aprirti le vie ascensionali del tuo nuovo divenire civile?* »

Non vi sono forse, in queste parole, *tutte le fiamme di adorazione* — come egli stesso scriveva — nel febbraio 1920 — per Hettore Capialbi, storico calabrese, per quella zona estrema d'Italia, che, noi calabresi, sparsi per il mondo, portiamo fissa indelebilmente nell'anima nostra e nel nostro cuore di esuli nostalgici?

Da qui, principalmente, dunque, l'origine, l'ispirazione, la trama e lo sviluppo della lirica di Antonino Anile, che

... tra veglie industri,
temprò dei voli al periglioso gioco,

come canta nel suo primo sonetto, che risale al 1888. E poco dopo, rivolgendosi al mare ricorda:

Io c'ho sul mar la casa...

la sua paterna casa di Pizzo, ridente paesello marino, all'imbocco dello Stretto di Messina, celebre per il ricordo storico della fucilazione, ivi avvenuta, nel 1815, di Giovacchino Murat.

Ma più oltre, con terzine, nitide e sonore, aggiunge che Briatico è la terra

... dove un giorno venne
la gente di mia casa, e che, nel grembo
fedele, il cuor dei miei avi ritenne.
Io calco questa madre terra, ardente
per l'alto Sol che l'anima, e per l'ime
vene di fuoco non ancora spente;
e rivivo; e risplendono le cime
dei miei pensieri; e avverto, dal profondo,
come un segreto zampillar di rime.
Ora io tutto mi fondo e mi confondo
in ciò che l'occhio abbraccia; e par che il [verso
viva anch'esso di questo suol fecondo.

Proprio così! Il suo verso è ispirato dall'amore infinito del natio suolo. E', dunque, la Calabria, che — egli dice — nel suo canto

... mette alla mia strofe l'ala.

La scienza — come ognuno vede — forse ci può entrare come elemento secondario, sussidiario, come soggetto di qualche pagina poetica, ma non come fonte d'ispirazione o, direi meglio, di commozione poetica.

Ecco perchè — secondo me — hanno errato o non hanno compreso completamente nella sua intima e vera essenza la lirica dell'Anile, il Palmarini, lo Zappone-Strani, il Provenzal, e tanto meno poi Cesario Testa, che ne scrissero parole lusinghiere, sì, ma senza intuire e spiegare l'origine, il divino afflato, da cui il poeta trasse il soffio creatore dei suoi canti.

E anche quando — aggiungo — o m'inganno? — il soggetto è di pura ispirazione lirica, i diversi motivi, il colore stesso della sua poesia ci richiama alla mente e al cuore i nostri indimenticabili e indimenticati panorami calabresi.

In *Plenilunio*, difatti:

L'onda del mare stanca
ai lidi ultimi anela;
passa al largo una vela
tacita, tutta bianca.

E nella *Via*:

Veggo una via deserta,
laggiù, bianca tra il verde
una via, che su l'erta
del monte arduo si perde.
Veggo una via, che pare,
da lungi, un nastro bianco;
di pioppi alti un filare
doppio le corre al fianco.

Ut pictura poësis, come voleva Orazio... E invero non vi pare di vedere dipinto così, direi, alla fiamminga, o alla Dürer, in pochi versi, uno di quei maravigliosi paesaggi della nostra terra calabrese, che baciano, *divinamente belli* (canterebbe Andrea Chénier) il nostro Tirreno o il nostro Jonio?

E potremmo ancora esemplificare leggendo e riportando brani di *Paesaggi Calabri*, che fanno parte di *Primi Tumulti*, publicati nel 1888, e che rappresentano, appunto le prime produzioni poetiche dell'Anile, ancora giovanetto, quando nella sua nativa Pizzo viveva di studio e di sogni... e dove ritorna

Anche una volta, spinto dal desio
vivo delle marine ampie e serene

E nella *Croce e le Rose* (1907-1910) innalza un inno bellissimo ai *Villaggi Calabri*

... circonclusi dagli ulivi,
che in ordine serrato di filari,
sui piani si displegano e sui clivi;
brevi villaggi, sotto cieli chiari,
cui poca terra tiene, e riguardanti
lungi la pura vastità dei mari;
bianchi villaggi, immersi negl'incanti
dell'ombra, che apparite in lontananza,
come soste di bianche greggi erranti.

sono per il poeta materia di canto e di ispirazione di inni e di vera poesia, fatta di amore e di ammirazione.

Non è vero, forse?

Ammiriamo, dunque, noi calabresi, in Antonino Anile il vero poeta nostro, a cui l'immortale terra brugia, che abbiamo tutti nel cuore, non fu *arida nutrix*, ma fu ed è oggetto e soggetto di vera poesia!

O. C. Mandalari.

Gli utili del Consorzio granario

CATANZARO, 10.

Il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tedeschi ha ricevuto dal ministro delle Finanze la seguente lettera in ordine all'erogazione degli utili del Consorzio Granario.

« In relazione al voto emesso di codesta on.le deputazione provinciale circa la destinazione degli utili del locale consorzio granario a favore di opere di pubblica utilità nella provincia stessa, si ha il pregio di comunicare che quando si addiverrà, ai sensi dell'art. 4 del D. M. 15 novembre 1921, alla determinazione delle norme per la destinazione degli utili predetti, non si mancherà di prendere in esame, con la maggiore benevolenza la possibilità di aderire al voto in parola ».

L'"Unione Commerciale" di Nicastro

NICASTRO, 10.

L'altro ieri si è riunita l'assemblea dei soci componenti questa « Unione Commerciale ».

Il socio più anziano, sig. Bruno Antonio, dopo d'aver assunto la presidenza, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1922, giusta l'ordine del giorno. Ad unanimità è stato rieletto presidente il socio Cerminara Raffaele, vice-presidente il sig. Proto Antonino, cassiere il sig. Gambardella Andrea, segretario il sig. Colavolpe Salvatore; consiglieri i sig. Dattilo Giacinto, Tedesco Pasquale, Gallo Serafino, Cacciatore Pietro, Gramendola Giovanni, La Scala Carmelo; portabandiera il sig. Bertucci Bruno, vice-portabandiera il sig. Caruso Giovanni.

E' bene intanto rilevare che l'assemblea nel confermare la completa fiducia al socio Cerminara Raffaele, eletto per la terza volta presidente, ha creduto opportuno, anzi doveroso di plaudire all'opera da lui svolta con attività ed energia e lo ha inoltre vivamente ringraziato per l'interessamento notevole esplicato a favore del sodalizio.

Noi, che ogni giorno constatiamo ed apprezziamo i meriti di Raffaele Cerminara, non possiamo fare a meno di prodigargli, da queste colonne, tutta la nostra ammirazione e tutto il nostro plauso.

Il Mezzogiorno e la crisi della "Sconto,,

COSENZA, 10.

Dall'odierna crisi della Banca Italiana di Sconto una sola regione, forse a prevalenza di tutte le altre d'Italia, ne esce fuori stremata nelle sue forze più vive di laboriosità onesta e parsimoniosa: essa è la Calabria.

La « Sconto », questo eminente istituto di credito italiano con le sue forme di contrattazioni svelte, senza intralci, senza burocratiche esigenze o meschine valutazioni di locali clientele, era partita pochi anni scorsi alla conquista del Mezzogiorno d'Italia. Il suo lavoro era stato, specie in Calabria, diremo così, facile, poichè, accaparratisi prima d'ogni altra cosa i migliori elementi giovani locali e acquistatosi ben presto la fiducia collettiva per la sfarzosità stessa dei suoi impianti e la grandiosità delle sue vedute larghe, i depositi erano affluiti poi man mano, con inusata abbondanza nel mentre tutta quella clientela varia, che dà vita e prosperità ad una banca, ogni giorno sempre più aumentava e la fiducia più completa si faceva strada incontrastata nella mente non sempre aperta e fiduciosa del popolo calabrese. Poichè è bene oggi rilevare, a differenza di quanto si va scrivendo su per i giornali in questi giorni, la Calabria se pure ha dato alla Banca Italiana di Sconto rilevanti depositi da parte dei grossi capitalisti nostrani, ha dato maggiormente e sopratutto intere le risorse economiche del suo popolo. Sono affluiti nelle sue casse alcune volte prelevate dalle casse postali e dalle casse rurali locali, le economie famigliari, il congruo « gruzzolo » che il nostro laborioso contadino emigrato aveva mandato, a piccole quote, alla madre ed alla famiglia rimasta in attesa! Per il povero lavoratore emigrato quelle poche migliaia di lire, raggranellate a stento, rappresentano, forse o senza forse, le sofferenze, le privazioni, le rinunzie di ieri e il lavoro agiato nella vita calma e, diciamolo pure, più umana di domani!

Ebbene la Banca di Sconto nel suo grande vertice, insieme agli inattivi grossi capitali nostrani, ha ingoiato ancora queste oneste speranze, questo più onesto frutto di un diuturno travagliato e faticoso lavoro.

Con esso sono spariti i depositi delle cooperative di lavoro, leghe bianche o rosse, i risparmi e le somme stanziate per opere pubbliche o per pagamenti ad impiegati di alcuni nostri communelli, già languenti sotto il peso delle proprie logore e vessate finanze. Sono spariti ancora i piccoli conti correnti — ed a quelli principalmente sono rappresentati i forti capitali dati alla « Sconto » dalla Calabria — dei modestissimi commercianti ed industrali nostri i quali oggi attraversano una gravissima crisi poichè non sanno come fare per tener fermo ai propri impegni.

Dopo questo quadro sintetico ma reale se pure si può convenire che la crisi odierna della « Sconto » rappresenta ed è una « meritata lezione » per i capitalisti meridionali in genere e calabresi in ispecie, come ebbe a scrivere su di un giornale di Roma G. De Nava, bisogna ancora rilevare con sincero dolore ch'essa rappresenta il crollo della nostra piccola economia regionale.

Nulla di dannoso o di preoccupante rappresenta la perdita subita o da subire per i grossi depositi nostrani. Per essi grossi depositanti, che riponevano la più grande fiducia in tale istituto e preferivano ricavare dai loro ingenti capitali il modesto interesse bancario annuale anzichè sorreggere o finanziare le locali nascenti industrie, dare novello impulso alla nostra agricoltura intensificando la coltivazione delle nostre campagne — vi sono ancora oggi lande incoltivate malgrado tutti i decreti Visocchi — non è poi un gran male la perdita di qualche centinaio di migliaia di lire, nè essi possono o devono pretendere « che lo Stato intervenga a ridar loro, traverso i Commissari dell'amministrazione della Sconto — i loro danari, traendoli dagli estenuati suoi bilanci »! Ben differente però è per i piccoli depositanti e per i più piccoli correntisti: per essi occorre un pronto energico ed efficace intervento statale che garentisca e salvi quelle che sono *realmente* l'economie e i risparmi del nostro popolo, frutto di lavoro esemplare o di volenterose parsimonie. In tali sensi molto opportunamente l'on. Berardelli ha presentato un'interrogazione al presidente dei ministri nella quale, fra l'altro, sollecita provvedimenti urgenti a favore dei depositanti del Mezzogiorno, in grandissima parte piccoli proprietari, modesti commercianti e contadini, che i loro risparmi, frutto di non lievi sacrifizi e di lunghe fatiche, diedero a deposito, mentre oggi, non potendosi comunque servire del loro danaro, vedono paralizzata ogni attività, con enorme disagio, che potrebbe essere più tardi causa di grave malcontento.

E' ancora da notare come i nostri grandi depositanti a contatto continuo con altri istituti bancari, edotti di tutte le fasi del movimento economico borsistico bancario nazionale, subito, sentite le prime voci di crisi, erano affluiti agli sportelli e la maggiore parte dei capitali furono fatti emigrare altrove. Non così i piccoli depositanti e i piccoli correntisti, rappresentanti della maggioranza della clientela calabrese, i quali restarono vittime della loro grande fiducia che riponevano con entusiasmo crescente nella Banca Italiana di Sconto

Oggi più che ieri si parla con insistenza della ricostruzione completa e sollecita del grande istituto; i giornali quotidiani accennano alla ferma volontà benefica di uomini eminenti che presiedono a tale non lieve lavoro. La nostra Calabria unendosi ai voti nazionali s'augura che il faticoso sforzo sia coronato dal successo più completo e lusinghiero.

Ma comunque si svolgeranno le fasi della crisi, qualunque saranno risultati definitivi degli sforzi concordi di enti, personalità, istituti e Governo, quest'ultimo tenga presente le condizioni speciali del « vero » popolo di Calabria! Ne salvaguardi seriamente gl'interessi, poichè non è giusto ne è umano che nella lotta di giganti o nel crollo di essi quello che ne soffra sia proprio il più umile e laborioso artefice dell'economia nazionale! La Calabria tutta attende fiduciosa e speriamo non resti delusa. Sarebbe un'ingiustizia di più consumata a suo danno.

MARIO CAPUTO.

Le dimissioni dell'Amm. comunale

GROTTERIA, 10.

Il Consiglio comunale si è riunito in seconda convocazione, per deliberare sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta Erano presenti solo quattro consiglieri, oltre i componenti dell'Amministrazione dimissionaria. Le dimissioni del Sindaco furono respinte con cinque voti favorevoli, compresi quelli della Giunta, 1 contrario e 2 astenuti. Le dimissioni della Giunta furono respinte con 3 favorevoli, compreso il voto del Sindaco e 2 contrari.

La crisi, come si vede, permane, e la situazione è... chiarissima.

Alla riunione mancava una parte dei consiglieri di maggioranza, e tutta la minoranza. E' risultato inoltre che la lotta è nata e si sta svolgendo in seno alla stessa maggioranza, la quale è impotente a trovare un orientamento e a consolidarsi su basi di stabilità.

Durante la discussione, si è acceso un vivacissimo dibattito tra il Sindaco, cav. Giorgio Panetta, e il cav. Antonio Malgeri, consigliere di maggioranza.

A poco più di un anno dalle elezioni amministrative, la ibrida coalizione, tenace e violenta, contro pochi, ma fieri rappresentanti delle tendenze democratiche si manifesta in tutta la sua artificiosa e artificiale montatura, ed accusa il vizio di origine consistente nella unione di uomini, di tendenze diverse e senza programma, che si improvvisano a salvatori della cosa pubblica, col fermo proposito di salvare soltanto il loro posto al sole.

Monumento ai caduti di Oppido

OPPIDO, 10.

Anche Oppido innalzerà il monumento ai caduti per la grandezza d'Italia. Il monumento, che sorgerà in una delle migliori piazze del paese, sarà opera dell'esimio scultore Concesso Barca, nostro concittadino.

L'Ente autonomo bonifiche

CATANZARO, 10.

Il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tedeschi ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro Lombardi:

« Lieto comunicare essere stato firmato su proposta questo ministero decreto reale costituzione seguenti Enti autonomi bonifiche regioni calabresi. Catanzaro, uno, Ente bonifica Angitola-Capo Suvero. Reggio, due, Piana Rosarno e Caulonia. Cosenza, tre, destra sinistra Crati Macchia La Tavola ». Lombardi.

Nozze cospicue a Castrovillari

CASTROVILLARI, 10.

Dopo un lungo viaggio di nozze trascorso nelle principali città d'Italia, sono tornati alcuni giorni fa a Castrovillari, l'avv. Pasquale D'Alessandria, professionista di grande ingegno, e la sua gentile signora Amalia Ribecco, nativa della vicina Spezzano Albanese.

Ai giovani sposi, cui sorride lieto l'avvenire, sono giunti infiniti telegrammi beneauguranti e sono state fatte molte feste e inviati moltissimi doni. Si abbiano anche da noi le più sincere congratulazioni e cordialissimi auguri di lunga, meritata felicità.

Un tesoro trovato a Varapodio

VARAPODIO, 10.

In Calabria fiorì com'è a tutti noto il brigantaggio.

Si racconta che gli antichi briganti indrappellati dai loro capi invadevano intieri villaggi spogliandoli specialmente di oggetti d'oro e di argento.

Ma non sempre la cosa gli andava liscia e fu così che specialmente nei tempi del Governo di Gioacchino Murat, le bande brigantesche furono molto combattute dai soldati incaricati alla repressione del brigantaggio e così è successo che in moltissimi casi i briganti prima di cadere prigionieri sotterravano ogni loro avere in punti da loro ben conosciuti, con la speranza di dissotterrarli a tempo opportuno.

Di questi tesori misteriosamente nascosti c'è ne sono in abbondanza in Calabria e ogni tanto si sente, che il tale in località tale ha trovato un tesoro.

Da dieci giorni si parla in Varapodio e paesi vicini di un immenso tesoro ritrovato.

In località Tarone e propriamente sulla strada che partendo da Varapodio conduce alla Provinciale e di là a Paluri e Gioia Tauro, a circa due chilometri da Varapodio, la strada che conduce verso la Ferrandina è impraticabile, come tutte le strade del Circondario e in una fossa in mezzo la strada alla profondità di una ottantina di centimetri è stato trovato il misterioso tesoro, che la fantasia popolare fa ascendere a migliaia di lire in oro, altri a milioni.

Ma chi ha trovato il tesoro? Dov'è nascosto il ricavato?

Il tesoro fu scavato la notte di sabato 28. Due contadini che dormono in un gruppo di case distante un 600 metri dal rinvenimento assicurano di aver visto verso la mezzanotte di sabato, un gruppo di gente con una lanterna.

Intanto l'autorità indaga.

Fino al momento che scrivo non è stato trovato il fortunato o i fortunati possessori del tesoro.

Due calabresi giustiziati in Francia

FAGNANO CASTELO, 10.

Alcuni giorni fa vennero giustiziati a Carpentras (Francia) due nostri concittadini certi: Alessandro Alettò e Fortunato Aloia, che insieme ad Antonio Polito da Scalea, avevano assassinato un gendarme.

Il fatto avvenne nelle seguenti circostanze: il 21 febbraio 1921 i tre suddetti avevano commesso un furto quando si incontrarono con dei gendarmi che li perquisirono. Due erano già stati rilasciati, quando frugando indosso al terzo un gendarme scoprì gli oggetti rubati. Egli richiamò allora gli altri due che tornati indietro e giunti ai lati dei gendarmi spararono contro di essi. Il gendarme Lucia ni venne ucciso sul colpo e l'altro gendarme fu gravemente ferito e dovette la vita al suo cavallo dietro al quale si era collocato e che ricevette ben 10 colpi di rivoltella.

Comparsi innanzi alla Corte di Assise di Vancluse, i tre vennero condannati a morte, ma in favore del Polito è intervenuta una misura di clemenza. La pena capitale gli è stata commutata nei lavori forzati a vita.

Arresto di temibili latitanti ad Atripalda

ATRIPALDA, 10

Giorni addietro nella nostra città veniva tratto in arresto il nominato Rocco Orefice fu Benedetto, di anni 59, da Casoria, latitante da sei mesi. L'Orefice era colpito da mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria di Casoria per furti, rapine ed associazione a delinquere, facendo egli parte della banda Ascione del Napolentano.

In pari tempo venne anche fermato il figlio Orefice Gennero — pregiudicato — che trovavasi in questa città. Furono sequestrati un cavallo, un biroccino e lire seicento, che erano in possesso dei due Orefice.

Un omicida arrestato

ATRIPALDA, 10.

In contrada Tufarole è stato — dopo un abile accerchiamento dell'abitazione — arrestato un pericoloso pregiudicato — D'Ascoli Raffaele fu Giuseppe, di anni 26, da Saviano — il quale era colpito fin dal 1920 da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Nola per concorso in omicidio volontario premeditato commesso da Murano Vincenzo in persona di Palmese Francesco da Saviano.

L'arresto di un ferroviere

ATRIPALDA, 10.

E' stato arrestato anche il nominato Losco Pasquale fu Antonio, di anni 24, da Atripalda, fuochista delle FF. SS. per omessa denuncia di un pugnale e di una rivoltella.

Parimenti si è proceduto al sequestro di numerose armi rinvenute in casa di Urcinoli Antonio fu Sabino, da Atripalda.

Di tali operazioni va data lode alla squadra operante dello Scalo ferroviario di Avellino, comandata dall'egregio vice-commissario Nardone e composta del viceispettore Murino, degli agenti Graziani, Gargiulo, D'Alessandro; del brigadiere dei RR. CC. Nola Domenico e del carabiniere Petullo.

Le dimissioni dell'Ammin. comunale

META, 10.

Dopo i fatti svoltisi il giorno 8 s. m. al municipio per l'abbattimento delle barriere daziarie l'amministrazione, considerando che ad essa manca oggi quella tranquillità e serenità di cui ha bisogno, ha dato le sue dimissioni.

La notizia è stata appresa con vivo rammarico da tutta la parte sana del paese, poichè tutti vedono che impellenti problemi di opere pubbliche verranno certamente ritardati ancora per molto tempo. L'amministrazione lascia la casa comunale, con la coscienza fiera e serena del dovere compiuto e del bene procurato al paese, sicura che una mano forte e indipendente verrà a completare, con piena autorità le opere iniziate con tanta sollecitudine. Nessun cittadino potrà accusare i nostri amministratori di partigianeria o di affarismo, essi in quindici mesi hanno fatto quello che altri in diversi anni e in tempi migliori non seppero o non vollero fare. L'amministrazione che oggi si è dimessa ha riordinati i pubblici servizi trovati nel più completo abbandono, ha curata la viabilità ridotta in uno stato disastroso, ha provveduto con energia e prontezza alla costruzione in ghisa di parte dell'acquedotto affinchè il paese non rimanesse privo di quella poca acqua di cui dispone ed ha avviato alla soluzione i più interessanti problemi cittadini.

I risultati del censimento

ATRIPALDA, 10.

Sono terminate le operazioni del censimento sotto la direzione dell'egregio segretario capo del nostro Comune, avvocato cav. Francesco Tozzi, dando come popolazione presente 5779 abitanti, come popolazione residente 6063 abitanti, come numero di famiglie 1281.

Bisogna per altro tener presente la forte permanente emigrazione, che — ogni anno — allontana dalla nostra città centinaia di cittadini.

Abbondante nevicata nell'Irpinia

ATRIPALDA, 10

Da stanotte una abbondante nevicata si sta riversando in tutta la Valle del Sàbato, come parimenti avviene nell'alta Irpinia, rendendo così difficili le comunicazioni automobilistiche e ferroviarie.

La neve vien giù a folate, a turbinio incessante: i monti, le colline che ci fan corona sono tutte avvolte in una foschia bianca.

Sia almeno buon presagio per le future messi.

Un ordine del giorno dell'Unione giornalistica

FOGGIA, 10.

L'« Unione Giornalistica » di Foggia, nella sua ultima tornata plenaria, visto che la stampa quotidiana ospita largamente corrispondenze riguardanti avvenimenti di Capitanata, inviate e datate da Bari, considerato che sfuggendo alla diretta cognizione e al personale controllo, le dette corrispondenze deformano necessariamente la vera fisionomia dei fatti se non li alterano addirittura in modo da conferire loro un carattere non corrispondente alla realtà;

poichè non si può decorosamente consentire che colleghi d'altra provincia continuino ad occuparsi della cronaca della Capitanata senza fare deduzioni della propria dignità giornalistica;

protesta contro questa invadenza di attribuzioni che non trova riscontro in alcuna consuetudine giornalistica e che produce una menomazione di tutta una buona tradizione del giornalismo locale;

denuncia tale inconveniente all'Associazione della Stampa periodica Italiana e a quella Barese;

delibera comunicare alle Direzioni dei giornali quotidiani il presente ordine del giorno perchè provvedano ad eliminare l'inconveniente lamentato.

Varie da Castellammare

CASTELLAMMARE DI STABIA, 10.

Dopo trentun'anni Castellammare ha rivisto le sue vie ed i suoi monti ricoperti di neve. Durante la giornata la nevicata è continuata. La temperatura è di tre gradi sopra zero.

— Tempo fa a Boscotrecase da quel Consiglio comunale fu votata la tassa focatico, contro la quale ferve ora una viva agitazione, perchè essa è ritenuta da quasi tutta la popolazione fatta con criteri partigiani e senza quella scrupolosa esattezza ed imparzialità che si richiede da uomini d'ordine.

— Anche a Boscotrecase si sta lavorando per erigere un monumento ai caduti per la Patria.

Il Presidente del Comitato promotore, avv. Oliva, indisse per ieri una riunione sulla Casa Comunale, per raccogliere fondi e per intendersi per una recita ed una pesca, il cui ricavato insieme alle somme raccolte e da raccogliersi servirà a poter erigere il monumento.

— A San Giuseppe Vesuviano fu creata una Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Ora questa associazione, come dovunque dovrebbe essere di guida e di aiuto a questi disgraziati che tutto diedero e nulla hanno avuto.

Da un anno l'Associazione è divenuta autonoma e per l'assenza del Consiglio direttivo, che, dall'epoca della fondazione della Sezione fin'oggi non è mai stato nominato, essa può dirsi non funziona, e conseguentemente non risponde allo scopo. Che cosa si aspetta?

Elezioni amministrative a Trapani

TRAPANI, 10.

Le elezioni amministrative in questa città sono fissate pel 19 corrente mese. Si sa che saranno presentate liste dal partito dell'on. Nasi, dal partito popolare, dal partito socialista e forse anche dal Fascio. Ma non si conosce ancora nemmeno un nome dei candidati: chi saranno? Chi porteranno i vari partiti? Uomini d'ingegno? Uomini di coscienza?

Auguriamoci, intanto, nell'attesa, che il nuovo Consiglio Provinciale possa essere formato regolarmente e che non debba avere una vita impossibile e breve come il precedente che dovrebbe essere sciolto per mancanza di omogeneità e sopratutto perchè l'interesse sociale venne completamente posposto alle meschine lotte di partito.

La nobiltà della spa[da]

LECC[E] [illegible]

Con R. Decreto 5 giugno 1920, [illegible] Re conferì la Croce dell'Ordine [illegible] di Savoia all'arma di fanteria; con [illegible] Decreto, ha conferito il titolo d[i] [illegible] della Vittoria a S. E. il genera[le] Armando Diaz. La prima, nei duri [illegible] della guerra, nella tormentata trin[cea] [illegible] rante, le aspre battaglie, conobbe [illegible] m[illegible]e di sacrificio e di ardimento, [illegible] e tenace, dominò infaticabilmente [illegible] e le fortune, consacrando, col sa[ngue] [illegible] condo, la romana virtù dei figli [illegible]

Il secondo, con illuminato [illegible] geniale estro d'artista, mise in [illegible] somme virtù dell'esercito nazion[ale] [illegible] strappò la vittoria al secolare ed [illegible] rito nemico, facendogli rivarcare [illegible] speranza di ritorno, i monti che av[eva] [illegible] sceso con secura baldanza.

Sono, dunque e in tal modo, pr[illegible] due fattori estremi della vittoria: il [illegible] [illegible]ime di abnegazione e d'eroism[o] [illegible] Duce sommo. Però, questi ha le [illegible] del valore e del sapere sulla sua [illegible] e sul predicato che, da oggi, accom[illegible] nei secoli, il suo cognome; il fante [illegible] insegne dell'Ordine equestre attacc[illegible] sue bandiere. La differenza nei val[illegible] rali è stridente e va rimossa, affi[nchè] [illegible] fante, nel presente e nell'avveni[re] [illegible] all'altezza della nobiltà che ha [illegible] conquistare.

Ogni reggimento di fanti, d'ora [illegible] deve chiamarsi « Reggimento... C[illegible] di Savoia »; i congiunti, gli ami[ci] [illegible] noscenti devono scrivere al fante co[n] [illegible] sto indirizzo; il fante deve senti[re] [illegible] il suo legittimo orgoglio, nel [illegible] proprio recapito alla famiglia e ne[illegible] sare la propria uniforme.

Gli ufficiali di fanteri devono [illegible] come ereditario, per diritto di [illegible] il titolo di « Cavaliere »; gli uffici[ali] [illegible] periori dei reggimenti di fanteria [illegible] essere fregiati dell'Ordine Milit[are] [illegible] Savoia, del quale è insignita la [illegible] bandiera.

Ma, v'ha di più: fra un due [illegible] cavalieri vi sono molti valori, no[n] [illegible] ra riconosciuti; esiste tutta la scala [illegible] chica della nobiltà della spada, [illegible] autentica, oggi come ieri, vicino [illegible] tano nella storia. Vi sono i comm[illegible] delle Armate e dei Corpi di Arm[ata] [illegible] comandanti delle Divisioni e delle [illegible] gate; vi sono i comandanti dei [illegible] gimenti. Non è volgare vanaglori[a] [illegible] stolta bramosia d'un titolo quella [illegible] muove questo rilievo; è senso [illegible] scaturisce dai fatti compiuti; è co[illegible] za d'un diritto maturato, profess[illegible] a viso aperto, alle idealità di Pa[tria] [illegible] queste [illegible]rmando col proprio sangue [illegible] innumeri sacrifici e fra colpevoli [illegible] deprimenti dello spirito nazionale [illegible] si elevano i valori morali d'un p[illegible] perchè dal gran popolo nostro era [illegible] il vittorioso esercito d'Italia. La [illegible] che viene dal popolo, e che rest[illegible] sto in santa comunione di inte[illegible] opere, nobilita tutto il popolo e [illegible] la sente. E, per sua virtù, non potr[illegible] piere azioni vili, o adattarsi ad ig[illegible] [illegible]erca [illegible].

Dopo ogni età storica, segnata d[illegible] prese militari, capi di Governo, o [illegible] tori di Stati, o Sovrani, o Condott[ieri] [illegible] eserc[illegible] vollero creare la novella [illegible] della spada, la quale ai posteri tr[illegible] dasse il nome dei più eroici arte[fici] [illegible] conquiste e di gloria. Difatti, per [illegible] pio, alcuni Papi crearono la nobilt[à] [illegible] ebbe origine dalle Crociate, altri [illegible] dei benemeriti della Chiesa cattolic[a] [illegible] poleone I creò la propria, elar[illegible] toli nobiliari anche ai suoi più fidi [illegible] di marescialli; il Borbone dette [illegible] propria che an[illegible]a gli sopravvive [illegible] forse, è l'u[illegible] in Italia; gl'ingles[i] [illegible] [illegible]arono Vellington Duca della Vitto[ria] [illegible] [illegible]mma, in ogni tempo, si è [illegible] bisogno, anzi il dovere di conceder[e] [illegible] i nobiliari ai benemeriti degli e[illegible] persino, di quel cas[illegible]; e ciò [illegible] costoro, [illegible] quelli maggiormente [illegible] gli [illegible] anche pel fatto di potere tras[mettere] [illegible] il blasone ai propri discendenti, [illegible] ro fo[illegible], nel transito dei seco[li] [illegible] [illegible]dersi di generazioni, un nucleo [illegible] [illegible]ente e dev[illegible]to, un nu[illegible] sempre [illegible] to a difendere il buon nome e le [illegible] degli avi, con civis[illegible] e, mag[illegible] [illegible]rmi, [illegible] la compagine dello Stato, o [illegible] Governo, o della casta fosse [illegible]

Anche in Italia sorga la novella [illegible] tà della spada e i cento blasoni [illegible] illustrino ancor meglio l'italico [illegible] e rendano più viva la fede nei [illegible] destini della Patria.

O. [illegible]

In memoria del generale Ame[glio]

PALERMO, [illegible]

Domenica prossima questa società [illegible] la Storia Patria terrà una apposita [illegible] nanza in onore del suo socio ten[ente] [illegible] nerale Giovanni Ameglio Parlerà di [illegible] e delle sue gesta militari il maggior[e] [illegible] fumbe.

La morte di un redattore del "Giornale di Sicilia,,

PALERMO, [illegible]

Ieri è stato celebrato il funerale [illegible] di un redattore del *Giornale di Si[cilia]* [illegible] Enrico Finizio, morto dopo sei me[si] [illegible] sofferenze. I funerali hanno avuto [illegible] per conto dell'Associazione della [Stam]pa con il concorso del Municipio [illegible] *Giornale di Sicilia* Enrico Finizio [illegible] anni nel giornalismo palermitano, [illegible] un uomo retto, buono ed operoso, [illegible] sempre nelle file democratiche.

Agitazione degli studenti di medi[cina]

PALERMO, [illegible]

Gli studenti di medicina sono in viva [agi]tazione per ragioni di studio. Essi si trov[ano] [illegible] ostacolati dall'Amministrazione e dalla [direzione] [illegible] sione del manicomio alla scelta che vorrebbero [illegible] fare dei soggetti da servire loro per lo stu[dio] [illegible] delle malattie mentali. Si sono riuniti ed [han]no dichiarato lo sciopero ed hanno ott[enuto] [illegible] solidarietà delle altre Facoltà. La ragione [illegible] però dell'agitazione è fondata. Gli studenti [illegible] della clinica, come hanno diritto allo studio [illegible] sui cadaveri, hanno necessità di studiare [illegible] malattie mentali sui vivi che ne sono affetti. [illegible] Dall'altro lato la direzione del manicomio [illegible] può assumersi la responsabilità di affidare [illegible] la clinica e agli studenti i malati [illegible] mo pericolosi. Si troverà la maniera di [conci]liare le due esigenze? A questo intento [illegible] rano il rettore dell'Università e il Prefetto, [da] cui dipende il manicomio.

...legrammi e fonogrammi
...iunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare
dall'Italia e dall'Estero

...a situazione italiana ed estera

...n. Bonomi, chiamato nuovamente al ...inale, ha avuto l'incarico dal Sovra... ...ripresentarsi alla Camera, allo sco... ...provocare un voto che possa appa... ...come una sicura indicazione. Si trat... ...somma, di trasformare la crisi di ...oto in una crisi parlamentare.
...la con ocazione della Camera per ...orno 16 e la soluzione della crisi è ...ndata di una settimana.
...opo? Un rimpasto Bonomi, un mini... ...De Nicola o lo scioglimento della ...ra.
...rchè fra le possibili eventualità vi è ...e quest'ultima. Che non sembra ad... ...ura impossibile.
...crisi della Banca Italiana di Sconto, ...sembrava affrettarsi verso una solu... ...si sta invece aggravando ogni gior... ...più.
...surrezione dei creditori e del Comi... Parlamentare contro il progetto di ...ordato Gidoni ha culminato oggi nel... ...unione plenaria tenuta a Montecito... Durante la quale tanto i rappresentan... ...ei creditori quanto il Comitato Parla... ...tare hanno deciso di opporsi energi... ...nte al progetto stesso sia per ragioni ...iche e giuridiche che per ragioni mo...

...un'intesa franco-russa si parla con ...stenza. Carlo Kadek in una recente in... ...ista ha discusso la questione della ...ibilità di un accordo amichevole tra ...ncia e Russia; e sembra che le dichia... ...ioni dell'inviato bolscevico abbiano a... ...o a Parigi una certa ripercussione, ...ialmente in vista del presumibile at... ...iamento della Russia alla Conferenza ...Genova.
...molto notevole a questo proposito ...llo che scrive il «Temps»: «Non è ...robabile che cambi l'atteggiamento di ...così noto antagonista dei Sovieti, come ...caré».
...guardo alle richieste russe d'indenni... ...per le devastazioni dei vari Kolciak, ...ikin, ecc. forse gli alleati domande... ...no una contro-indennità per il prolun... ...ento della guerra dovuto alla pace di ...t-Litovsk.
...il «Temps» termina dichiarando ...la Francia è pronta ad accordarsi col... ...Russia sulla base dei bisogni di cia... ...o dei due paesi.

Conferenza di Graz e l'Italia

GRAZ, 10.

...a Conferenza per i passaporti indet... ...a Graz tra gli Stati successor. dell'ex ...pero austro-ungarico ha avuto nei ...uardi dell'Italia un esito soddisfacen... ...simo.
...L'Italia, che si era presentata alla Con... ...renza con un programma molto vasto ...molto liberale, tendente principalmen... ...a richiamare al porto di Trieste il ...ansito degli emigranti, ha visto accolte ...tte le sue proposte.
Così i plenipotenziari italiani hanno già ...rmato un accordo definitivo con l'Austria, Ungheria e la Cekoslovacchia in base al... ...ale oltre a vantaggiose e liberali clau... ...e per facilitare il movimento dei viag... ...atori e dei commercianti, si è ottenuta ...vidimazione gratuita dei passaporti per ...stazioni e transiti degli emigranti i ...li saranno pure esonerati dall'obbligo ...la presentazione personale per la vi... ...azione in transito.
...ccordo è stato inoltre firmato con al... ...e riserve, per ora, da parte dei delegati ...la Polonia e per *referendum* dai dele... ...jugoslavo e romeno ed il Governo sta ...olgendo una energica azione per otte... ...e anche la piena adesione dei rispetti... ...governi.
Il Governo italiano era rappresentato ...Graz dai delegati del Ministero degli ...teri, dell'Ufficio Centrale per le nuove ...rovincie e della Direzione Generale del... Pubblica Sicurezza.

La Grecia in cerca di danaro

LONDRA, 10.

Rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George dice di sapere che il Governo greco ha iniziato con le Banche di Londra negoziati per un prestito, ma che questo finora non è stato concluso.
Il Governo greco ha pure inoltrato una domanda per un prestito garantito dal Governo inglese allo scopo di fare acqui... nel Regno Unito in conformità della legge inglese detta «delle facilitazioni of...rte al commercio».
La Commissione consultiva alla quale questa domanda è stata trasmessa sta esaminandola.

La stampa polacca esultante per l'elezione del nuovo Pontefice

VARSAVIA, 10.

La stampa seguita ad occuparsi diffusamente della elezione del nuovo Pontefice. Concordemente rileva con gioia che l'antico Nunzio apostolico presso il Governo polacco conosce a fondo la Polonia. Il *Kurjer Polski* scrive: «Possiamo dire con la più grande soddisfazione che il risultato del Conclave ha superato le nostre speranze. E' sempre un avvenimento felice per uno Stato, che la direzione della Chiesa universale sia affidata nelle mani di chi lo conosce per la lunga dimora, ed è anche per noi più fortunato il fatto che il nuovo Pontefice abbia già dimostrato nella sua Nunziatura uno straordinario intelletto e spirito di osservazione. Tutta la Polonia fa voti per la prosperità del suo pontificato per il bene dell'umanità e per la gloria della Chiesa; la Polonia ha ben ragione di ripetere le parole: *Habemus Papam* con gioia maggiore che non le altre Nazioni.
Il «Kurjer Poranny» scrive: La Polonia gioisce oggi per l'elezione di un Principe della Chiesa, che per i suoi nobili e reali meriti fu decorato dell'ordine dell'Aquila Bianca.
Il «Kurjer Warszawski» pubblica un articolo di Monsignor Szokopowsko in cui, dopo un cenno della carriera ecclesiastica del Cardinale Ratti ricorda che egli fu consacrato vescovo nella cattedrale di S. Giovanni a Varsavia, dal Cardinale Kakowski in presenza di tutti i vescovi. L'articolo rileva anche che il nuovo Pontefice imparò in Polonia la lingua polacca, e che, lasciando Varsavia, dichiarò di portare con sè cari ricordi di una sua seconda patria. Tutta la stampa osserva con soddisfazione che il nuovo papa può giudicare da sè le questioni polacche senza bisogno d'informatori.

Verso la Conferenza di Genova

Dubbi amletici americani e francesi

PARIGI, 10.

(M. R.) — Le notizie più contraddittorie continuano ad essere messe in circolazione circa l'atteggiamento degli Stati Uniti. Saranno essi rappresentati a Genova? Lo saranno ufficialmente oppure ufficiosamente?
Il corrispondente da New York del *Daily Mail*, edizione di Parigi, afferma che la risposta del governo degli Stati Uniti è ambigua; egli infatti telegrafa: «Apprendo che la risposta del Presidente Harding all'invito fatto agli Stati Uniti di partecipare alla Conferenza di Genova è pronta. Essa è concepita in brevi termini, la sua conclusione è la seguente:
«Parere unanime del Gabinetto è che, pur declinando l'invito alla conferenza, per ora bisognerebbe far conoscere che si è d'accordo con gli scopi generali perseguiti dalla Conferenza, e promettere che gli Stati Uniti faranno del meglio per concorrere alla riabilitazione economica del mondo».
Questa risposta che deve essere stata mandata iersera a Roma fa inoltre rilevare che i problemi sottoposti alla Conferenza sono puramente europei.
Si dichiara in essa che, fino a che le nazioni europee non abbiano risolto le loro divergenze circa le riparazioni tedesche, la Russia ed altre questioni, fino a che non abbiano prese le misure necessarie per effettuare le ricostruzioni economiche pareggiando i loro bilanci e ristabilendo il valore della loro moneta ora, o almeno arrestando la inflazione, gli Stati Uniti non possono avere una parte utile nella conferenza.
Tuttavia il Presidente giudica che la Conferenza di Genova può aprire la via ad una futura cooperazione degli Stati Uniti a un piano generale di credito per finanziare l'industria ed il commercio d'Europa.
Per questo l'ambasciatore americano a Londra e forse anche quello di Parigi andranno a Genova come osservatori ufficiosi.

L'atteggiamento dei radicali francesi

Intanto, per quello che riguarda la Francia, circa la conferenza di Genova, è interessante di fronte all'opinione ufficiosa riferire quello che dice il *leader* dei radicali, il deputato Henriot.
Egli dice che anche le condizioni stabilite a Cannes sono indiscutibili: la Conferenza di Genova non deve conoscere la questione delle riparazioni e quella dei trattati, che hanno posto fine alla guerra tra gl'Imperi Centrali e l'Intesa.
«Ma, appunto perchè noi consideriamo questa tesi come essenziale, non vogliamo vederla vincolata ad altre prima che possa essere oggetto di discussione.
Non bisogna che la Francia possa essere responsabile dell'insuccesso della Conferenza di Genova. Il partito democratico francese non si assocerebbe a questa responsabilità.
Per esempio è certo che, se la Russia vuol tornare nel consorzio internazionale, deve garantire i beni e i diritti degli stranieri. Ma invece di lasciare che la Conferenza stabilisca questa garanzia, lo troverei molto gradito che la Repubblica francese proponesse il regime arcaico delle capitolazioni.
Le condizioni formulate a Genova su questo punto sono perfettamente esplicite: esse bastano.

La Francia non si deve opporre a un comune patto di garanzia

Noi troveremmo pure spiacevole che la Francia si opponesse alle condizioni secondo cui tutti i paesi devono prendere in comune l'impegno di astenersi da qualsiasi aggressione verso i loro vicini».
Per preferire il vecchio sistema delle convenzioni diplomatiche e dei negoziati fra stati e stati, la Francia non può parteggiare per le formule del passato contro le formule dell'avvenire. E' troppo evidente che l'impegno generale di rispettare le frontiere dei vicini suppone un progresso della morale internazionale: ma, pur riservando un diritto di garantire la sua presente sicurezza, la Repubblica francese non può opporre ostacoli all'avvenire, all'istituzione di quella formula, la sola veramente conforme ai nostri principi e ai nostri interessi.
Se dunque la nota consegnata dal nostro Governo a Londra contiene le indicazioni pubblicate, essa provocherà da parte nostra le più esplicite riserve, salvo per quanto concerne le riparazioni. Non bisogna che la Conferenza di Genova diventi l'oggetto di un nuovo dissidio tra la Francia ed il mondo e più specialmente tra la Francia e l'Inghilterra. Limitando le nostre riserve e le nostre condizioni, noi le renderemo più forti. Accettando qualche riserva per un regime stabile e generale di pace, noi saremo meglio armati per rassicurare i liberali inglesi ed aiutare Lloyd George ad ottenerci un patto di garanzia».

Dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 10.

Rispondendo a varie interrogazioni Lloyd George dice che la data stabilita per la Conferenza di Genova è l'8 marzo.
Lloyd George dà quindi la lista dei paesi che hanno accettato l'invito alla Conferenza, constatando come nessuna delle Nazioni invitate ha rifiutato di partecipare alla Conferenza.

Il consolidamento dei debiti alleati

WASHINGTON, 10.

Il Presidente Harding ha firmato la legge sul consolidamento dei debiti alleati.
Ha pure firmato il decreto che nomina la commissione incaricata di negoziare il consolidamento dei debiti alleati.

Il Principe Ereditario rumeno parte per Bucarest

ATENE, 10.

Il Principe Ereditario romeno e la Principessa Elena sono partiti oggi per Bucarest.

Dopo l'incursione feniana nell'Ulster
L'equivoco chiarito

LONDRA, 10.

(C. C.) — L'altro ieri l'incursione delle bande feniane nelle provincie assegnate al Governo dell'Uster aveva suscitato nei circoli politici inglesi una impressione indescrivibile. Per i conservatori estremi, i quali non perdoneranno mai a Lloyd George il patto coi feniani questa grave scappata dei seguaci di Arturo Griffith e di Michele Collins è stata una vera provvidenza, in quanto che ha fornito loro nuovi argomenti per tuonare contro l'accordo con l'Irlanda, e alla Camera dei Lords Carson, ex capo degli unionisti dell'Uster, e Lord Londonberry non hanno mancato di approfittare dell'incidente per sostenere che a solo un mese dalla firma del trattato l'intera politica del Governo si è rilevata erronea.
Anche la massa dei gregari della coalizione, così di parte conservatrice che di parte liberale ha accolto la notizia dell'incursione con un senso di vera costernazione, perchè dai primi telegrammi giunti dall'Irlanda pareva che la spedizione feniana nell'Ulster potesse segnare addirittura un principio di una speciale guerra civile.
Lo sgombero dell'Irlanda cattolica da parte delle truppe inglesi, sgombero sebbene non ancora completo, però già finito nella maggior parte delle provincie dell'isola, ha lasciato le bande feniane padrone della situazione, e data la loro schiacciante superiorità numerica rispetto alle forze di cui l'Ulster può disporre, la possibilità di un tentativo violento per sopprimere la ostilità dei protestanti dell'Ulster e costringerli ad acconsentire all'annessione politica al resto dell'isola è esistita sempre e continua ancora ad esistere.
Però sembra che il nuovo governo provvisorio possieda sufficiente prestigio e sufficiente acume politico per evitare che i feniani ricorrano a metodi di violenza.
Per fortuna oggi si è potuto accertare, in base a notizie più particolareggiate, che l'incursione feniana per quanto grave non era stata motivata da dissensi di indole politica tra Dublino e Belfast, ma dal fatto piuttosto che il Governo di Belfast aveva fatto arrestare due settimane addietro alcuni feniani colpevoli di attentati entro il territorio dell'Ulster e il aveva denunciati all'autorità giudiziaria che aveva pronunziato la condanna capitale contro di essi.
Poichè ieri la condanna doveva essere eseguita i feniani avevano catturati cento tra gli eminenti cittadini dell'Ulster con l'intenzione di tenerli come ostaggio in cambio dei feniani condannati a morte.
Ora che l'equivoco è stato chiarito, dato l'energico intervento del Governo dello stato libero, gli unionisti sequestrati verranno rilasciati entro oggi.
Il Governo dello stato libero ha dato precise assicurazioni a Lloyd George che adoprerà tutti i mezzi di cui dispone per impedire che nuovi incidenti di frontiera abbiano a turbare i suoi rapporti con il governo dell'Ulster, il quale nel frattempo ha preso disposizioni eccezionali, distribuendo lungo la linea di frontiera, che separa le sei provincie dell'Ulster dal resto dell'isola, tutte le forze di polizia di cui può disporre in tutto circa 5 mila uomini, ed inoltre da sei a sette mila volontari armati di tutto punto.

I versamenti tedeschi per le riparazioni

PARIGI, 9.

La Commissione delle riparazioni comunica:
«In conformità della decisione presa a Cannes il 13 gennaio la Germania ha effettuato presso le banche designate dal Comitato delle garanzie un terzo versamento decadale in divisa estera dell'ammontare di trentuno milioni di marchi oro.

Una condanna a morte in Francia

PARIGI, 10.

(M.R.) La sera del 13 luglio 1920 il cameriere Giovanni Souville fece al mercato la conoscenza di un facchino, tale Defremont che lo invitò a recarsi all'indomani a fare una bicchierata a casa sua. Il Souville vi si recò in compagnia di una certa Emiliana Henniec, che doveva presto essere causa di una violentissima disputa tra i due uomini. Dopo aver tentato di prendere dalle tasche del rivale un portafoglio contenente 600 franchi, il cameriere afferrata una bottiglia, la spezzò con un colpo terribile sulla testa del facchino che cadde a terra. Il Souville lo finì a colpi di forchetta al cuore. Compiuto il delitto e svaligiata la vittima i due si allontanarono dopo aver chiusa a chiave la porta di casa.
Per questo odioso delitto il Souville e la sua amica sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assiste della Senna che condannò il primo alla pena di morte e la seconda a cinque anni di prigione e a cinque di sorveglianza speciale.

Discussioni preliminari interalleate per l'Asia Minore

LONDRA, 10.

Rispondendo ad una interrogazione il Sottosegretario agli Esteri ha dichiarato che hanno avuto luogo discussioni preliminari con i Governi italiano e francese circa la prossima riunione di Parigi per il ristabilimento della pace nell'Asia Minore.

Il dono di un antichissimo cimelio al Museo civico di Modena

MODENA, 10.

Il concittadino prof. Giuseppe Albertotti, ha testè regalato al Museo Civico un antichissimo cimelio il quale andrà ad accrescere la cospicua raccolta Gandini. Il dono consiste in un frammento di tenda in cui era involta la mummia di Ramsete II rinvenuta in un sepolcro non suo e identificato dal papiro che gli si rinvenne sul petto. L'antichità del frammento di lino è addirittura fantastica. Sino ad oggi il nostro Museo possedeva tessuti di rispettabile antichità, quali i ricordi provenienti dalle tombe copte, ma la loro antichinato che conta la bellezza di XX secoli. tà scema al confronto del cimelio do- Riva di S. Severino, cav. Cagiati, Mia-

Clamorosi arresti dopo il fallimento della Banca Italo-Romena

MILANO, 11.

Una notizia che desterà certo grande impressione è stata comunicata stamane ai giornali. Si tratta dell'arresto di tre personalità del mondo bancario industriale conosciutissime in Milano e nei principali centri d'Italia.
Gli arresti sono stati eseguiti nel pomeriggio di ieri.
Gli arrestati sono il comm. Enrico Kirchen di anni 38 suddito rumeno, Mario Grumberg di anni 35 suddito bulgaro e il rag. Igino Grilli da Chieti. Il Kirchen fu vice presidente della fallita Banca Italo-Rumena della quale il Grumberg ne fu il direttore ed il Grilli uno dei consiglieri. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore incaricato della procedura del fallimento della banca.
Secondo il mandato di cattura sono imputati di appropriazione indebita continuata per L. 175 mila in danno della stessa banca Italo-Rumena, commessa nella loro qualità di amministratori. Inoltre sono imputati di falso nella sottrazione di azioni per l'aumento di capitale della banca stessa.
Gli arrestati vennero tradotti come abbiamo detto ieri sera alla nostra Questura. L'arresto avvenne senza dar luogo ad incidenti.
Il Grumberg era già stato direttore tempo fa del Credito Mercantile. Il nome del Kirchen è apparso recentemente sulla polemica sorta in seno all'azione di un Consorzio Cooperativo formatosi per assumere la concessione di un materiale residuato di guerra, il quale Consorzio appena ottenuta la concessione lo passava al Kirchen stesso dandogli così modo a grandi guadagni.

L'avv. Mirri arrestato a Milano

MILANO, 10.

Stamane veniva tratto in arresto l'avv. Mirri. La ragione dell'arresto va ricercata nel fatto che egli si sarebbe appropriato indebitamente della somma di oltre 1300 lire che gli aveva affidato un suo cliente mutilato di guerra.

Due bombe contro la casa di un segretario dei fasci

BOLOGNA, 10.

Contro la casa del segretario del Fascio di Combattimento di S. Giorgio di Piano furono lanciate ieri sera due bombe sipe. Una di esse rimase inesplosa e l'altra esplose con grande fragore nel giardino prospiscente la casa senza assolutamente arrecare alcun danno. Al rumore dello scoppio della bomba accorsero sul posto i militi della vicina stazione dei carabinieri che riuscirono a intravedere nell'oscurità alcuni uomini che fuggivano. Si diedero ad inseguirli, ma quando stavano per raggiungerli i malandrini si volgevano di scatto sparando alcuni colpi di rivoltella contro i carabinieri.
I colpi, data l'oscurità, andarono a vuoto e pure vani furono quelli sparati dai carabinieri contro i malfattori. Questi così si riuscirono a dileguarsi. Per questo fatto però nell'elemento fascista del luogo regna un vivissimo fermento e da un momento all'altro si temono rappresaglie. Dalla nostra questura sono partiti per S. Giorgio di Piano alcuni rinforzi di pubblica sicurezza in previsione appunto di possibili incidenti.

Dimostrazione di viaggiatori contro l'enorme ritardo dei treni

BERGAMO, 10.

Una dimostrazione di viaggiatori contro il ritardo della partenza del treno per Milano ha avuto luogo stamane alla nostra stazione. I viaggiatori, dato il freddo, hanno cominciato ad insultare il personale ed i dirigenti la stazione cosicchè fu necessario chiedere l'intervento dell'Autorità di P. S. che riuscì a calmare i protestanti.
La ragione dell'enorme ritardo sta nel fatto che durante la strada il macchinista ed il fuochista dell'accelerato partendo da Milano per Bergamo dovettero due volte rifare il fuoco poichè il carbone fornito dallo Stato ed acquistato in Alta Slesia impania la griglia ed abbassa la pressione mettendo in condizioni il convoglio di fermarsi. La stazione è rimasta così paralizzata per oltre due ore.

Un grande Convegno turistico a Talucco

PINEROLO, 10.

Per iniziativa della Colonia piemontese, avrà luogo nel prossimo maggio un grande convegno turistico sul colle dei Sette Confini.

Il Consiglio Comunale di Rovereto

TRENTO, 10.

A Rovereto si è riunito il nuovo Consiglio comunale eletto con sistema proporzionale, il quale ha dato i seggi agli esponenti di quattro parti: i liberale democratico, popolare, rinnovamento e fascista. La Giunta comunale è stata costituita in seguito ad un accordo fra liberali e popolari. A sindaco è stato nominato il cav. uff. Silvio De Francesco liberale democratico, già pro sindaco della città ed a pro sindaco il clericale Ossato.
A Riva di Trento è stato eletto sindaco il sig. Giorgio Florio.

Una banda di falsari scoperta a Gorizia

GORIZIA, 10.

Una combriccola di falsari è stata scoperta e in gran parte messa al sicuro dai carabinieri di Comeno (Gorizia). Da vario tempo si notava in tutti i paesi dell'altipiano Carsico una allarmante circolazione di banconote false da 500 e 1000 lire che aveva condotto appunto l'autorità a sospettare l'esistenza della piccola associazione. Si sono avuti cinque arresti. Le indagini proseguono.

Si suicida per la morte d'un cavallo

BOLZANO, 10.

Certo Giovanni Seiner di Oberangerberg appena ventunenne disperato per la morte di un suo cavallo che era stato schiacciato contro una rupe da un pesantissimo carro carico di travi si impiccava l'altra sera nella soffitta dove abitava lasciando scritto che egli non poteva sopravvivere alla morte di un essere che più amava sopra la terra.

Lo sciopero generale a Napoli

NAPOLI, 10.

La Commissione esecutiva di difesa proletaria, costituitasi in seguito al deliberata del Consiglio Generale delle Leghe, riunitasi ieri sera nei locali della Camera Confederale, dopo aver deliberato lo sciopero generale da attuarsi stamane alle 5, concretò il testo di un manifesto di protesta, con il quale si fa obbligo ai lavoratori federali di astenersi dal lavoro.
Le ragioni per le quali viene inscenato lo sciopero generale sono da ricercarsi nel malcontento in cui si trova la classe operaia per la situazione creatasi di recente al porto.
Lo sciopero dovrebbe essere generale.
Nel corso della notte gli agitatori si sono assicurata la solidarietà dei soli metallurgici, dei lavoratori federati del porto e di parte dei tramvieri e dei ferrovieri secondari. I ferrovieri dello Stato non hanno aderito all'appello rivolto loro dal Comitato di difesa. Gli operai addetti ai servizi pubblici non dovrebbero lavorare, giusta l'assicurazione data dal segretario della Federazione.
Verso la mezzanotte alla Camera Confederale si riunivano anche i segretari delle Leghe, ai quali Borraccetti comunicava la determinazione presa, di attuare lo sciopero generale, dando ad essi comunicazione del manifesto pubblicato. Lo sciopero, giusta le assicurazioni dei rispettivi segretari, viene esteso ai pubblici servizi, ai tipografi delle tipografie ed ai litografi privati.
Pertanto non pare che gli operai dei pubblici servizi si asterranno pure dal lavoro.
Il Questore ha tenuto questa notte una lunga conferenza con il comandante della R. Guardia e con il comandante la Legione dei reali carabinieri. Egli dirigerà personalmente il servizio di ordine pubblico, coadiuvato dal vice-questore e dai due comandanti della R. Guardia e dei Carabinieri.
Regie Guardie e Carabinieri sono stati stamane dislocati nei punti strategici della città e specialmente al gazometro ed all'Acquedotto del Serino.
La direzione dell'Azienda tramviaria ha telefonato verso mezzanotte in Questura per comunicare che circa 200 tramvieri erano disposti ad attuare un servizio ridotto.

Una riunione di fascisti

NAPOLI, 10.

Ieri sera, alle ore 21, nella sede napoletana del partito fascista ebbe luogo la riunione generale dei fasci per prendere accordi circa l'azione di difesa da svolgere al porto ed in tutti i luoghi della città dove i lavoratori inscritti ai fasci lavoreranno.
Alla riunione parteciparono oltre ai dirigenti del Fascio napoletano, l'on. Capanni, deputato toscano, Pietro Bolzon, del direttorio, ed oltre 300 iscritti alle squadre di azione. Verso le ore 22 il segretario politico Padovani prese la parola per presentare ai fascisti i rappresentanti del direttorio venuti a Napoli, per studiare la questione del porto. Venne comunicata la notizia dello sciopero generale proclamato dalla Difesa proletaria e venne anche recato il manifesto con il quale la Camera confederale del lavoro lo impon ai lavoratori napoletani. Quindi parlarono, l'on. Capanni e Bolzon, invitando tutti i fascisti a restare oggi al loro posto.
Dopo la riunione i fascisti, inquadrati, agli ordini dei loro capi, con il gagliardetto in testa mossero dalla Sede del Fascio cantando i loro inni, scendendo per via Serra attraversavono Piazza S. Ferdinando e si diressero verso il Largo della Carità. La manifestazione fascista mise in allarme le autorità di pubblica sicurezza, che provvidero subito a stabilire un servizio di ordine per prevenire un probabile tentativo di assalto alle sedi socialiste della città.
Ma i fascisti al Largo della Carità, dopo aver salutato l'on. Capanni e Bolzon, ritornarono sui loro passi e si sciolsero senza incidenti.

Lo sciopero è fallito

NAPOLI, 10.

Lo sciopero generale, come si prevedeva, è quasi fallito.
Esso è circoscritto all'ambiente portuale e ai metallurgici che in sostanza sono virtualmente senza lavoro per la grave crisi della disoccupazione, ai tessili ed a qualche altra categoria di lavoratori meno importante. Funzionano infatti le tramvie secondarie del nord e provinciali.
Tutti i magazzini sono aperti. Le principali linee tramviarie, sebbene una parte dei tramvieri comunali abbia aderito allo sciopero, funzionano regolarmente. Lo stesso si può dire di tutti i servizi pubblici. La grande massa lavoratrice non partecipa allo sciopero, voluto dai più accesi organizzatori. La città conserva il suo aspetto abituale.
Alle ore 12 gli scioperanti si sono riuniti a comizio nella sede della Federazione dei lavoratori dei porti. Hanno parlato diversi oratori raccomandando naturalmente la massima disciplina e compattezza e decidendo la prosecuzione dello sciopero.
Dopo il comizio, poichè la massa non si decideva a sciogliersi, la forza pubblica, dopo i rituali squilli l'ha caricata disperdendola.
Al Rettifilo una commissione di scioperanti ha tentato atti di violenza contro un tram. Un filo della rete aerea è stato spezzato. Si è formato un assembramento di quasi 400 persone, che è stato disperso subito con l'intervento di un nucleo della forza pubblica munito per ogni evenienza di un'auto mitragliatrice.
Un altro incidente si è verificato in via Roma, dove una commissione di operai scioperanti ha fermato alcuni vetturini. E' stata subito dispersa dalla forza pubblica. Fino a questo momento non ci vengono segnalati altri incidenti.

Si uccide gettandosi sotto un treno

VERONA, 10.

Il cinquantaseienne Sebastiano Galeotti abitante in via XX settembre n. 63, in un momento di sconforto, si è gettato, al passaggio del primo treno partito dalla stazione di San Giorgio per Caprino, sotto la locomotiva del convoglio rimanendo orribilmente sfracellato.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

Le ferrovie italiane
nell'esercizio 1919-20

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato pubblica la relazione finanziaria sull'esercizio 1919-20.

Il documento è nuovo originale: non è, come le precedenti relazioni, un'arida raccolta di cifre; ma i dati sono coordinati ed illustrati; opportuni confronti ne offrono un'acconcia interpretazione; e l'uso di percentuali ne dà maggiore risalto ed evidenza alla lettura e la rende più facile.

Precede il documento una prefazione che prospetta matematicamente le resultanze più caratteristiche dell'esercizio ferroviario nell'anno immediatamente seguito alla guerra.

Dell'immediato dopo guerra, nota la relazione, l'esercizio rispecchiò tutte le gravi vicende economiche sociali e politiche ed ebbe di fronte così complesse difficoltà, quali non s'erano mai presentate in passato.

La rete esercita si trovò accresciuta del 18,94% rispetto all'anteguerra:

Le masse esecutive di personale, in preda alle agitazioni comuni alle altre classi operaie, interruppero e perturbarono con frequenti scioperi la continuità e regolarità del servizio, paralizzando di volta in volta i traffici; e dal maggiore di questi scioperi, durato dal 20 al 29 gennaio 1920, derivò fra l'altro la generale diminuzione delle ore di lavoro, che doveva anch'essa arrecare così grave pregiudizio alla esecuzione dei trasporti e al rendimento del personale.

Per effetto dell'applicazione dei nuovi turni di servizio, non ancora del tutto compiuta nell'anno finanziario 1919-20, nonchè dell'accrescimento della rete, gli agenti addetti all'esercizio crebbero complessivamente, dal 30 giugno 1914 al 30 giugno 1920, del 46,60%, cioè da 147.387 a 216.075; ma l'aumento relativo si verificò esclusivamente nel personale esecutivo, che passò dall'89,07 al 91,73% sul totale e da 9,61 a 12,61 agenti per chilometro esercitato, mentre i funzionari dirigenti diminuirono dall'1,02 al 0,69% sul totale e da 0,11 a 0,09 per chilometro, ed il rimanente personale amministrativo diminuì pure dal 9,91 al 7,58% sul totale e da 1,07 ad 1,04 per chilometro.

Gli impianti, che durante il periodo bellico avevano dovuto svilupparsi quasi esclusivamente in zone militari, subendo una stasi nella restante rete, non poterono arrecare alcun sollievo alle complicazioni dell'anormale circolazione. Vi fu tuttavia, nonostante l'alto costo dei materiali e della mano d'opera, un'attiva ripresa di essi sia per miglioramenti o lavori di ripristino su linee esistenti, sia per costruzione di nuove linee. Notevole impulso ebbero anche gli impianti di elettrificazione.

Diminuito grandemente di efficienza uscì il materiale rotabile dall'intenso logorio, cui andò soggetto durante la preparazione e la condotta della guerra: poichè se, per effetto anche del bottino, vi fu un lieve accrescimento di unità per chilometro esercitato, cioè, riferendoci sempre alle due date più sopra indicate, da 0,396 a 0,415 per le locomotive, da 0,277 a 0,285 pei bagagliai e da 7,534 a 9,320 per i carri (le vetture diminuirono invece da 0,726 a 0,695), d'altra parte aumentarono considerevolmente dal 16,6 al 27,6 per le locomotive, dal 24,7 al 39,3 per le carrozze, dal 27,3 al 34,7 pei bagagliai e dal 10 al 16,2 per i carri, le percentuali medie delle unità fuori servizio nei due anni messi a raffronto. Particolarmente sentite furono le conseguenze dovute allo stato di deperimento delle locomotive ed alla loro insufficiente disponibilità rispetto al traffico da smaltire.

Il problema della restaurazione del materiale rotabile fu tra i più difficili che si dovettero affrontare, mentre, per le note cause generali, la produzione dell'industria privata, specie per le nuove costruzioni, fu molto limitata, per quanto con ogni mezzo incoraggiata. Le riparazioni furono tuttavia nel loro complesso sensibilmente intensificate.

Gravissime difficoltà derivarono ai programmi di servizio dall'incostante rifornimento — che diede luogo in alcuni periodi a vera penuria — del combustibile per locomozione, e alla circolazione dei treni dalla qualità prevalentemente non buona di quello che fu possibile avere.

Per cause, dovute del resto a fenomeno generale ed indipendenti dall'azione moderatrice dell'amministrazione — quali sopratutto l'accrescimento numerico ed i miglioramenti economici del personale, la svalutazione della moneta, l'altezza dei prezzi, dei cambi e dei noli — il costo dell'esercizio crebbe enormemente, e si ebbe per la prima volta (gli esercizi precedenti si erano chiusi sia pur lievemente in attivo, ad eccezione del 1914-15 che ebbe una passività di circa 21 milioni) un cospicuo disavanzo di lire 859.751.491,98, mentre il coefficiente d'esercizio balzò da 81,25 a 137,49%. Ciò senza includere — come pure nei successivi dati finanziari — le linee esercitate per conto di altre amministrazioni dello Stato oltre i vecchi confini e nelle colonie.

I prodotti del traffico crebbero, sempre rispetto al 1913-14, da L. 0,151 a L. 0,514 per asse-chilometro e da L. 41.878 a lire 123.666 per chilometro esercitato in media. Vi contribuirono il maggior traffico ed i successivi elevamenti di tariffe. Questi furono emanati una prima volta a partire dal primo dicembre 1919 ed una seconda a partire dal 6 aprile 1920: ebbero quindi limitata l'influenza nell'anno finanziario.

Le spese pel personale addetto all'esercizio crebbero da milioni 283.643 a milioni 1.270,661 e la paga media giornaliera per agente salì da L. 1,92 a L. 6.50.

Il combustibile per la locomozione, del quale le ferrovie italiane si trovano nella penosa condizioni di esser tributarie all'estero, importò un elevamento di spesa da 76,031 a 977,993 milioni e da L. 0,154 a L. 0,815 per asse-chilometro. Il suo costo medio salì da L. 36,46 a L. 379,84 per tonnellata ragguagliata a litantrace.

Tuttavia, in rapporto alle difficoltà e all'insufficienza di mezzi di cui si è fatto cenno, i risultati tecnici dell'esercizio e quelli del traffico, che più avanti si riportano per tutta la rete a scartamento ordinario (escluse soltanto le linee dalmate), furono degni di rilievo.

Ai trasporti militari subentrò gradatamente la ripresa dei traffici normali. Si effettuarono soltanto 46.86.667 treni-chilometro viaggiatori e misti di fronte a 72.973.849 del 1913-14; ma il raffronto dei prodotti, depurati dagli aumenti di tariffa, segna pel 1919-20 un incremento di circa il 40%.

Il carico medio giornaliero di merci e bestiame fu di 11.378 carri con 119.041 tonnellate di merci, cioè di carri 0,742 con tonnellate 7,76 di merci per chilometro di rete esercitata, corrispondente ad un carico complessivo, nell'anno, di carri 3.788.135 con tonnellate 39.727.332, di fronte a carri 5.026.295, tonnellate 41.421.872 del 1913-14; ma il percorso medio dei trasporti salì, per mutate esigenze commerciali, da 170 a 246 chilometri, in modo che le tonnellate-chilometro trasportate, le quali dànno la reale misura del lavoro eseguito, salirono da 7.060.885.000 a 9.795.568.000, cioè, per chilometro di rete media esercitata, da 519.119 a 638.564. La percorrenza totale dei carri da merci crebbe da 2.190.162.487 assi-chilometri a 2.421.018.179, e il percorso a vuoto dei carri stessi scemò da 469.498.965 a 439.788.310 assi-chilometri.

L'utilizzazione dei treni fu quindi molto maggiore che nell'ante guerra, e crebbero il carico medio per asse da tonnellate 4,267 a tonnellate 5,043; il peso medio dei treni da tonnellate 235,1 a 313,6 per la trazione a vapore e da 191,6 a 295 per la trazione elettrica; la composizione media dei treni da 23 assi a 30 per treni viaggiatori e da 45 a 46 assi pei treni merci.

Il consumo di combustibile per locomotiva-chilometro salì da chilogrammi 13,61 a 20,16 principalmente per le qualità di minor rendimento, per diminuite economie nell'impiego e pel cresciuto peso medio rimorchiato dalle locomotive.

Negli accidenti al servizio vi fu una rilevante diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

I trasporti infine (specie nei ritardi dei treni e delle merci, nelle avarie e nelle mancanze) risentirono delle molte cause perturbatrici già accennate, e dei minori mezzi coi quali il maggior traffico venne smaltito. Rilevante fu l'incremento dei furti. La spesa complessiva per indennizzi liquidati ammontò a circa 33 milioni, cioè fu circa otto volte maggiore di quella del 1913-14, in dipendenza anche del maggior prezzo delle merci.

Tali sommariamente le risultanze dell'esercizio e le particolari condizioni in cui esso si svolse.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	9 Febb.	10 Febb.	VALORI	9 Febb.	10 Febb.
Rend. 3½ cont.	72 20	73 15	Beni Stabili	287 50	287 —
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	89	— —
Consolidato cont.	76 52	75 67	Carburo	— —	543 —
" fine	— —	— —	Azoto	175 —	— —
Banca d'Italia	— —	— —	Elettrochimica	58 ½	60 —
Cred. Fondiario	— —	— —	Fondi Rustici	23 —	234 —
Banca Commer.	275 —	876 —	Fiat	158 —	154 —
Credito Italiano	809 —	809 —	Risanamento	— —	— —
Banco di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	— —	— —
Banco di Roma	— —	111 —	Eridania	— —	— —
Meridionali	— —	— —	Marconi	150 —	— —
Rubattino	— —	477 —	Cotoniera	— —	— —
Tram	— —	— —			
Acqua Marcia	— —	— —	CAMBI		
Gas	417 —	423 —			
Condotte	— —	— —	Francia	175 80	176 —
Terni	— —	— —	Londra	88 90	88 75
Ansaldo	43 ½	40 —	Svizzera	—	—
Metallurgica	— —	— —	New York	20 15	20 35
Ilva	16 —	15 75	Spagna	— —	—
Antimonio	— —	— —	Belgio	— —	—
Montecatini	— —	— —	Berlino	10 60	10 52
Elba	— —	— —	Bucarest	—	—
Immobiliare	— —	— —	Olanda	—	—

GINEVRA, 9 — Cambi: Italia 25.37.5 — Berlino 2.67.5 — Vienna Kor. nuova 0.17 — Londra 22. 40 — Parigi 44.26.25 — New York 5.14.06 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.80.

VALPARAISO, 8 — Cambio su Londra Pesos 43.80.

BUENOS AIRES, 8 — Cambio su Londra 45.12.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino Gulders 1.39.

Altre borse italiane

VALORI	Milano 9	Genova 9	Torino 9	Firenze 9	Trieste 9	Napoli 9
Rend. 3½%	72 95	72 95	72 95	73 —	75 50	72 92
Consolid. 5%	76 70	76 90	76 72	76 47	76 15	76 42
Banca d'Italia	1336	1326 —	1327	1330 —	1330	—
B. Comm. Ital.	875 —	876 —	878	880 —	870 —	875 —
Credito Italiano	812 —	— —	809 —	805 —	810 —	806 72
B. It. di Sconto	35	—	— —	—	—	—
Banco di Roma	112 —	112 —	112 —	111 50	113 —	111 50
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	571 —	—
Ass. Generali	—	—	—	—	132 50	—
Riun. Adriatica	—	—	—	—	2000 —	—
Meridionali	276 —	276 —	271 —	273 —	270 —	—
Mediterranea	137 —	139 —	135 —	137 —	137 —	—
Costr. Venete	96 —	—	—	—	—	—
Rubattino	476 ½	475 —	477 —	480 —	—	400
Lloyd Sabaudo	—	— —	—	—	—	—
Libera Triest.	420 —	424 —	—	—	1290	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	480 —	—
Adria	—	—	—	—	1290 —	—
Cosulich	—	—	—	—	240 —	—
Premuda	—	—	—	—	264 —	—
Lanificio Rossi	1715 —	—	—	—	345 —	—
Cot. Cantoni	793 —	—	—	—	—	—
Id Venez.	183 —	—	—	—	—	—
Id Merid.	73 ½	—	—	—	—	—
Elba	44 ½	46 —	—	46 —	—	71 75
Terni	415 —	420 —	— —	16	422 —	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	85 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	212 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	43 ½	42 —	44 50	43 —	43 —	43 —
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	14 —	15 75	15 50	—	15 —	14 50
Ferriere Ital.	—	176	—	—	—	—
Montecat.	142 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	— —	—	—	—	—	—
Miani	87 —	—	—	79 —	—	—
Silos	— —	182 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	—	—	—
Edison	392 —	—	—	294 —	—	—
Vizzola	725 —	—	—	—	393 —	—
Kerka	—	—	—	—	—	—
Marconi	142 —	151 —	154 —	—	270 —	—
Molini Alta It.	275	280 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	320 —	320 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	54 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	347 ½	348 —	—	—	—	—
Eridania	265 —	266 —	264 —	293 —	—	—
Distillerie Ital.	112 —	—	—	—	—	—
Semoleria	—	348 —	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	—	—	—
Esp. Italo-Am.	440	—	—	—	—	—
Beni Stabili	286 —	—	—	—	—	—
Fiat	155 ½	153 —	154 —	152 —	—	152 —
Isotta	15 ½	—	—	—	—	—
Itala	—	18 —	—	—	—	—
Spa	—	— —	76 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	174 75	177 —	174 50	174 75	174 75	—
Londra	88 85	90 65	88 22	90 80	88 25	—
Svizzera	392 —	406 —	392	309	398 —	—
New York	20 19	20 67	20 12	20 10	19 90	—
Spagna	325 50	322	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	170 50	— —	163 75	—	—	—
Germania	10 60	10 55	10 35	10 75	10 50	—
Vienna	0 75	— —	—	—	0 26	—
Praga	38 —	—	—	—	34 60	—
Zagabria	—	—	—	—	6 77	—
Bucarest	15 —	—	—	—	15 —	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

MEDIA CONSOLIDATI

ROMA, 9. — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 9 febbraio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50% netto (1903) 72.95 — 3.50% netto 1902) 68 — 5% netto 76.54.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 174.72 — Londra 88.25 — Svizzera 393.20 — New York 20.08 — Vienna 0.60 — Berlino 10.63 — Praga 37.75 — Belgio 168 — Rumania 15 — Oro 327.42.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 9 Febbraio

Spagna 100 pesetas	323 —	Hong Kong dollaro	11 30
Olanda 100 fiorini	780	Shangai tael	15 40
Stoccol. 100 cor.	545	Montreal dollaro	19 —
Copenaghen 100 cor.	428	B. Ayres peso c.	7 50
Cristiania 100 cor.	345 —	id. id. " oro	17 —
Vienna 100 corone	0 75	Brasile milreis	12 45
Praga 100 corone	38 —	Montevideo dollaro	15 —
Budapest 100 cor.	3 57	Valparaiso peso	2 00
Atene 100 drachme	93 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	15 —	Lima l. peruviana	71 35
Sofia 100 lewas	12 75	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	23 —	Manilla dollaro	9 90
Zagabria 100 cor.	6 75	Singapore dollaro	10 —
Varsavia 100 mar.	0 65	Messico dollaro	11 20
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	— —
Helsingfors 100 m.	40 50	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 50	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	13 90	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	89 60	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 55	Equatore	—
Tokio yen	9 50	*Gli altri inquotati*	

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 9. — Cambi: Italia 957.50 — Francia 1665 — Svizzera 3745 — Vienna 6.80 — Ungheria 30.40 — Londra 842.50 — Amsterdam 7175 — New York 191.75 — Praga 362.50.

VIENNA, 8. — Cambi: Serbia 105.65 — New York 8048 — Parigi 67690 — Bulgaria 5380 — Italia 39140 — Berlino 1077 — Svizzera 156475 — Amsterdam 299950 — Praga 15807 — Budapest 1234.50 — Varsavia 246 — Londra 34790 — Belgio 64480.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	8 Febb.	9 Febb.	VALORI	8 Febb.	9 Febb.
R. 3% perp.	57 45	57 90	Thomson	740 —	735 —
Fr. 3% am. n	70 20	70 50	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½%	87 05	87 05	Ob. Lomb. an.	89 —	88 —
Fr. 5% am. n	78 95	78 95	F. Merid. fer.	— —	— —
Fr. 4% 1917	64 60	64 60	Nord Espag.	— —	— —
Fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	— —	— —
Fr. 1905 liber.	92 75	92 75	Piombino	— —	— —
Fr. 1906 liber.	94 —	94 —	Rio Tinto	1280 —	1268 —
Fr. 906 non lib.	— —	—	Sosnowice	— —	668 —
Tunisine	263 50	263 50	Bras. 5% 1903	136 25	134 —
R. Arg. 1896	128 —	127 —	" rescis.	104 25	103 25
R. Arg. 1900	77 —	77 —	Ferr. ottom.	60 50	60 25
Brasile 4%	107 25	106 25	Chartered	27 —	28 50
Obbl. Bulg.	224 —	231 —	De Beers	525 —	529 —
Eg. 6% unif.	130 75	128 90	Ferreira Deep	— —	22 25
Sp. est. 4%	— —	— —	Goldfield	130 —	131 50
Ungh. 4%	— —	— —	Gold Fields	38	37 75
Ital. 3½%	43 47	43 40	Randfontein	38 50	39 50
Portog. nuovo	48 50	47 75	Rand Mines	101 —	100 —
R. rus. 3% 891	15 75	15 25	CAMBI		
" " 5% 900	20 —	27 35	Italia	56 58	57 3.8
" " 4% 909	20 50	28 25	Londra	51 27	50 51
" Serba 4%	40 90	40 60	New York	11 70	11 54
" Turca	40 66	40 70	Svizzera	230 —	224 50
B. di Francia	5615 —	5026 —	Spagna	184 —	183 25
" di Parigi	1181 —	1180 —	Belgio	95 50	95 3/8
Cr. Fondiario	785 —	797 —	Olanda	4 40	4 31
" Lyonnais	1363 —	1381 —	Berlino	5 90	6 —
B. Ottomana	671 —	572 —	Atene	—	—
" Comm. Ital.	502 —	503 —	Bucarest	9 38	9 ½
Metropolitain	396 —	404			
Suez	5812 —	5780 —			

New York

VALORI	8 Febb.	9 Febb.	VALORI	8 Febb.	9 Febb.
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	53 1/2	54 1/4
" str.	65 5/8	65 7/8	U. S. St. C.	86 3/8	86 1/4
Atchis Topeka	97	96 5/8	CAMBI		
Canad. Pacific	125 1/8	126 1/4	Londra 60 giorni	4 30 73	4 32 25
Pensylvania	34 5/8	34 5/8	" dom bills	4 36 37	4 33 25
Reading	73 1/8	73 1/2	Cable transf.	4 36 87	4 35 75
South Pacific	82 1/4	82 3/8	Parigi 60 giorni	8 62 5	8 60
Union Pacific	129 1/4	128 ½	Italia	4 59	4 90
Anaconda	47 5/8	47 1/4	Berlino	0 52 ½	0 51
Baldwin Loc.	101 —	103 5.8			

Londra

VALORI	8 Febb.	9 Febb.	VALORI	8 Febb.	9 Febb.
Prest. fr. 5%	28 —	28 —	Venezuela	55 —	55 —
" fr. 4%	30 —	30 —	Marconi	1 11	1 23 32
" non lib.	32 ½	33 —	Arg. in verghe	34 3/8	34 1/8
Nuovi Consolid.	52 —	52 —	Rame cont.	61 8 9	61 8 9
Egiziane unific.	64 —	64 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	70 ½	72 —	Italia	91 50	87 25
Ren. It. 3½%	22 ½	22 ½	Parigi	51 32	50 57 5
" Giapp. 4%	60 ½	61 —	" lungo ter.	—	—
" Turca unif.	18 1/4	18 1/8	Argentina	44 93	45 18
Uruguay 3½%	58 —	53 —			

Prezzi all'ingrosso

COTONI:

LIVERPOOL, 7. — (Chiusura) — Vendite della giornata balle 6000, importazione 5000, americani 4000.

Quotasi in pence per libbra	Cot. am. fut. 6	7	Eg. Fair Sakella 6	7
Febbraio	9.24	9.17	14.—	14.10
Marzo	9.28	9.21	14.15	14.25
Aprile	9.28	9.20	14.30	14.40
Maggio	9.28	9.21	14.45	14.60
Giugno	9.28	9.21	14.45	14.60
Giugno	9.25	9.18	14.55	14.70
Luglio	9.25	9.18	14.65	14.80
Agosto	9.15	9.09	14.75	14.90
Settembre	9.08	9.98	14.85	15.—
Ottobre	9.04	8.93	14.95	15.10
Novembre	8.98	8.87	15.05	15.20
Dicembre	8.94	8.33	—.—	—.—
Gennaio	8.89	8.78	—.—	—.—

Americani e Brasiliani 1 di rialzo.

LIVERPOOL, 8. — (Apertura) — Vendite probabili della giornata balle 6000.

Cotoni futuri americani:

	7	8
Marzo	9.30	9.15
Maggio	9.22	9.13
Luglio	9.26	9.10
Ottobre	9.04	8.89

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — (Chiusura) — Aschmuni: febbraio 32.95, aprile 33.25 — Sakels: marzo 31.90, maggio 32.85.

NUOVA YORK, 7 — (Chiusura) — Cotone Middling Upland disponibile 16.85.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	6	7
Febbraio	16.60	16.50
Marzo	16.65	16.55
Aprile	16.52	16.42
Maggio	16.40	16.30
Giugno	16.21	16.08
Luglio	16.05	15.88
Agosto	15.85	15.70
Settembre	15.67	15.53
Ottobre	15.48	15.35
Novembre	15.43	15.31
Dicembre	15.42	15.28
Gennaio	15.32	15.18

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 1000, del Golfo 20.000, del Pacifico —.—, nelle città interne 12.000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle —.—, per il Continente 13.000, per il Giappone —.—.

NEW YORK, 8 — (Apertura) — Marzo 16.74, maggio 16.45, luglio 16.06, ottobre 15.45.

NUOVA ORLEANS, 7 — (Chiusura) — Middling Upland pronto a cents 15.60 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	6	7
Marzo	15.57	15.42
Maggio	15.29	15.22

SETE. — Il Ministero per l'Industria e il commercio comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 8 corrente:

Mercato seta invariato, tranne che per la seta Cantonese diminuita di 25 soldi. Domanda poco attiva. Cambio a vista del dollaro 21.05.

Le entrate dello Stato
nel mese di gennaio

Le entrate tributarie dello Stato nel mese di gennaio sono state di L. 909.492.126, con un aumento di L. 87.065.697 in confronto del corrispondente mese di gennaio dell'esercizio decorso.

In complesso nei primi sette mesi del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato, escluse quelle postali e telegrafiche, sono ammontate a lire 7.059.070.430 in confronto a lire 5.796.085.908, nei corrispondenti sette mesi dell'esercizio precedente, con un aumento di L. 1.262.994.522.

A quest'aumento hanno contribuito le imposte dirette per 720 milioni, le tasse sugli affari per 260 milioni, i monopoli industriali per 192 milioni, i monopoli commercali per 86 milioni, i proventi del lotto per 27 milioni.

Unicamente le imposte indirette sui consumi presentano una minore entrata di 23 milioni, dovuti al ritardo nella riscossione delle imposte sul vino, in conseguenza del suo nuovo sistema di esazione e al cessato introito della vendita dello zucchero di Stato.

I nuovi impianti del... "Fiat"

Venne pubblicata giorni fa la notizia, raccolta anche da noi, che la Fiat avrebbe venduti i suoi impianti elettrici del Moncenisio.

Questa informazione viene smentita autorevolmente. Non solo la Fiat non intende effettuare la vendita, ma per la installazione di nuovi impianti verrà a trovarsi nella necessità di usufruire di tutta l'energia elettrica prodotta dalla «Moncenisio» e per ciò questa società sarà costretta a denunciare tutti i contratti di forniture d'energia elettrica a privati.

La Fiat ha infatti in avanzata costruzione nella sia Sezione Ferriere Piemontesi a Torino, una nuova acciaieria con sei forni elettrici tipo Fiat che riceveranno la forza dal nuovo impianto che si sta completando al lago Moncenisio.

Oltre all'acciaieria che servirà a produrre tutte le diverse qualità di acciai speciali sarà fornito di un treno *blooming* elettrico e di quattro treni laminatoi mossi pure dall'elettricità.

L'impianto comincerà a lavorare nella prossima primavera

Aumento di tariffe ferroviarie in Jugoslavia

Il Governo di Belgrado, per far fronte alle aumentate spese di gestione delle ferrovie, ha stabilito che dal 1. marzo le tariffe ferroviarie per merci e passeggeri saranno aumentate dal 30 al 50 per cento.

Questo aumento avrà una ripercussione sul traffico dei porti di Fiume e di Trieste.

Le Società italiane per Azioni
nel gennaio 1922

Secondo i dati raccolti dalla «Associazione Bancaria Italiana» risulta: Costituzioni Società N. 90 con un capitale di L. 66.217.355; aumenti: Società N. 74 con un capitale di L. 189.178.400. — Totale investimenti L. 255.395.755.

Riduzioni: Società N. 17 per un capitale di L. 24.383.750; fusioni: Società N. 2 per un capitale di L. 275.000; liquidazioni: N. 33 per un capitale di L. 44.281.560. — Totale disinvestimenti L. 68.940.310.

Investimenti netti L. 186.455.445.

L'andamento delle entrate dei tabacchi

L'entrate del monopolio dei tabacchi nel mese di gennaio 1922 furono per un totale di L. 220.260.708 con un aumento di L. 5.320 mila di fronte all'esercizio precedente. Esse ciò nonostante cominciano a manifestare segni di stanchezza: nelle ultime due decadi del mese le vendite in Italia segnarono un diminuzione rispetto all'esercizio precedente rispettivamente di L. 3.767 mila e 7.710 mila. In compenso la direzione delle privative cerca dare grande sviluppo alle esportazioni e alle vendite all'estero in modo di compensare la deficenza delle vendite in Italia. Le esportazioni nell'ultima decade hanno segnato un incremento di 2 milioni.

I noli del carbone delle F.F. S.S.

Presso il Sottosegretario di Stato Marina Mercantile si è riunita la Giunta Esecutiva della Commissione di derequisizione del naviglio mercantile ed ha stabilito il tasso dei noli che saranno corrisposti durante la seconda settimana del corrente mese ai piroscafi italiani che trasportano carbone dai porti inglesi ed olandesi a Genova e negli altri porti italiani per conto delle Ferrovie dello Stato.

Per le provenienze da Cardiff è stato fissato il nolo di 13 scellini a tonnellata; per le provenienze dai porti delle Tyne, 13 scellini e mezzo e per le provenienze da Rotterdam (carichi di carbone tedesco) 13 scellini e mezzo.

I noli di cui sopra saranno corrisposti a piroscafi dalle 4000 alle 7000 tonnellate di portata. Per piroscafi inferiori alle 4000 tonnellate sarà conteggiato uno scellino in più a tonnellata e per piroscafi superiori alle 7000 tonnellate, saranno conteggiati 6 pence in meno a tonnellata.

Per carichi di mattonelle di carbone sarà pagato un sopranolo di 1 scellino a tonnellata, mentre un sopranolo di 3 scellini e mezzo a tonnellata sarà corrisposto per carichi di coke metallurgico.

Lane australiane in vendita ad Anversa

Si annunzia che il 24-25 febbraio avrà luogo una vendita pubblica di circa 24.250 balle di lane coloniali.

LA CRISI DELLA SCONTO

L'opposizione dei creditori al concordato

Come già abbiamo annunciato, ieri il progetto di concordato preparato dal commendator Gidoni è stato presentato alla rappresentanza legale dei creditori e inoltre anche al consorzio libero dei creditori stessi.

La rappresentanza legale dei creditori, che è composta dai rappresentanti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Società Centurini, dall'ing. Piscinelli, dal comm. Cremonesi e dal tenente Igliori, ha discusso ampiamente il progetto di concordato.

Gli si sono manifestati favorevoli i due rappresentanti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Hanno fatto opposizione, specialmente nei riguardi degli articoli relativi alle percentuali dei pagamenti in contanti ed a quelli che impongono alla nuova Banca Nazionale di Sconto di garantire tali pagamenti, i due rappresentanti della Società Centurini e del Banco di Sicilia. I tre altri commissari ing. Piscitelli, comm. Cremonesi e tenente Igliori, hanno dato voto contrario a tutto il progetto di concordato dichiarandolo dannoso per i creditori e di nessuna efficacia pratica.

Di tali opposizioni è stato redatto verbale.

Vivace discussione
presso il Comitato Parlamentare

Si sono stamane riuniti nella sala A, a Montecitorio i rappresentanti dei creditori e i membri del Comitato Parlamentare per la Sconto. L'assemblea è stata numerosa.

Il comm. Bruno riferisce che il Comitato dei creditori ha concretato le osservazioni sul progetto di concordato, per la parte tecnica e la parte legale, per mezzo degli avv. Stratta e Scaduto.

L'avv. Stratta dice che bisogna fare ricadere la massima responsabilità sugli amministratori della Sconto; ciò è doveroso, ma, secondo l'oratore, è doveroso anche che lo Stato intervenga non potendosi ammettere, il suo disinteresse in una questione che si riflette sulla economia nazionale, dopo che in altri tempi protesse la Banca.

Rileva che i commissari giudiziali tengono all'oscuro i creditori sulle reali attività della Banca; i creditori che corrono l'alea di una perdita, debbono aver il diritto di apprendere la situazione dettagliata della Banca.

Dimostra che la presente situazione è dovuta agli errori del Governo Bonomi da quando ha emanato lo strano decreto-legge sulla moratoria; ed afferma che il progetto di concardato è inaccettabile e non deve essere omologato dal Tribunale; in caso contrario sarebbe legittima la insurrezione dei creditori contro un concordato che si volesse imporre con la prepotenza politica.

Il comm. Scaduto per la parte tecnica dimostra tutte le manchevolezze del concordato articolo per articolo.

Apertasi la discussione l'on. Galfo-Ruta, dimostra che i creditori possano esperire sempre la loro azione.

L'on. Bonocore dichiara che la sua presenza all'assemblea deve giustificarsi in rappresentanza dei piccoli creditori, ai quali deve essere accordato un privilegio. L'avv. Ferroni dimostra che il Governo, non si è reso conto della gravità dei provvedimenti emanati. Poichè il nuovo Ente sorga vitale il ministero, secondo l'oratore, dovrebbe intervenire colla garanzia degli Istituti di emissione. L'atteggiamento assunto dal ministero Bonomi porta alla rovina dell'economia nazionale ed invoca perciò l'aiuto del Parlamento. Il Governo deve garantire una percentuale la più alta possibile per il prestigio dello Stato.

L'on. Visco ritiene che sia il caso di passare all'azione. L'on. Dentice avverte del pericolo che il Governo possa senz'altro dar corso al concordato Gidoni pubblicando il provvedimento sulla «Gazzeta Ufficiale».

Il prof. Vivante commissario giudiziale è d'accordo nell'assemblea dei creditori contro la strana procedura del comm. Gidoni e contro le pretese dell'on. Bonomi.

Una riunione di depositanti di titoli a comodato

In una numerosa riunione, tenutasi iersera fra i titolari di depositi vincolati fruttiferi di titoli al portatore, (*comodato*), ebbe luogo un vivace scambio di idee sull'azione da svolgere. Il comm. Cimino, in rappresentanza del Consorzio Creditori, illustrò l'opera esplicata finora: altri sostennero l'opportunità di costituire un collegio unico di difesa per una azione giudiziaria. Gli intervenuti convennero nella necessità d'agire *d'urgenza*, sia in unione al Consorzio Creditori, sia separatamente, e anche eventualmente in sede giudiziaria: e nominarono una Commissione, in persona dei signori avv. comm. Luca Cuccia, rag. Papocchio, avv. Alberto Pasquali.

Nell'interesse comune, detta Commissione prega *tutti* i titolari di consimili depositi di non mancare alla prossima riunione (sabato 11, ore 20.30, piazza S. Agostino 8): sopratutto li prega di comunicare subito al Consorzio Creditori (via della Vite 11) ogni e qualunque documento che possa giovare a caratterizzare la natura e la portata del contratto di cui si tratta.

I creditori lombardi

MILANO, 10.

Ieri ha avuto luogo una importante riunione dei creditori lombardi della Banca di Sconto. L'invito era stato diramato ai creditori di una somma superiore alle L. 100.000. L'adunanza fu numerosissima tanto che i creditori rappresentavano una somma di crediti di parecchie diecine di milioni. Precedeva l'ing. Clerici ed assistevano in rappresentanza del comitato provvisorio del consorzio il prof. Pietro Bottini e avv. Momigliano. Venne approvato il seguente ordine del giono:

Il comitato definitivo del consorzio lombardo venne quindi formato nelle persone dei signori sen. Angelo Pavia, prof. Bottini, ing. Clerici, avv. Mario Cuglietti, avv. Momigliano, rag. Seghetti Giulio, prof. Pozzi, ing. Fortinelli e cav. Bruni.

Il Sen. Cassis dall'on. Bonomi

Questa sera il marchese Cassis è stato ricevuto dall'on. Bonomi per trattare circa la questione dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Razza Padana, Milano (Cap. L. 1 ...). Si è costituita questa anonima ... mento del cavallo puro sangue. ... amministrazione Gottlut Gustavo, dott. Fernando, Branchi dott. Stefano, avv. Francesco Rubino, avv. Giuseppe ... avv. Giuseppe Cata, Gualtiero Amo... lozzi.

Società Granaria Polesana, Rovigo ... gito notaio Giovanni Battista Garbi... stituita la «Soc. anon. Granaria ... per l'industria e il commercio delle farine.

Il capitale è di L. 1,000,000 in ... L. 1000 ognuna.

Il primo esercizio si chiuderà ... bre 1922.

Compongono il Consiglio di amministrazione i signori cav. Giuseppe De ... Foresti, cav. rag. Arturo Miani, cav. ... gi Marvelli e cav. Giuseppe Bisi.

Sindaci effettivi sono i signori avv. ... lo Belloni, avv. cav. Mario Pettoello, ... zio Ferrari; sindaci supplenti cav. ... Ferrazzi e rag. Vincenzo Grassi.

Bilanci e dividendi

La Società An. Tramvia Monza-... Barzano-Oggiono, di Milano, in assemblea ha approvato il rendiconto pel 1921 ... coll'utile di lire 33,753.05, che permette ... gnazione di un dividendo di lire 8 ... L'assemblea, dopo aver discusso ... soluzione tramviaria e ferroviaria ... rieletto consiglieri gli scadenti ... Gaetano Mariani, cav. rag. Carlo ... comm. Carlo Vimercati, nominando ... l'avv. Enrico Salini.

La Soc. Ossigeno e altri Gas (Cap. ... lioni), ha avuto nell'esercizio 1920-21 ... di utili netti dopo aver mandato ... mento L. 237,975.92. All'attivo: Cassa ... L. 368,749.40. Macchine, ecc., L. ... stabili L. 2,388,844.17. Merci L. 2,... ti L. 1,587,591.47. Al Passivo: ... 5,238,888.79. Effetti L. 1,118,021.81.

Cessazioni

La Soc. An. Elettrica Ghiss ... di Genova (Cap. L. 6,425,000), ha deliberato lo scioglimento anticipato della Società ... possibilità di conseguire lo scopo ... la conseguente messa in liquidazione ... Società stessa. Liquidatori i signori ... Preve e avv. Riccardo Raimondo.

La Soc. An. Velieri a Motore ... **Firenze** (Cap. L. 2,500,000), convoca ... per il 25 febbraio prossimo per ... messa in liquidazione della Società ... nare il liquidatore.

Riduzioni di capitale

La Soc. An. «Fabbrica Lampade ... Milano (Cap. L. 5 milioni), ha deliberato ridurre il capitale sociale a L. 1 mi... ducendo correlativamente il valore ... delle azioni da L. 500 a L. 200 e di au... il capitale per importo di L. 3 mili... diante emissione di N. 15,000 nuove ... L. 200, con godimento 1. gennaio 1922 ... locarsi alla pari, a cura del Consiglio ... il 30 giugno 1922, riservato il diritto ... ai portatori delle azioni vecchie.

Aumenti di capitale

La Soc. An. Fabbrica Nazionale ... De Matteis e C., di Cascine Vico-Rivi... ta il capitale sociale da lire ... cinque milioni.

La Soc. An. «Intercontinentale» ... ti e comunicazioni già S. e W. ... Trieste (Cap. L. 8 milioni), aumenta ... tale sociale da L. 8 milioni a L. ... mediante emissione, in una o più ... nuove 10,000 azioni da L. 200 nominali ... Assemblea il 13 febbraio anche per ... in seguito a deliberazione dell'assemblea ... nerale il capitale potrà venire aumentato una o più volte fino a L. 12 milioni ... provazione governativa.

La Società Tonnare Italiane di ... di Tripoli (Cap. L. 1,800,000), aumenta ... tale sociale da L. 1,890,000 a L. 2,500,000 ... te emissione di N. 700 nuove azioni da ... ciascuna con godimento pari a quelle ... ma emissione da cedersi in opzione ... tuali portatori in proporzione a quelle ... dute con facoltà al Consiglio d'amministrazione ne di emettere prontamente N. ... con riserva del medesimo di complet... rimanente emissione dietro semplice ... berazione. Assemblea il 15 marzo.

Convocazioni di Assemblee

PEL GIORNO 11 FEBBRAIO

Soc. An. Raccordi Industriali, ...

Soc. An. Magnesie di Val d'Elsa, ...

Nel mondo bancario belga

La «Banque Centrale de la Dyle» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un ... do netto di 600 mila franchi e distribuisce un dividendo di 22,50 franchi ...

La «Banque Belge de chemins de fer» ha convocato un'assemblea per il ... per discutere la questione della ... zione delle società richiesta dagli ... sti che rappresentano la quinta parte del capitale sociale.

Il «Credit Foncier de Belgique» distribuirà per l'esercizio del 1921 un dividendo netto di 45 franchi contro 30 fr. dell'anno scorso.

Situazione della Banca d'Italia

Roma 30.	al 10 Gennaio	al 20 ...
Cassa (Specie metalliche)	924.141.000	924.1...
Portafoglio su p. italiane	4.375.957.000	4.341...
Anticipazioni	3.931.130.000	3.504...
Fondi sul l'estero (portaf. e c. c.)	730.227.000	730...
Circolazione	14.753,577.000	14.606...
Debiti a vista	1.074.719.000	1.064...
Depositi in c. c. fruttifero	1.186.163.000	1.158...
Rapporto della riserva alla circolazione	18.72 %	...

Situazione del Banco di Sicilia

28 PALERMO	al 10 Dicembre Lire	al 20 ...
Cassa Specie metalliche milioni 47)	153.887.00	103...
Portafoglio, piazze italiane	188.304.000	180...
Anticipazioni ordin.	105.125.000	106...
Fondi sull'estero	—	
" " portaf.	17.349.000	16...
" " c. c.	40.204.000	37...
Circolazione	713.327.000	708...
" per c. comm.	327.060.000	316...
" per c. Stato	386.267.000	372...
Debiti a vista	131.542.000	123...
Depositi in c. c. fruttifero	54.330.000	52...
Deposit della Cassa di Risparmio del Banco	319.278.000	320...
Rapporto riserva metallica alla circol.	19.96 %	...